

# Osservatorio Statistico dei **Consulenti del Lavoro**



## **INDAGINE SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE SARDEGNA**



**Consulenti del Lavoro**  
▼ Consiglio Nazionale  
dell'Ordine

**Fondazione Studi**  
Consulenti del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

# Le dinamiche del mercato del lavoro: la domanda e l'offerta nella regione Sardegna

---

Aggiornamento al II trimestre 2016 (decreti CIGS aggiornati al II trimestre 2016 ore autorizzate di cassa integrazione aggiornati ad agosto 2016)

(19 ottobre 2016, ver. 0.1)

*Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro*

---



in collaborazione con



## Le dinamiche del mercato del lavoro: la domanda e l'offerta nella regione Sardegna

Aggiornamento al II trimestre 2016 (decreti CIGS aggiornati al II trimestre 2016 ore autorizzate di cassa integrazione aggiornati ad agosto 2016)

### Indice

<b>La sintesi</b>	<b>3</b>
<b>1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>7</b>
1.1 Gli occupati	13
1.1.1 Gli occupati per settore economico	15
1.1.2 Gli occupati per regime orario e carattere dell'occupazione	17
1.1.3 Il tasso di occupazione	22
1.1.4 Il livello d'istruzione	23
1.1.5 Le qualifiche professionali	25
1.1.6 I canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale occupazione	28
1.2 I disoccupati	31
1.2.1 Il tasso di disoccupazione	32
1.2.2 Il tasso di disoccupazione di lunga durata	34
1.3 Gli inattivi	36
1.3.1 Il tasso d'inattività	37
1.3.2 Le forze di lavoro potenziali	39
1.3.3 I giovani Neet	40
<b>2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE</b>	<b>45</b>
2.1 La domanda di professioni	47
2.2 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	53
2.3 La domanda per settore economico	59
<b>3. LE CRISI AZIENDALI</b>	<b>63</b>
3.1 I decreti ministeriali sulla cassa straordinaria	64
3.2 Le ore di CIG autorizzate dagli uffici provinciali e regionali	68
<b>Nota metodologica</b>	<b>71</b>

Autori del rapporto:

Roberto CiccioMessere \*

Giuseppe De Blasio \*\* (supporto statistico e metodologico)

\* Ricercatore a contratto Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

\*\* Responsabile Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro

Versione 0.1 del 19 ottobre 2016

## La sintesi

### 1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA: DOPO L'ESPANSIONE OCCUPAZIONALE DEL 2015, LIEVE CONTRAZIONE NELLA PRIMA METÀ DEL 2016

Nel secondo trimestre del 2016 si registra in Sardegna una flessione rispetto allo stesso trimestre del 2015 del numero della popolazione in età lavorativa di 8 mila unità (-0,7%), che conferma un andamento demografico negativo persistente nel tempo. Se nel 2015 si era rafforzata l'espansione occupazionale che aveva caratterizzato il mercato del lavoro regionale (il numero degli occupati in Sardegna è aumentato del 3,1% su base annua, una variazione superiore a quella media nazionale e delle regioni meridionali), viceversa nella prima metà del 2016 si registra una dinamica negativa con una lieve flessione tendenziale degli occupati di 10 mila unità nel primo trimestre (-1,8%) e di 4 mila nel secondo (-0,7%), accompagna da una crescita degli inattivi (+8 mila; +1,9%) e da una diminuzione dei disoccupati (-12 mila; -9,5%). In poche parole, la modesta contrazione degli occupati è accompagnata dalla riduzione dei disoccupati che escono dalle forze di lavoro ed entrano nell'inattività: di conseguenza la quota di popolazione attiva (occupati + disoccupati) diminuisce e aumenta quella degli inattivi. Nonostante questo lieve peggioramento, il mercato del lavoro sardo si colloca in una posizione molto distante rispetto alle altre regioni meridionali, con i valori degli indicatori fondamentali più positivi: il tasso d'occupazione (50,3%) è superiore di 6 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno (44%), il tasso di disoccupazione (17%) è nettamente inferiore a quello del Sud (19,6%) e la quota di chi non lavora e neppure cerca un'occupazione (39,4%) è inferiore di 6 punti a quella della media delle regioni meridionali (45,3%). Nell'ambito di questo quadro, gli stranieri in Sardegna, nonostante il loro numero sia modesto (solo il 3,7% di tutta la popolazione in età lavorativa, 13,2% nel Centro-Nord), hanno una condizione nel mercato del lavoro migliore di quella degli italiani: il tasso d'occupazione degli immigrati è superiore a quello dei nativi, quello di disoccupazione e d'inattività è inferiore. Sono migranti di prima generazione e stagionali che lasciano il loro paese principalmente per cercare un'occupazione meglio remunerata, che non possono permettersi di non lavorare.

**La contrazione degli occupati: diminuiscono i giovani e crescono gli over 50, aumenta la domanda nei servizi collettivi, ICT e turismo, ma è maggiore la flessione nelle costruzioni, finanza e agricoltura**

La modesta contrazione tendenziale degli occupati in Sardegna (-0,7%) è determinata prevalentemente dalla flessione della componente femminile, dei giovani e degli adulti (gli over 50 aumentano) e dei residenti delle tre province di Sassari, Carbonia-Iglesias e Oristano (gli occupati aumentano nelle altre cinque province, soprattutto in quella di Ogliastra). Nonostante il netto aumento degli occupati nei servizi collettivi e personali, in quelli d'informazione e comunicazione, nel turismo e nell'industria, la maggiore flessione nei settori delle costruzioni, delle attività finanziarie e dell'agricoltura ha determinato il modesto saldo negativo dell'occupazione. Il tasso d'occupazione nel secondo trimestre del 2016 rimane invariato rispetto allo stesso trimestre del 2015.

**Aumenta in modo anomalo il part-time involontario degli uomini e l'alta quota di occupati a tempo indeterminato (82%) non sembra influenzata dalla decontribuzione**

Si registra in Sardegna un aumento anomalo degli uomini in part-time involontario nell'ultimo trimestre del 2015 e nei primi due del 2016, che segnala possibili fenomeni di lavoro grigio. Tre quarti degli occupati nel secondo trimestre del 2016 lavorano alle dipendenze, il 23% come autonomi e solo l'1% ha un contratto di collaborazione. Tra i dipendenti, quasi l'82% è stato assunto a tempo indeterminato e solo il 18% con un contratto a termine. In Sardegna gli effetti della generosa decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato sono stati modesti: l'aumento complessivo di 14 mila occupati nel 2015 (numero medio annuo) rispetto al 2014 (+3,5%) è stato determinato dalla crescita di 6,2 mila lavoratori a tempo indeterminato (+1,9%) e di 7,8 mila a termine (+12,4%).

**Il livello d'istruzione degli occupati è più basso rispetto alla media del Mezzogiorno e le donne sono più istruite degli uomini ed esercitano professioni maggiormente qualificate**

L'analisi del livello d'istruzione degli occupati in Sardegna mostra due evidenze: il livello d'istruzione è più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (il 44% ha conseguito al massimo la licenza media; 36,6% nel Sud) e le donne sono più istruite degli uomini. Infatti più della metà degli uomini non ha neppure completato la scuola dell'obbligo (solo un terzo tra le donne) e solo il 14% è laureato (25% tra le donne). È possibile ipotizzare, anche sulla base di un'altra ricerca dei Consulenti del lavoro, che convenga lavorare prevalentemente alle donne con i titoli di studio più elevati, dal momento

che hanno sicuramente una retribuzione più elevata che consente loro di pagare i servizi sostitutivi del lavoro domestico e della cura dei bambini. Conseguentemente, oltre un terzo delle lavoratrici esercita professioni altamente qualificate e solo un quarto degli uomini.

**Le persone altamente qualificate trovano lavoro attraverso concorsi e libera professione, quelle non qualificate attraverso il passaparola di parenti e amici e centri per l'impiego pubblici. I tirocini sono un canale efficace (9%)**

Le differenze del livello di qualificazione si riflettono anche sui canali utilizzati per trovare l'attuale occupazione: in Sardegna quattro lavoratori su dieci che esercitano professioni altamente qualificate hanno trovato il lavoro attraverso concorsi pubblici e il 20% come libero professionista, mentre il 42% degli occupati che svolgono lavori non qualificati ha avuto successo attraverso la rete di parenti, amici e conoscenti e il 12,4% attraverso i centri pubblici per l'impiego. Solo l'1% degli occupati ha trovato lavoro attraverso alle agenzie ed altri soggetti, perché in Sardegna, come nel resto del Mezzogiorno, sono scarsamente presenti gli intermediari privati. Oltre il 9% ha trovato l'attuale occupazione attraverso un tirocinio promosso da intermediari pubblici e privati: è un canale che assicura un notevole successo, perché consente alle imprese di valutare effettivamente le capacità del candidato.

**I disoccupati diminuiscono, ma è elevatissimo il tasso di disoccupazione giovanile, mentre quello di lunga durata è inferiore alla media del Mezzogiorno**

La diminuzione del numero dei disoccupati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (-9,5%) è stata determinata da una significativa flessione sia delle donne sia degli uomini in cerca d'occupazione. Di conseguenza il tasso di disoccupazione (17%) diminuisce di poco più di un punto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: rimane più elevato nella provincia di Medio Campidano (30,1%) e più basso in quella di Nuoro (8,8%). Il tasso di disoccupazione giovanile (55,9%) raggiunge valori preoccupanti ed è il più elevato, dopo la Sicilia e la Calabria, tra tutte le regioni italiane: è superiore di 7 punti percentuali a quello del Mezzogiorno, di 31 punti nei confronti della media delle regioni del Nord e di quasi 43 punti rispetto alla regione – il Trentino-Alto Adige – dove il valore di questo indicatore è il più basso (13%). Viceversa, il tasso di disoccupazione di lunga durata in Sardegna (53,4%) – importante indicatore che segnala, se è

elevato, un funzionamento distorto dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro – è inferiore a quello della media del Mezzogiorno (64,3%), ma superiore rispetto al Centro (52,7%) e al Nord (52,3).

**Oltre un terzo della popolazione è inattiva, ma quelli che non vogliono lavorare sono molto meno. Sono 180 mila scoraggiati.**

In Sardegna oltre un terzo dei residenti non lavora e neppure cerca attivamente un'occupazione (39,4%), mentre questa percentuale è più alta nella media del Mezzogiorno (45,3%): il tasso d'inattività della Sardegna sale al 49,5% tra le donne, mentre scende al 29,4% tra gli uomini, con forti differenze tra le province (42,6% a Carbonia-Iglesias e 37,7% a Ogliastra). Ma se si prendono in considerazione le forze di lavoro potenziali – gli inattivi che vorrebbero lavorare se si presentasse l'occasione – i veri inattivi che non sono disponibili a lavorare diminuiscono al 27%. Di conseguenza, in Sardegna vivono 79 mila donne e 105 mila uomini "scoraggiati" che non utilizzano i servizi d'intermediazione perché li ritengono inefficaci.

**I Neet sono il 28% della popolazione giovanile, ma la grande maggioranza è alla ricerca di un lavoro**

I giovani Neet 15-29enni in Sardegna – non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione – sono 67 mila, pari al 28,1% della popolazione della stessa età: è un valore più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (31,3%), ma è superiore di quasi 6 punti rispetto alla media italiana (22,2%). Tuttavia, approfondendo le ragioni per cui i Neet sono esclusi dal circuito lavorativo e formativo, emerge che l'85% è alla ricerca di prima occupazione o ha perso il lavoro e il restante 15% ha scelto di fare la casalinga o di proseguire gli studi: non sono "fannulloni", ma scontano le maggiori difficoltà per i giovani di trovare un lavoro regolare nel Mezzogiorno.

**2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE: 91 MILA NUOVI CONTRATTI DI LAVORO. L'ESONERO CONTRIBUTIVO NON HA FATTO CRESCERE L'OCCUPAZIONE**

In Sardegna nel secondo trimestre del 2016 sono stati stipulati da parte delle sole imprese private poco più di 63 mila rapporti di lavoro e ne sono cessati 30 mila, con una crescita tendenziale del 3%. Anche sulla base dei dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, sembra che l'esonero contributivo in vigore nel 2015 non abbia avuto alcuna influenza positiva nelle dinamiche delle nuove assunzioni che sono sostanzialmente stazionarie nei primi tre trimestri e aumentano solo nel quarto. Il numero dei lavoratori assunti è inferiore (47 mila), perché possono essere stati interessati da più assunzioni nel corso dell'anno, e il saldo è positivo (+ 27

mila) perché i lavoratori cessati sono stati in numero inferiore (20 mila).

### **La domanda delle imprese è rivolta prevalentemente a professioni mediamente qualificate nei servizi legati al turismo. Anomala l'assunzione dell'80% con contratto a termine**

I dati amministrativi rilevano che la domanda di personale da parte delle imprese in Sardegna è rivolta prevalentemente a persone che svolgono professioni mediamente qualificate (71%) nei servizi, soprattutto quelli legati al turismo. È anomalo che l'80% dei lavoratori sia stato assunto con un contratto a termine e solo il 14% con un contratto a tempo indeterminato. Oltre un terzo è stato assunto con un contratto a tempo parziale (39,4%) (52% tra le donne e 30,7% tra gli uomini): potrebbero essere, come è stato già osservato nel primo capitolo, falsi part-time. La quota di giovani assunti è molto bassa, il 6,8% è costituito da stranieri (quota più elevata rispetto agli occupati), oltre due terzi ha conseguito al massimo la licenza media: si tratta di una domanda rivolta prevalentemente a lavoratori con bassa qualificazione e manuali, ma evidenzia anche fenomeni di sovra-mansionamento.

### **Le professioni maggiormente richieste dal mercato: quelle collegate al turismo**

L'analisi in dettaglio delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro sardo nel secondo trimestre del 2016 conferma la prevalenza della domanda di figure poco o non qualificate, in gran parte legate alle attività turistiche. Infatti tra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne si trovano, in ordine decrescente, quelle di cameriera (il 22,6% del totale), commessa (11,8%), barista (7,3%), inserviente di cucina (4,3%), addette ai servizi di pulizia di alloggi (4,3%), addette all'accoglienza negli alberghi (3,9%), operaie sempre addette ai servizi di pulizia (3,8%). Anche molte delle professioni altamente qualificate sono collegate al turismo: animatrici e guide turistiche e artisti e musicisti. Anche le professioni maschili maggiormente richieste in Sardegna sono in gran parte legate ai settori degli alberghi e della ristorazione: cuoco (12% del totale), cameriere (11,1%), inserviente di cucina (4,8%), barista (4,4%), manovale (3,9%), bagnino (3,8%) e commesso (2,9%).

### **Il turismo traina la domanda, segnali di crisi nella manifattura e nelle costruzioni**

Il turismo è il settore che traina la domanda in Sardegna: quasi la metà dei 47 mila lavoratori assunti in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 è impiegata nel settore degli alberghi e della ristorazione (46,8%; 51,6% tra le donne e 43,5% tra gli uomini), il 28,6% negli altri servizi, il 9,6% nel commercio, il 6,8 nelle costruzioni, il 5,8

nell'industria e il 2,4% nell'agricoltura. Ma tra gli altri servizi si trovano altri settori legati al turismo come quelli del noleggio, agenzie di viaggio e attività d'intrattenimento e divertimento. Si registrano aumenti tendenziali dei lavoratori assunti nel settore degli alberghi e ristoranti, della sanità e dell'assistenza sociale e del trasporto, mentre le flessioni si osservano prevalentemente nella manifattura e nelle costruzioni. .

### **3. DIMINUISCONO LE CRISI AZIENDALI DI DIFFICILE SOLUZIONE, ANCHE SE PERMANGONO NEL COMMERCIO: SONO QUASI TUTTE CONCENTRATE A CAGLIARI, ORISTANO E SASSARI**

Nei primi 6 mesi del 2016 le unità produttive localizzate in Sardegna interessate da decreti di autorizzazione della cassa integrazione straordinaria/contratti di solidarietà sono state 88, con una diminuzione di 25 unità (-22,1%) rispetto allo stesso semestre del 2015: questi dati segnalano un miglioramento delle crisi aziendali nell'isola, che è determinato non solo dalla flessione del loro numero, ma anche dal mutamento delle loro cause. Infatti, nel primo semestre del 2015 il 46,9% delle aziende aveva avviato procedure di sospensione dei lavoratori per poter effettuare riorganizzazioni, conversioni e ristrutturazione e il 53,1% a causa di crisi o fallimento (le più difficili da gestire e spesso irreversibili), mentre nello stesso trimestre del 2016 aumenta la quota di unità produttive che hanno fatto ricorso alla CIGS per poter realizzare le ristrutturazioni aziendali (64,8%) e diminuisce della stessa misura quella delle sedi colpite da crisi (35%). Cambiano anche i settori economici maggiormente colpiti dalle crisi aziendali: diminuiscono nella manifattura, nelle costruzioni e nell'ITC, mentre aumentano nel settore del commercio. La grande maggioranza delle crisi industriali (83%) interessa solo le tre province di Cagliari, Oristano e Sassari.

### **Nei primi 8 mesi del 2016 continuano a diminuire le ore di cassa integrazione autorizzate: si riducono quelle ordinarie e in deroga, aumentano quelle in deroga**

Dal 2011 al 2016 si registra in Sardegna una flessione complessiva delle ore autorizzate di cassa integrazione e nei primi 8 mesi del 2016 si conferma la riduzione del loro numero (-1,3%), dovuta alla diminuzione del ricorso alla cassa ordinaria e di quella in straordinaria e dalla minore crescita di quella in deroga. Tenendo conto che le ore autorizzate della cassa straordinaria rappresentano oltre la metà del totale, le crisi aziendali appaiono meno gravi non solo per la riduzione delle ore complessive autorizzate, ma per la flessione della cassa ordinaria e straordinaria. L'aumento delle ore autorizzate con la cassa in deroga segnala l'aggravarsi delle crisi delle piccole aziende. Le ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria aumentano nel commercio e diminuiscono

nell'edilizia e nell'industria, anche se permangono nell'abbigliamento, energia elettrica, gas e acqua e aziende metallurgiche. Solo nella provincia di Nuoro si

registra un aumento delle ore autorizzate, mentre subiscono una flessione a Cagliari, Oristano e Sassari.

# 1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel secondo trimestre del 2016 si registra in Sardegna una flessione, rispetto allo stesso trimestre del 2015, del numero della popolazione in età lavorativa di 8 mila unità (-0,7%): conferma un andamento demografico negativo e persistente nel tempo dei residenti da 15 a 64 anni d'età (-15 mila dal secondo trimestre del 2014) (tavola 1.1 e figura 1.1).

La flessione tendenziale del numero degli occupati è pari a 4 mila unità (-0,7%) e conferma un andamento negativo che si era registrato anche nel precedente trimestre, seppure con un valore leggermente superiore (nel primo trimestre del 2016 la flessione del numero degli occupati aveva raggiunto le 10 mila unità).

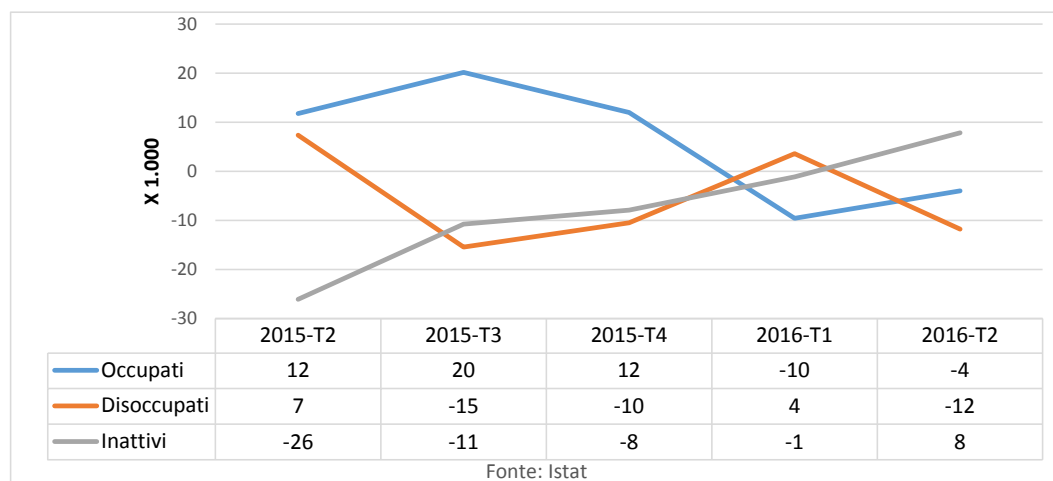
Tuttavia, nel secondo trimestre del 2016, si registra una riduzione sostenuta anche dei disoccupati (-12 mila; -9,5%), mentre aumentano gli inattivi (+8 mila; +1,9%).

**Tavola 1.1 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale in Sardegna – Il trimestre 2015 e il trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti in migliaia		%	
Occupati	554	550	-4	-0,7
Disoccupati	124	112	-12	-9,5
Inattivi	423	431	8	1,9
<b>Totale</b>	<b>1.102</b>	<b>1.094</b>	<b>-8</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.1 – Variazione tendenziale della popolazione (15-64 anni) per condizione professionale in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La percentuale degli occupati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (tasso d'occupazione) rimane invariato rispetto al secondo trimestre del 2015 (50,3%), mentre si registra una flessione di un punto della percentuale dei disoccupati<sup>1</sup> dall'11,3% del secondo trimestre del 2015 al 10,3% dello stesso trimestre del 2016 e un aumento, ovviamente sempre di un punto, della quota degli inattivi (tasso d'inattività), dal 38,4% del secondo trimestre del 2015 al 39,4% dello stesso trimestre del 2016 (figura 1.2).

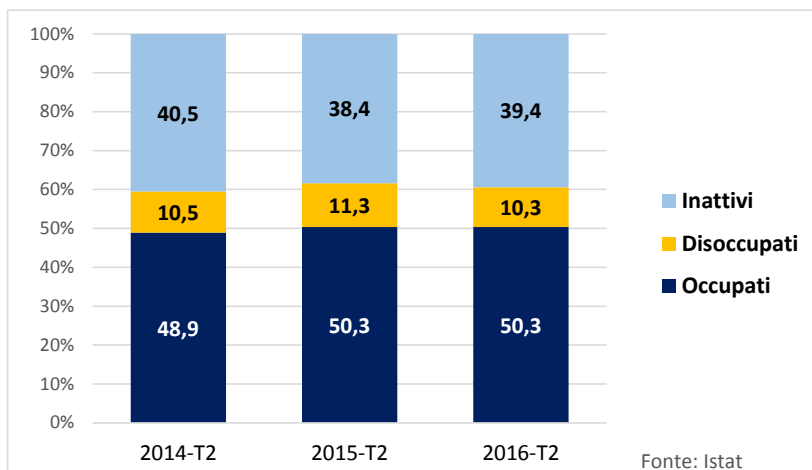
In poche parole, la modesta contrazione degli occupati è accompagnata dalla riduzione dei disoccupati che escono dalle forze di lavoro ed entrano nell'inattività.

<sup>1</sup> La percentuale di disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di occupazione che si calcola come percentuale dei disoccupati sulla forza di lavoro (disoccupati + occupati).



Di conseguenza la quota di popolazione attiva in Sardegna (occupati + disoccupati) diminuisce di un punto percentuale, dal 61,6% del secondo trimestre del 2015 al 60,6% dello stesso intervallo di tempo del 2016. Occorre osservare a questo proposito che il valore del tasso d'attività della Sardegna nel secondo trimestre del 2016 è molto più elevato di quasi 6 punti percentuali rispetto a quello che si registra nella media delle regioni del Mezzogiorno (54,7%), ma è inferiore di oltre 11 punti a quello che si osserva nel Nord (71,7%) e di quasi 9 punti a quello del Centro (69,7).

**Figura 1.2 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale in Sardegna – I trimestre 2014, 2015 e 2016 (composizione percentuale)**

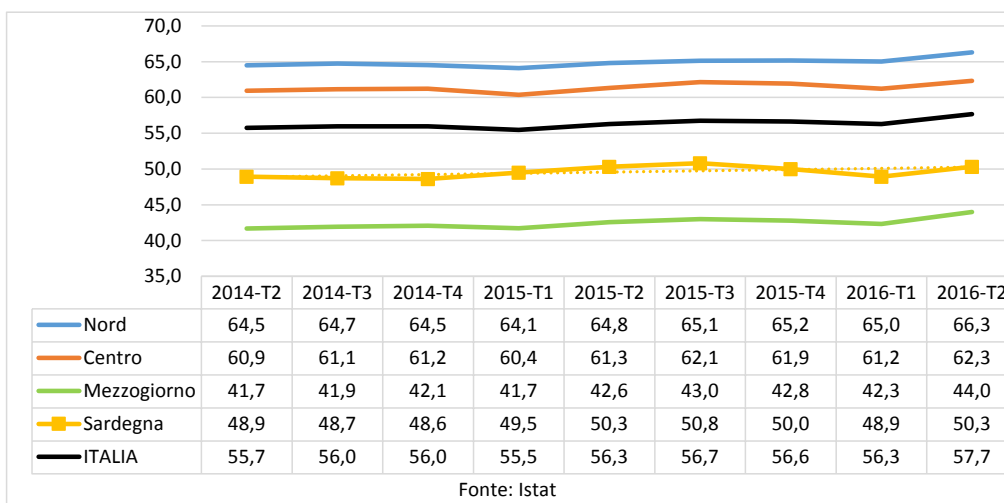


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Dai grafici successivi si può osservare innanzitutto che il mercato del lavoro della Sardegna si colloca in un posizione molto distante rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, con valori degli indicatori fondamentali nettamente più positivi: nel secondo trimestre del 2016 il tasso d'occupazione (50,3%) è superiore di poco più di 6 punti percentuali rispetto a quello della media del Mezzogiorno (44%), anche se è inferiore di 16 punti rispetto al Nord (66,3%) e di 12 punti nei confronti del Centro (62,3%); anche il tasso di disoccupazione (17%) è inferiore di tre punti a quello che si osserva nelle Mezzogiorno (19,6%), mentre è superiore sia a quello del Nord (7,6%) sia a quello del Centro (10,6%); la quota di persone che non lavorano e neppure cercano un'occupazione (39,4%) è inferiore di quasi 6 punti a quella della media delle regioni meridionali (45,3%), ma superiore e di 9 punti rispetto al Centro (30,3%) (figure 1.3, 1.4 e 1.5).

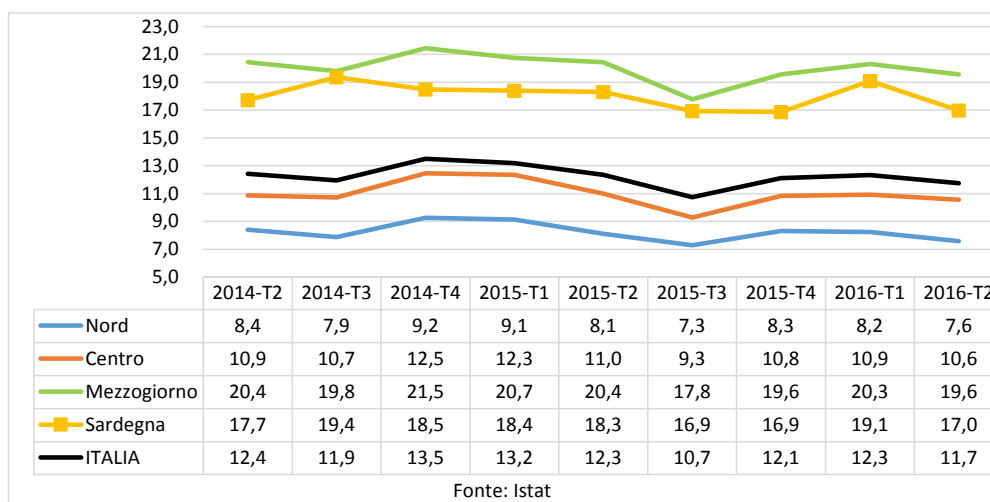
La seconda evidenza riguarda l'andamento storico nel corso degli ultimi 9 trimestri: dopo l'espansione occupazionale che ha caratterizzato il mercato del lavoro della Sardegna a partire dal secondo trimestre dell'anno precedente, si registra nei primi due trimestri del 2016 una involuzione negativa con una contrazione degli attivi.

**Figura 1.3 – Tasso d’occupazione (15-64 anni) nelle ripartizioni e in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



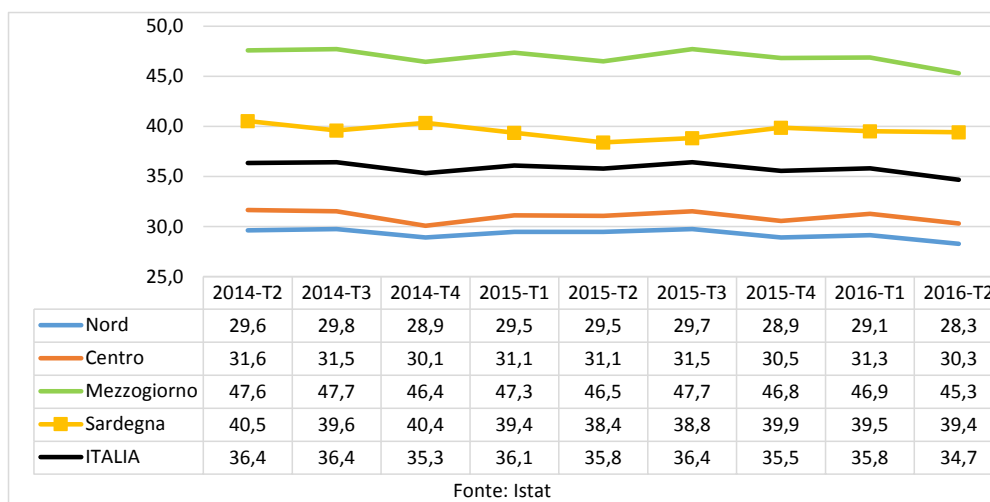
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

**Figura 1.4 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nelle ripartizioni e in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

**Figura 1.5 – Tasso d’inattività (15-64 anni) nelle ripartizioni e in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

È interessante osservare che gli stranieri in Sardegna, nonostante il loro numero sia piuttosto modesto (poco meno di 41 mila, pari al 3,7% di tutta la popolazione in età lavorativa), hanno una condizione nel mercato del lavoro del tutto differente e migliore rispetto a quella degli italiani.

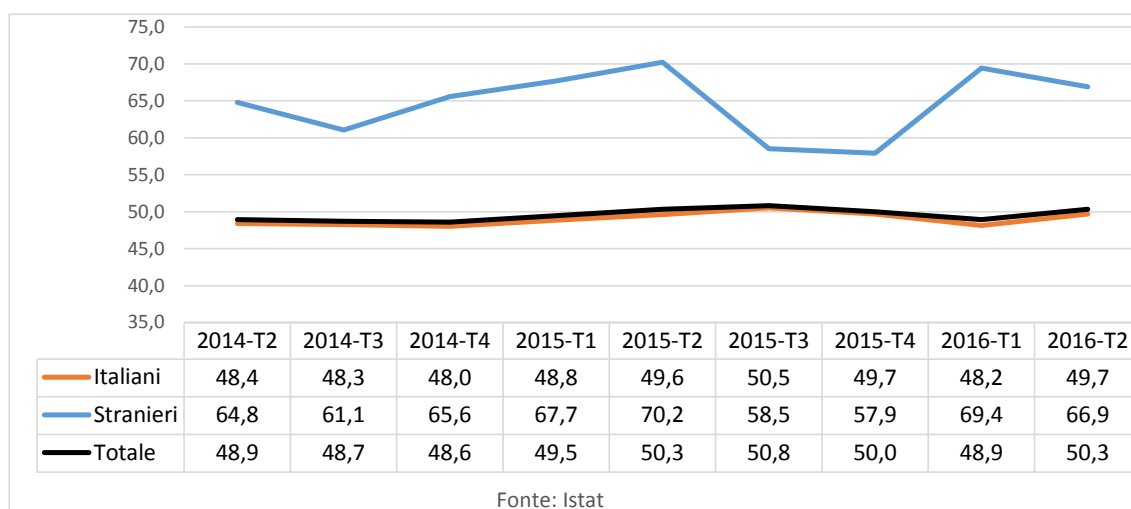
Infatti, come si può osservare nei grafici successivi, il tasso d'occupazione degli stranieri è sempre nettamente superiore a quello degli italiani: nel secondo trimestre del 2016 il valore di questo indicatore per gli immigrati (66,9%) è superiore di oltre 17 punti percentuali rispetto a quello dei nativi (49,7%) (figura 1.6).

Anche il tasso di disoccupazione degli stranieri è sempre inferiore a quello degli italiani nel periodo considerato, tranne nel secondo trimestre del 2016: nel primo trimestre del 2016 il valore di questo indicatore per gli immigrati (5,3%) è inferiore di quasi 15 punti percentuali rispetto a quello dei nativi (19,7%) (figura 1.7).

È addirittura di oltre 21 punti percentuali la differenza tra il tasso d'inattività degli stranieri (18,9%) e quello degli italiani (40,2%) (figura 1.8).

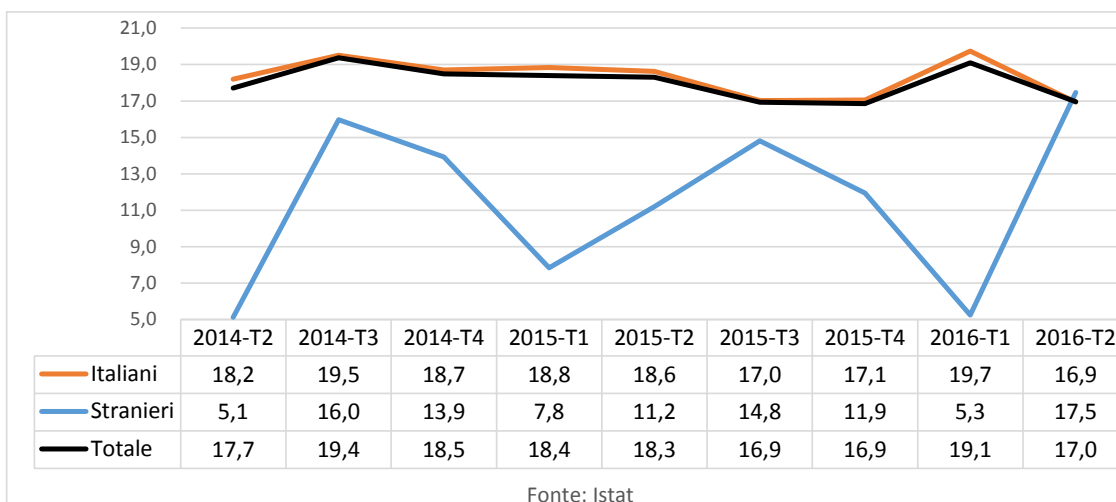
Il fenomeno dell'elevato tasso d'occupazione degli stranieri si spiega considerando che, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, vi è la predominanza di migranti di prima generazione e di lavoratori stagionali che lasciano il proprio paese principalmente per cercare un lavoro meglio remunerato; anche il basso tasso d'inattività degli stranieri trova una sua spiegazione nelle caratteristiche dei migranti del Mezzogiorno che hanno come primaria strategia migratoria il lavoro e non possono permettersi di essere inattivi (se lo sono, probabilmente per una parte consistente lavorano in nero).

**Figura 1.6 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per cittadinanza in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016** (valori percentuali)



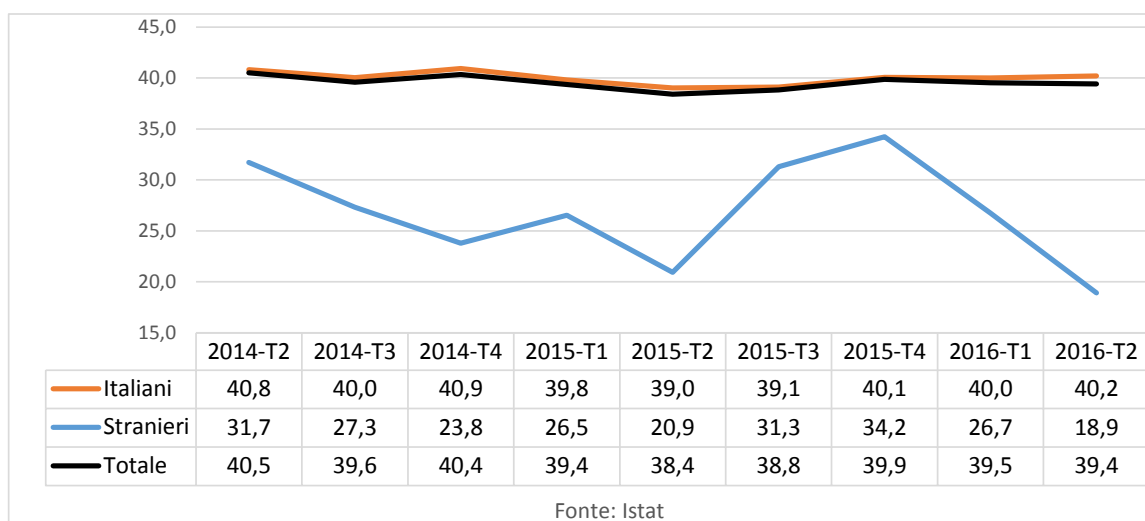
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.7 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per cittadinanza in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016** (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.8 – Tasso d’inattività (15-64 anni) per cittadinanza in Sardegna – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

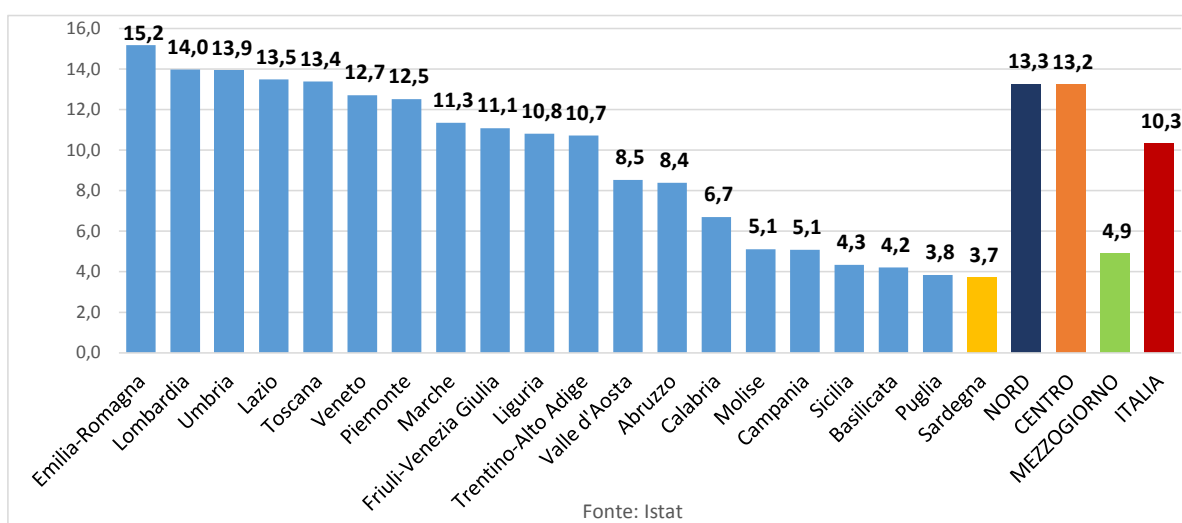
La quota di popolazione straniera in età lavorativa in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (3,7%; 41 mila unità) è la più bassa in Italia, anche rispetto a quella della media delle regioni del Mezzogiorno (4,9%; 700 mila unità), ed è inferiore di 7 punti percentuali rispetto a quella della media italiana (10,3%; 4 milioni di unità) (figura 1.9).

Gli stranieri, soprattutto quelli di prima generazione che hanno come progetto migratorio prioritario il lavoro, si concentrano nelle aree del Centro-Nord (83,3% del totale; 16,7% nel Mezzogiorno) dove è maggiore l'opportunità di trovare un'occupazione, peraltro meglio retribuita.

Infatti, quote più elevate rispetto alla media nazionale di stranieri si osservano nel Nord (13,2%; 2,3 milioni di unità) e nel Centro (13,2%; 1 milione).

La regione con la quota più elevata di stranieri è l'Emilia-Romagna (15,2%; 421 mila unità), seguita dalla Lombardia (14%; 900 mila unità) e dall'Umbria (13,9%; 77 mila unità), mentre quella con la percentuale più bassa, dopo la Sardegna, è la Puglia (3,8%; 102 mila unità).

**Figura 1.9 – Stranieri (15-64 anni) per ripartizione e regione – Il trimestre 2016 (incidenza percentuale sul totale della popolazione)**



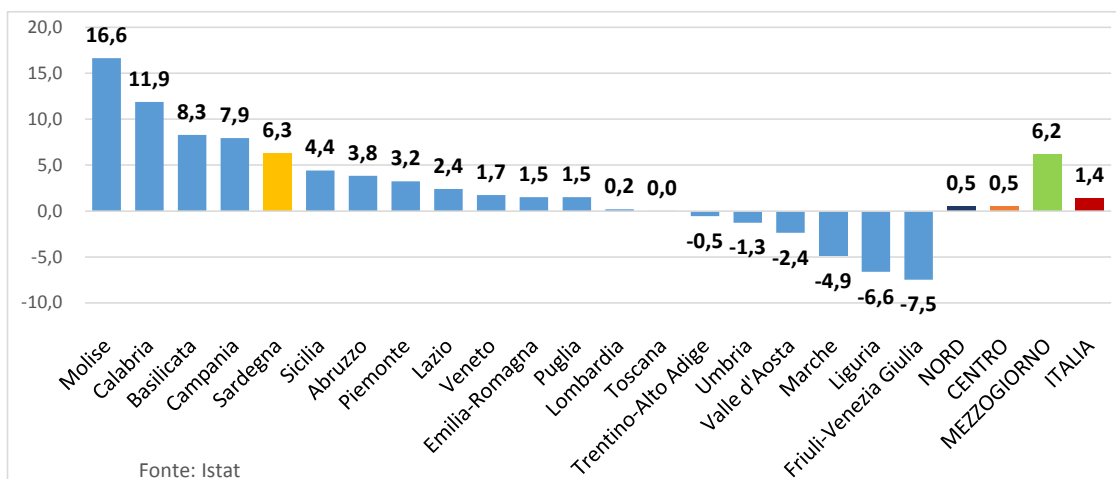
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Nel corso degli ultimi anni la popolazione d'immigrati si va stabilizzando nelle regioni del Centro-Nord, mentre registra una contenuta crescita nelle regioni meridionali: nel secondo trimestre del 2016 il numero

degli stranieri in età lavorativa è aumentato complessivamente in Italia dell'1,4%, come risultato di un aumento del 6,2% nel Mezzogiorno, dello 0,5% nel Nord e nel Centro (figura 1.10).

In Sardegna la crescita della popolazione straniera (+6,3%) in linea con quella che si osserva nella media delle regioni meridionali.

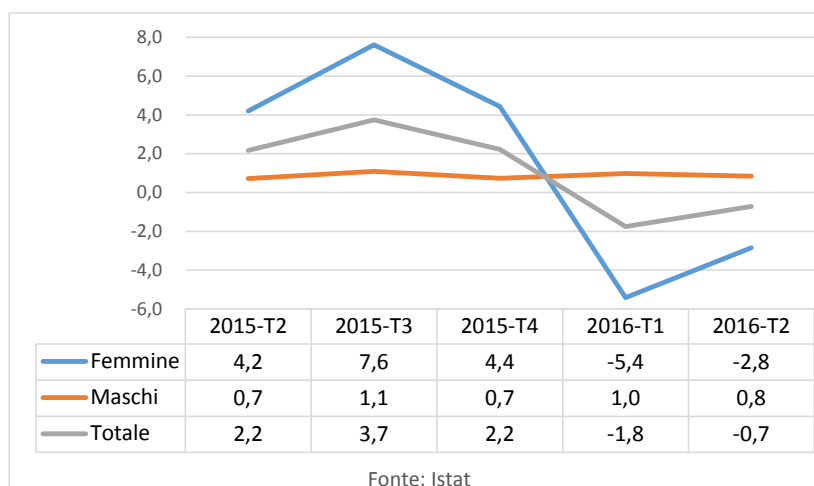
**Figura 1.10 – Variazione tendenziale degli stranieri (15-64 anni) per ripartizione e regione – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



## 1.1 GLI OCCUPATI

Nel secondo trimestre del 2016 la modesta flessione del numero degli occupati in Sardegna rispetto allo stesso trimestre del 2015 di 4 mila unità (-0,7%) è determinato prevalentemente dalla riduzione tendenziale della componente femminile (-7 mila unità, pari a -2,8%), perché quella maschile aumenta di sole 3 mila unità (+0,8%) (figura 1.9 e tavola 1.2).

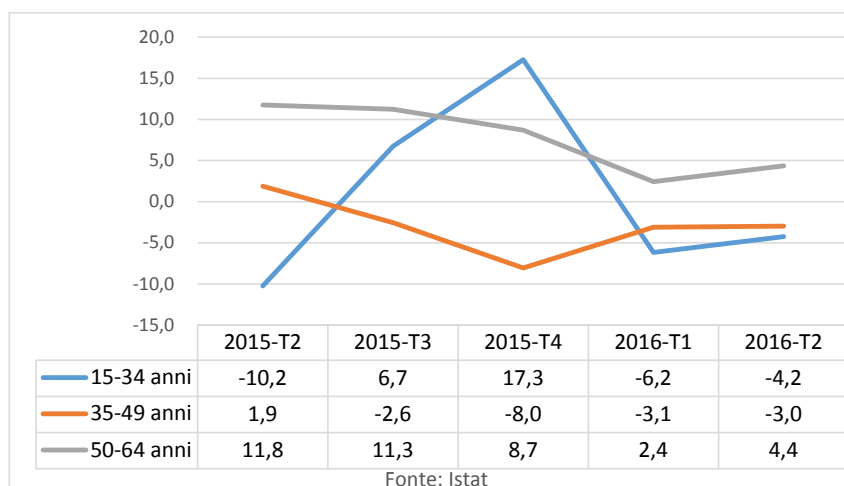
**Figura 1.9 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per sesso in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Anche in Sardegna si registra un fenomeno comune in quasi tutte le regioni italiane che vede la flessione degli occupati più giovani e la crescita di quelli più anziani: infatti, nel secondo trimestre del 2016 si osserva la flessione del numero degli occupati giovani di 15-34 anni (-4,2% su base annua) e degli adulti di 35-49 anni (-3%), che si affianca al perdurante incremento degli over 50 (+4,4%), in parte causato dall'aumento dell'età pensionabile che ha ridotto il turn-over (figura 1.10).

**Figura 1.10 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per classi d'età in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori percentuali)

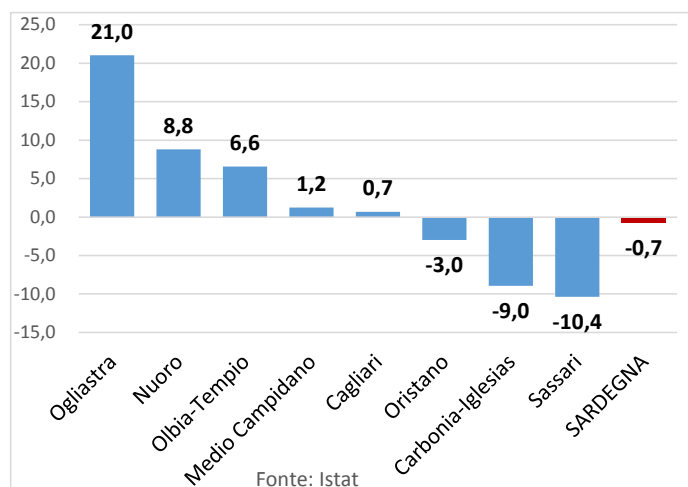


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La diminuzione dell'occupazione su base annua in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (-0,7%) si manifesta in modo differenziato in 3 province su 8, con flessioni maggiori a Sassari (-10,4%), Carbonia-Iglesias (-9%) e Oristano (-3%), mentre si registra un netto aumento del numero degli occupati a Ogliastra (+21%) e in misura minore a Nuoro (+8,8%), Olbia-Tempio (+6,6%), Medio Campidano (+1,2%) e a Cagliari (+0,7%) (figura 1.11 e tavola 1.2).

La sostenuta crescita del numero degli occupati a Ogliastra è determinata prevalentemente dall'aumento delle donne, mentre gli uomini hanno contribuito maggiormente alla netta flessione dell'occupazione a Sassari.

Figura 1.11 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per provincia in Sardegna – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.2 – Occupati (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
							v. a. x 1.000	%
		<b>Valori assoluti in migliaia</b>						
FEMMINE	Cagliari	85	85	82	81	79	-6	-6,6
	Carbonia-Iglesias	16	16	14	13	16	-1	-5,0
	Medio Campidano	11	12	13	12	9	-2	-17,3
	Nuoro	25	25	22	22	25	-0	-0,1
	Ogliastra	7	7	7	8	9	2	34,5
	Olbia-Tempio	23	23	22	18	23	1	3,5
	Oristano	21	23	24	23	21	-1	-2,4
	Sassari	48	44	43	44	47	-1	-1,9
	<b>SARDEGNA</b>	<b>235</b>	<b>235</b>	<b>227</b>	<b>221</b>	<b>229</b>	<b>-7</b>	<b>-2,8</b>
MASCHI	Cagliari	107	117	116	115	114	7	6,4
	Carbonia-Iglesias	23	21	24	23	21	-3	-11,8
	Medio Campidano	17	17	19	20	19	2	13,3
	Nuoro	27	26	27	31	32	5	17,0
	Ogliastra	10	12	9	10	12	1	12,5
	Olbia-Tempio	33	31	32	28	36	3	8,7
	Oristano	31	30	31	31	30	-1	-3,4
	Sassari	70	70	63	56	59	-11	-16,1
	<b>SARDEGNA</b>	<b>319</b>	<b>324</b>	<b>321</b>	<b>315</b>	<b>322</b>	<b>3</b>	<b>0,8</b>
TOTALE	Cagliari	192	202	198	196	193	1	0,7
	Carbonia-Iglesias	40	37	38	36	36	-4	-9,0
	Medio Campidano	28	30	32	31	28	0	1,2
	Nuoro	52	50	49	53	56	5	8,8
	Ogliastra	17	19	16	18	21	4	21,0
	Olbia-Tempio	55	54	54	47	59	4	6,6
	Oristano	52	53	55	54	51	-2	-3,0
	Sassari	118	114	106	101	106	-12	-10,4
	<b>SARDEGNA</b>	<b>554</b>	<b>559</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>550</b>	<b>-4</b>	<b>-0,7</b>

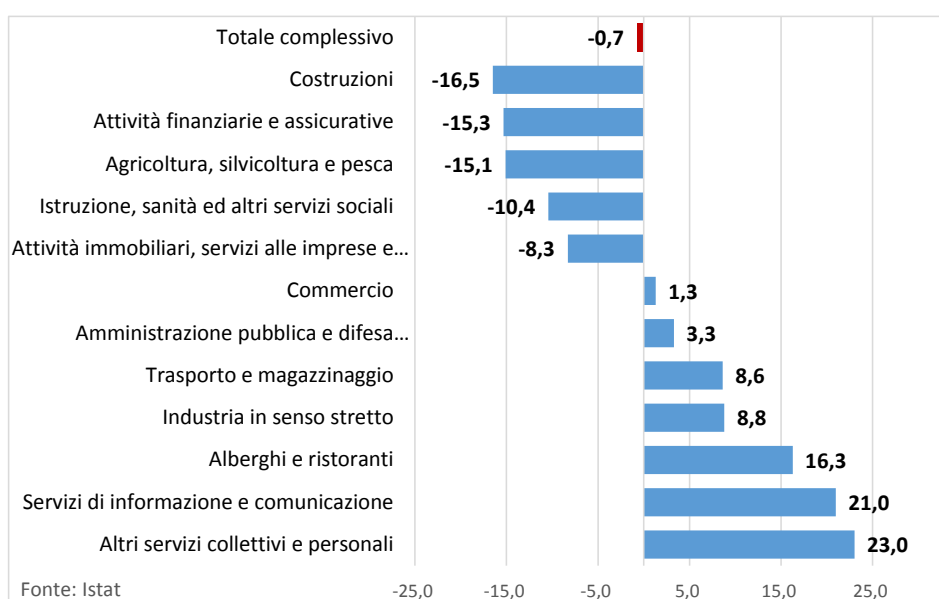
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.1 Gli occupati per settore economico

La contenuta flessione del numero degli occupati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (-4 mila unità, pari al -0,7%) è stata determinata soprattutto dal settore delle costruzioni (-16,5%), seguito da quelli delle attività finanziarie e assicurative (-15,3%), dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-15,1%), dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (-10,4%) e delle attività immobiliari e servizi alle imprese (-8,3%), mentre il minore aumento negli altri comparti – soprattutto degli altri servizi collettivi e personali (+23%), dei servizi d'informazione e comunicazione (+21%) e degli alberghi e ristoranti (+16,3%) – ha determinato il modesto saldo negativo (figura 1.12).

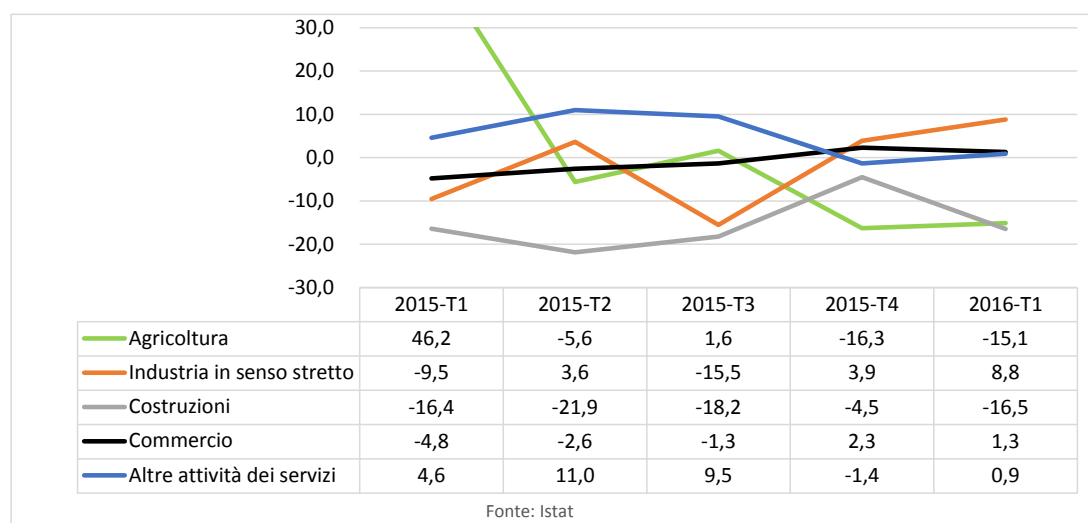
Osservando i macro-settori, la flessione degli occupati nel secondo trimestre del 2016 è stato determinato dai comparti delle costruzioni e dell'agricoltura, mentre la crescita dell'industria (+8,8%) e del commercio (+1,3%) non è stata sufficiente a garantire un aumento dell'occupazione (figura 1.13).

**Figura 1.12 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per settore economico in Sardegna – Il trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.13 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per settore economico in Sardegna – Il trimestre 2015-il trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Sono significative le differenze nelle dinamiche dell'occupazione settoriale a livello provinciale: la crescita del numero degli occupati nella provincia di Cagliari (+0,7%) è trainata prevalentemente dal commercio



(+31,2%); la flessione della provincia di Carbonia-Iglesias (-9%) è stata causata dalle costruzioni (-65,3%) e dal commercio (-56,4%); la crescita nella provincia di Medio Campidano (+1,2%) è stata trainata da tutti i settori con la sola esclusione del commercio (-31,9%) e degli altri servizi (-8%); nella provincia di Nuoro (+8,8%) sempre dagli altri servizi (+40%) e dall'industria (+12,6%)(*tavola 1.3*).

La forte crescita del numero degli occupati nella provincia di Ogliastra (+21%) è stata trainata principalmente dal commercio (+143,6%)

Anche a Olbia-Tempio la significativa crescita dell'occupazione (+6,6%) è stata favorita dal commercio (+55,7%) e dall'industria in senso stretto (+64,6%). A Oristano la forte crescita nei settori dell'industria e delle costruzioni non né stata sufficiente a compensare la flessione in tutti gli altri settori, in particolare in quello del commercio (-18%) e dell'agricoltura (-14%), determinando complessivamente una flessione dell'occupazione (-3%). La severa flessione del numero degli occupati nella provincia di Sassari (-10,4%) è stata determinata da tutti i settori, in particolare dalle costruzioni (-49,4%) e dal commercio (-31,2%).

**Tavola 1.3 – Occupati (15-64 anni) per provincia e settore economico in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Settore	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
							v. a. x 1.000	%
		<b>Valori assoluti in migliaia</b>						
CAGLIARI	Agricoltura	7	5	4	7	6	-0	-1,8
	Industria in senso stretto	14	15	16	17	12	-2	-12,2
	Costruzioni	10	12	8	8	11	1	8,1
	Commercio	24	35	42	28	31	7	31,2
	Altre attività dei servizi	137	135	128	136	132	-5	-3,7
	<b>Totale</b>	<b>192</b>	<b>202</b>	<b>198</b>	<b>196</b>	<b>193</b>	<b>1</b>	<b>0,7</b>
CARBONIA-IGLESIAS	Agricoltura	1	2	4	2	1	1	111,3
	Industria in senso stretto	7	7	8	6	8	1	10,5
	Costruzioni	3	3	3	4	1	-2	-65,3
	Commercio	6	6	6	7	3	-3	-56,4
	Altre attività dei servizi	23	19	17	16	23	0	0,2
	<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>37</b>	<b>38</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>-4</b>	<b>-9,0</b>
MEDIO CAMPIDANO	Agricoltura	2	2	3	3	2	1	46,1
	Industria in senso stretto	2	2	2	3	4	1	52,5
	Costruzioni	3	4	2	2	4	1	47,3
	Commercio	6	4	4	4	4	-2	-31,9
	Altre attività dei servizi	15	18	21	19	14	-1	-8,0
	<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>30</b>	<b>32</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>1,2</b>
NUORO	Agricoltura	9	8	7	8	5	-3	-39,3
	Industria in senso stretto	6	5	5	6	7	1	12,6
	Costruzioni	5	4	5	5	3	-2	-37,9
	Commercio	8	8	5	6	8	-1	-7,4
	Altre attività dei servizi	24	25	28	28	33	10	40,0
	<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>50</b>	<b>49</b>	<b>53</b>	<b>56</b>	<b>5</b>	<b>8,8</b>
OGLIASTRA	Agricoltura	1	2	1	1	1	-0	-10,7
	Industria in senso stretto	3	3	3	2	2	-1	-23,3
	Costruzioni	1	1	2	1	1	0	10,9
	Commercio	2	2	1	3	4	2	143,6
	Altre attività dei servizi	11	12	10	11	13	2	18,6
	<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>21,0</b>
OLBIA-TEMPIO	Agricoltura	4	4	5	2	4	-0	-9,6
	Industria in senso stretto	4	5	4	7	7	3	64,6
	Costruzioni	5	5	3	3	4	-1	-27,7
	Commercio	7	10	7	7	11	4	55,7
	Altre attività dei servizi	34	30	34	28	33	-1	-3,2
	<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>54</b>	<b>54</b>	<b>47</b>	<b>59</b>	<b>4</b>	<b>6,6</b>

Provincia	Settore	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
		Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
ORISTANO	Agricoltura	5	4	5	5	4	-1	-14,0
	Industria in senso stretto	3	5	4	4	4	1	44,9
	Costruzioni	3	3	4	3	3	1	19,0
	Commercio	10	10	7	8	8	-2	-18,8
	Altre attività dei servizi	32	31	35	34	31	-1	-2,8
	<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>53</b>	<b>55</b>	<b>54</b>	<b>51</b>	<b>-2</b>	<b>-3,0</b>
SASSARI	Agricoltura	14	7	7	8	11	-3	-21,5
	Industria in senso stretto	10	11	6	8	10	0	0,4
	Costruzioni	8	8	10	7	4	-4	-49,4
	Commercio	16	16	17	13	11	-5	-31,2
	Altre attività dei servizi	70	72	66	66	69	-0	-0,3
	<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>114</b>	<b>106</b>	<b>101</b>	<b>106</b>	<b>-12</b>	<b>-10,4</b>
SARDEGNA	Agricoltura	42	34	37	36	35	-6	-15,1
	Industria in senso stretto	50	52	47	53	55	4	8,8
	Costruzioni	38	40	37	35	31	-6	-16,5
	Commercio	79	90	89	75	80	1	1,3
	Altre attività dei servizi	346	343	338	338	349	3	0,9
	<b>Totale</b>	<b>554</b>	<b>559</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>550</b>	<b>-4</b>	<b>-0,7</b>

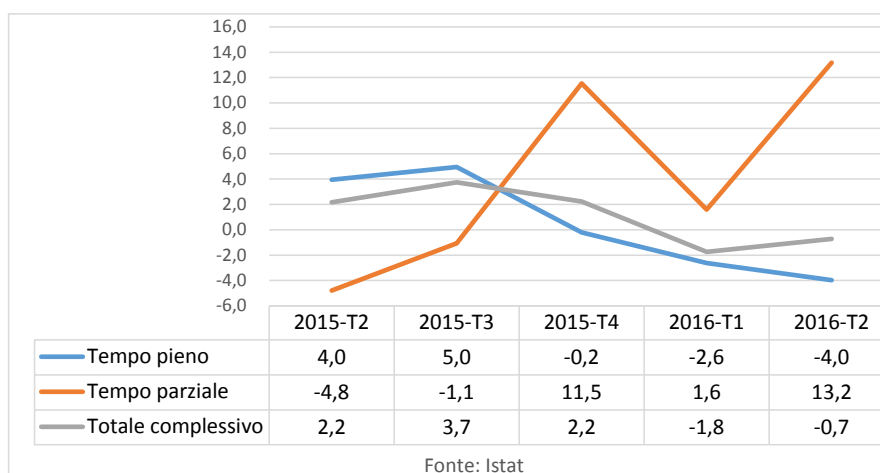
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.2 Gli occupati per regime orario e carattere dell'occupazione

Nel secondo trimestre del 2016 il numero degli occupati a tempo pieno diminuisce di 18 mila unità (-4%) rispetto allo stesso trimestre del 2015, mentre un forte incremento si registra tra gli occupati part-time (+14 mila unità, pari a +13,2%): di conseguenza la quota di lavoratori a tempo parziale (21,7%; 78,3% quelli a tempo pieno) aumenta in maniera significativa di quasi 3 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2015 (figura 1.14 e tavola 1.4).

Occorre osservare che si è registrata una crescita significativa e continua degli occupati part-time sia nel quarto trimestre del 2015 (+11,5%), sia nel primo trimestre del 2016 (+1,6%).

**Figura 1.14 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per orario di lavoro in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**

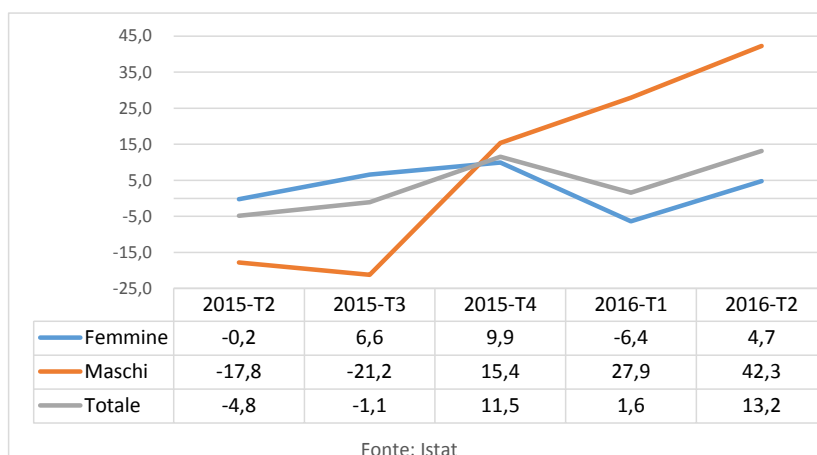


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La crescita sostenuta degli occupati part-time nel secondo trimestre del 2016 che si è osservata nel grafico precedente è stata determinata, come si può osservare nel grafico successivo, in gran parte da un aumento

elevatissimo e anomalo degli uomini occupati a tempo parziale (+42,3%, a fronte del +4,7% tra le donne), che è iniziato dal quarto trimestre del 2015 e è proseguito nel primo del 2016 (*figura 1.15*).

**Figura 1.15 – Variazione tendenziale degli occupati a tempo parziale (15-64 anni) per sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

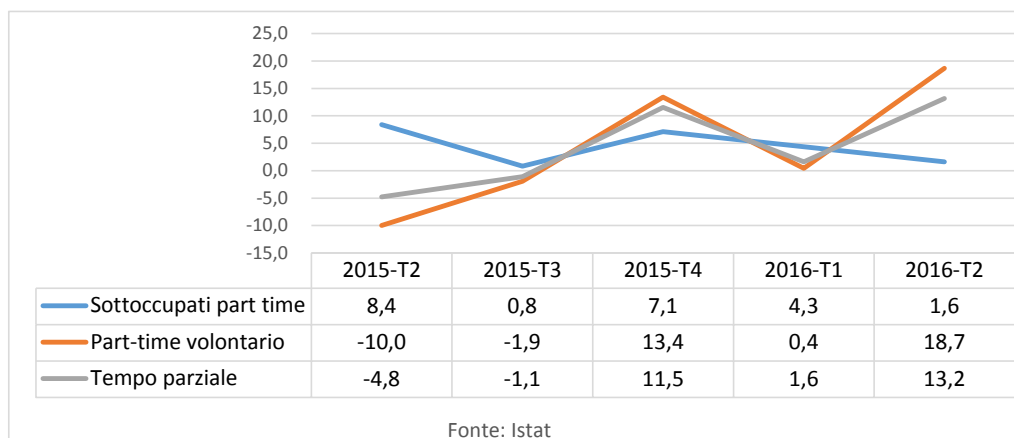
La variazione tendenziale dei sottoccupati part-time<sup>2</sup> – le persone che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore – è sempre positiva negli ultimi cinque trimestri considerati e segnala come in Sardegna si registri un aumento continuo del ricorso al tempo parziale involontario (*figura 1.16*). Tuttavia, la maggiore anomalia è rappresentata dal fatto che l'incidenza del part-time involontario degli uomini sul totale a tempo parziale è mediamente superiore a quello delle donne: infatti raggiunge il 45% nel primo trimestre del 2016 e il 38,8% nel successivo secondo trimestre (*figura 1.16-bis*). Che più di un terzo degli uomini in part-time voglia lavorare più ore, ma non riesca a farlo, rappresenta obiettivamente un'anomalia.

Occorre osservare a questo proposito che quote elevate di lavoratori a tempo parziale involontario, soprattutto tra i lavoratori maschi, segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time) oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare), come emerge da una recente ricerca dell'Istat<sup>3</sup>.

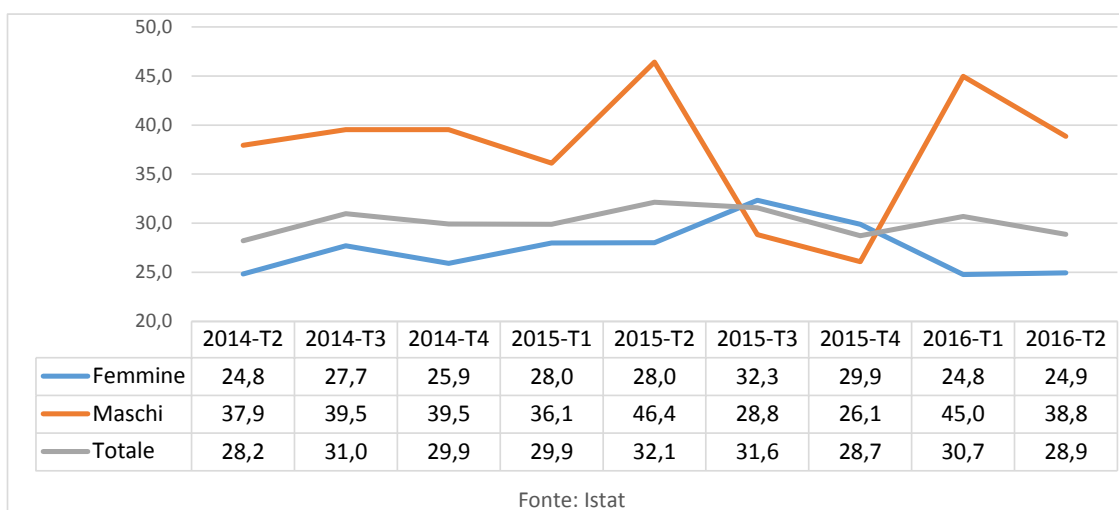
<sup>2</sup> I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

<sup>3</sup> Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

**Figura 1.16 – Variazione tendenziale degli occupati a orario ridotto (15-64 anni) per part-time volontario e involontario in Sardegna – I trimestre 2015-I trimestre 2016 (valori percentuali)**



**Figura 1.16-bis – Occupati in part-time involontario (15-64 anni) per sesso in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (incidenza percentuale sul totale degli occupati in part-time)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Tavola 1.4 – Occupati (15-64 anni) per orario di lavoro e sesso in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)**

Sesso	Orario di lavoro	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
							v. a. x 1.000	%
		<b>Valori assoluti in migliaia</b>						
FEMMINE	Tempo pieno	154	151	141	140	143	-11	-6,9
	Tempo parziale	82	84	87	81	86	4	4,7
	<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>235</b>	<b>227</b>	<b>221</b>	<b>229</b>	<b>-7</b>	<b>-2,8</b>
MASCHI	Tempo pieno	295	300	283	282	288	-7	-2,5
	Tempo parziale	24	24	38	33	34	10	42,3
	<b>Totale</b>	<b>319</b>	<b>324</b>	<b>321</b>	<b>315</b>	<b>322</b>	<b>3</b>	<b>0,8</b>
TOTALE	Tempo pieno	449	451	424	422	431	-18	-4,0
	Tempo parziale	105	108	124	114	119	14	13,2
	<b>Totale</b>	<b>554</b>	<b>559</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>550</b>	<b>-4</b>	<b>-0,7</b>

Sesso	Orario di lavoro	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)		
		Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%	
		Composizione percentuale					Punti percentuali		
FEMMINE	Tempo pieno	65,3	64,2	61,9	63,4	62,6	-2,7		
	Tempo parziale	34,7	35,8	38,1	36,6	37,4	2,7		
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>		
MASCHI	Tempo pieno	92,6	92,7	88,2	89,4	89,5	-3,0		
	Tempo parziale	7,4	7,3	11,8	10,6	10,5	3,0		
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>		
TOTALE	Tempo pieno	81,0	80,7	77,3	78,7	78,3	-2,7		
	Tempo parziale	19,0	19,3	22,7	21,3	21,7	2,7		
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>		

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

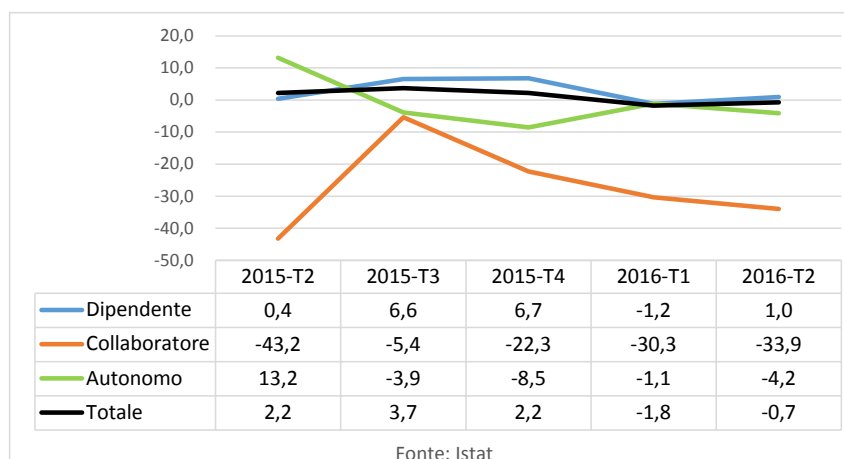
Nel secondo trimestre del 2016 oltre tre quarti degli occupati in Sardegna lavorano alle dipendenze (75,9%), il 23,2% come autonomi e solo lo 0,9% ha un contratto di collaborazione (*tavola 1.5 e figura 1.17*). Nello stesso trimestre si registra un aumento tendenziale solo del numero dipendenti (+1%), mentre diminuiscono sia i collaboratori in modo sostenuto (-33,9%), sia gli autonomi in misura minore (-4,2%): di conseguenza aumenta di oltre un punto la quota dei lavoratori con una contratto alle dipendenze (dal 74,7% del secondo trimestre del 2015) e diminuisce quella dei collaboratori e degli autonomi.

**Tavola 1.5 – Occupati (15-64 anni) per condizione nella professione in Sardegna – I trimestre 2015-I trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale 2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia						v. a. x 1.000	%
Dipendente	414	421	413	398	418	4	1,0
Collaboratore	7	9	8	8	5	-2	-33,9
Autonomo	133	129	127	130	128	-6	-4,2
<b>Totale</b>	<b>554</b>	<b>559</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>550</b>	<b>-4</b>	<b>-0,7</b>
Composizione percentuale						Punti percentuali	
Dipendente	74,7	75,3	75,3	74,3	75,9	1,3	
Collaboratore	1,3	1,5	1,4	1,4	0,9	-0,4	
Autonomo	24,0	23,1	23,2	24,3	23,2	-0,8	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.17 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per condizione nella professione in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori percentuali)



Fonte: Istat

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Dei 418 mila occupati alle dipendenze in Sardegna nel secondo trimestre del 2016, l'81,6% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 18,4% con un contratto a termine (tavola 1.6 e figura 1.18). L'aumento complessivo del numero degli occupati alle dipendenze (4 mila unità, pari all'1%) è stato determinato esclusivamente dalla crescita degli assunti a tempo determinato (5 mila unità, pari a +6,5%), perché quelli a tempo indeterminato hanno subito una flessione (- mille unità, pari a -0,2%).

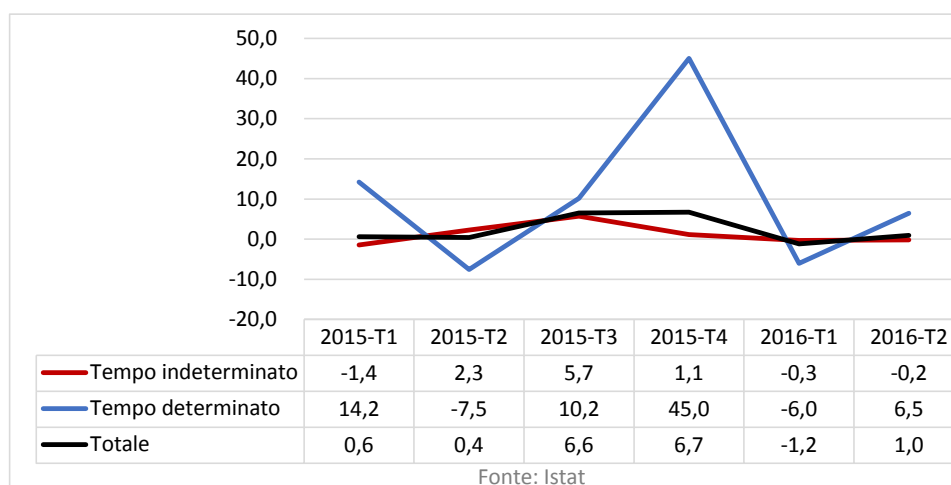
Nel corso nei 4 trimestri del 2015 gli effetti della generosa decontribuzione prevista dalla legge finanziaria 2015 a favore delle assunzioni a tempo indeterminato sono stati modesti: l'aumento complessivo di 14 mila unità degli occupati nel 2015 (media annua) rispetto al 2014 (+3,5%) è stato determinato dal contributo di un aumento di 6,2 mila lavoratori con il contratto a tempo indeterminato (+1,9%) e di 7,8 mila con contratto a termine (+12,4%).

**Tavola 1.6 – Occupati dipendenti (15-64 anni) per tempo indeterminato e determinato in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	<b>Valori assoluti in migliaia</b>					<b>v. a. x 1.000</b>	<b>%</b>
Tempo indeterminato	342	341	342	343	341	-1	-0,2
Tempo determinato	72	80	72	55	77	5	6,5
<b>Totale</b>	<b>414</b>	<b>421</b>	<b>413</b>	<b>398</b>	<b>418</b>	<b>4</b>	<b>1,0</b>
	<b>Composizione percentuale</b>					<b>Punti percentuali</b>	
Tempo indeterminato	82,5	81,0	82,6	86,1	81,6		-1,0
Tempo determinato	17,5	19,0	17,4	13,9	18,4		1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		<b>0,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.18 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per tempo indeterminato e determinato in Sardegna – I trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.3 Il tasso di occupazione

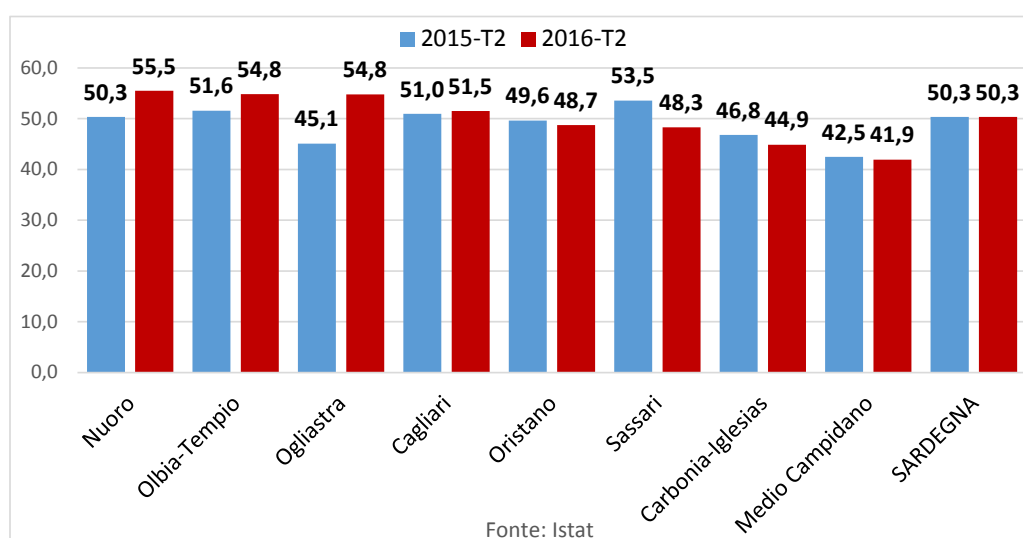
Nel secondo trimestre del 2016 il tasso d'occupazione della popolazione in età lavorativa in Sardegna (50,3%) rimane invariato rispetto allo stesso trimestre del 2015 (50,3%), per effetto congiunto di una crescita di quello degli uomini (dal 57,7% al 58,5%) e di una flessione di quello delle donne (dal 42,9% al 42%), che è drammaticamente inferiore di quasi 17 punti percentuali rispetto al tasso maschile (figura 1.19 e tavola 1.7).

Il tasso di occupazione complessivo più elevato nel secondo trimestre del 2016 si registra nella provincia di Nuoro (55,6%), che supera la media regionale di oltre 5 punti percentuali, mentre quello più basso si osserva nella provincia di Medio Campidano (41,9), che si colloca al di sotto della media della Sardegna di oltre 8 punti.

L'aumento maggiore del tasso d'occupazione rispetto allo stesso trimestre del 2015 si osserva nella provincia di Ogliastra (quasi +10 punti percentuali), mentre la maggiore flessione del valore di questo indicatore si registra nella provincia di Sassari (-5 punti).

Nel secondo trimestre del 2016, il tasso d'occupazione femminile più elevato si registra nella provincia di Nuoro (49,5%), mentre quello più basso nella provincia di Medio Campidano (26,4%) nella quale si registra anche una flessione rispetto al secondo trimestre del 2015 di quasi 8 punti.

**Figura 1.19 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia in Sardegna – Il trimestre 2015 e Il trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Tavola 1.7 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**

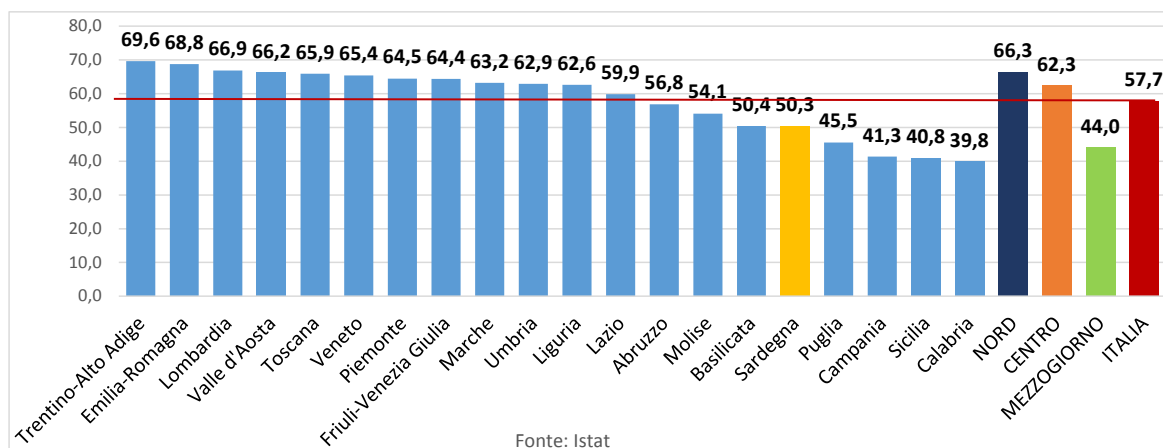
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)
FEMMINE		Valori percentuali					Punti percentuali
	Cagliari	44,7	45,0	43,7	42,9	42,1	-2,6
	Carbonia-Iglesias	38,8	37,9	33,4	30,5	40,2	1,4
	Medio Campidano	34,1	37,7	41,2	36,2	26,4	-7,7
	Nuoro	49,0	48,5	43,2	43,3	49,5	0,5
	Ogliastra	35,6	40,5	36,5	43,0	47,7	12,1
	Olbia-Tempio	42,5	43,5	40,8	34,8	44,0	1,4
	Oristano	40,8	44,0	47,1	44,8	40,3	-0,5
	Sassari	43,6	39,7	39,3	40,3	43,0	-0,5
	<b>SARDEGNA</b>	<b>42,9</b>	<b>42,9</b>	<b>41,6</b>	<b>40,5</b>	<b>42,0</b>	<b>-0,9</b>

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)
MASCHI	Valori percentuali						Punti percentuali
	Cagliari	57,3	62,3	61,9	61,8	61,0	3,7
	Carbonia-Iglesias	54,7	49,4	56,4	54,3	49,2	-5,5
	Medio Campidano	50,6	52,2	57,7	59,8	58,2	7,6
	Nuoro	51,7	49,6	52,7	60,6	61,3	9,6
	Ogliastra	54,2	63,1	49,6	52,6	61,7	7,5
	Olbia-Tempio	60,4	57,1	59,0	52,2	65,4	5,0
	Oristano	58,2	56,4	57,7	58,6	56,9	-1,3
	Sassari	63,5	63,3	57,1	51,3	53,5	-10,0
	<b>SARDEGNA</b>	<b>57,7</b>	<b>58,6</b>	<b>58,3</b>	<b>57,3</b>	<b>58,5</b>	<b>0,8</b>
TOTALE	Cagliari	51,0	53,6	52,8	52,3	51,5	0,6
	Carbonia-Iglesias	46,8	43,7	44,9	42,4	44,9	-1,9
	Medio Campidano	42,5	45,1	49,6	48,2	41,9	-0,5
	Nuoro	50,3	49,1	48,0	52,1	55,5	5,1
	Ogliastra	45,1	52,0	43,2	47,9	54,8	9,7
	Olbia-Tempio	51,6	50,4	50,0	43,6	54,8	3,2
	Oristano	49,6	50,3	52,5	51,8	48,7	-0,9
	Sassari	53,5	51,5	48,2	45,8	48,3	-5,3
	<b>SARDEGNA</b>	<b>50,3</b>	<b>50,8</b>	<b>50,0</b>	<b>48,9</b>	<b>50,3</b>	<b>-0,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La Sardegna è la regione del Mezzogiorno che, insieme all'Abruzzo, Molise, Basilicata e Puglia, registra nel secondo trimestre del 2016 un tasso di occupazione superiore a quello delle regioni meridionali (44%), anche se è inferiore di oltre sette punti percentuali a quello della media italiana (57,7%) e di 16 punti da quello del Nord (66,3%) (figura 1.20). La crisi economica ha determinato un brusca flessione del tasso d'occupazione della Sardegna dal 52,8% del 2007 al 50,8% del 2015, si è registrata una lieve ripresa a partire dal 2010 che ha riportato questo tasso al 51,7% del 2012, ma nell'anno successivo si è verificato un ulteriore crollo di questo indicatore sceso al 48,3%: dal 2013 si registra una ripresa dell'occupazione che ha riportato il tasso al 50,1% del 2015, valore ancora inferiore di oltre 2 punti percentuali rispetto a quello del 2007.

Figura 1.20 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per ripartizione e regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.4 Il livello d'istruzione

L'analisi degli occupati per livello d'istruzione e genere in Sardegna, sempre nel secondo trimestre del 2016, mostra due evidenze importanti: complessivamente il livello d'istruzione è molto basso, dal momento che il 44% ha conseguito al massimo la licenza (31,5% in Italia; 36,6% nel Mezzogiorno), il 46,3% il diploma (48,7% in Italia; 45,4% nel Mezzogiorno) e il 18,6% la laurea (19,9% in Italia; 18% nel Mezzogiorno), e i valori di queste variabili mostrano rilevanti differenze quando sono confrontati per sesso (figura 1.21).



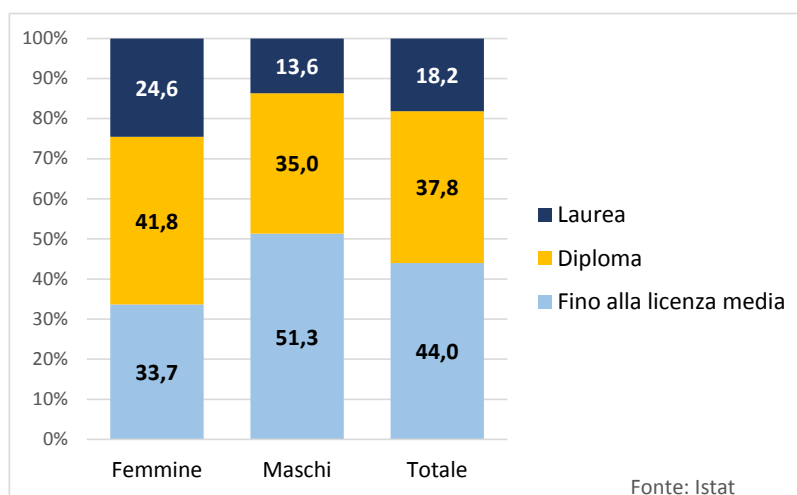
Infatti, oltre la metà degli uomini (51,3%) non ha neppure completato la scuola dell'obbligo (il 4,1% non ha alcun titolo di studio o solo la licenza elementare), il 35% si è diplomato e solo il 13,6% ha conseguito un titolo terziario, mentre il livello d'istruzione delle donne è nettamente più elevato: solo il 33,7% ha conseguito al massimo la licenza media, il 41,8% è diplomata e un quarto è laureata (24,6%).

Per spiegare le forti differenze di genere nel livello d'istruzione, è possibile ipotizzare che convenga lavorare prevalentemente alle donne con i titoli di studio più elevati, dal momento che hanno sicuramente una maggiore retribuzione che consente loro di pagare i servizi sostitutivi del lavoro domestico e della cura dei bambini.

A conferma di questa tesi si può citare un'altra ricerca dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro<sup>4</sup> da quale emerge che il tasso d'occupazione di una madre con al massimo la licenza media diminuisce in modo drammatico con la nascita dei bambini, mentre per le madri laureate la nascita di uno o più figli determina il fenomeno contrario perché aumenta il tasso di occupazione.

Inoltre, nel Mezzogiorno e nel Centro la maggiore presenza di occupati nei servizi pubblici, in particolare nell'istruzione e nella sanità, con altissimi tassi di femminilizzazione delle figure altamente qualificate, determinano una maggiore presenza di laureate nel mercato del lavoro (la quota di occupate laureate è pari al 25,7% nella media delle regioni meridionali, al 28,2% in quelle centrali e al 23,9% in quelle settentrionali).

**Figura 1.21 – Occupati (15-64 anni) per titolo di studio e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)



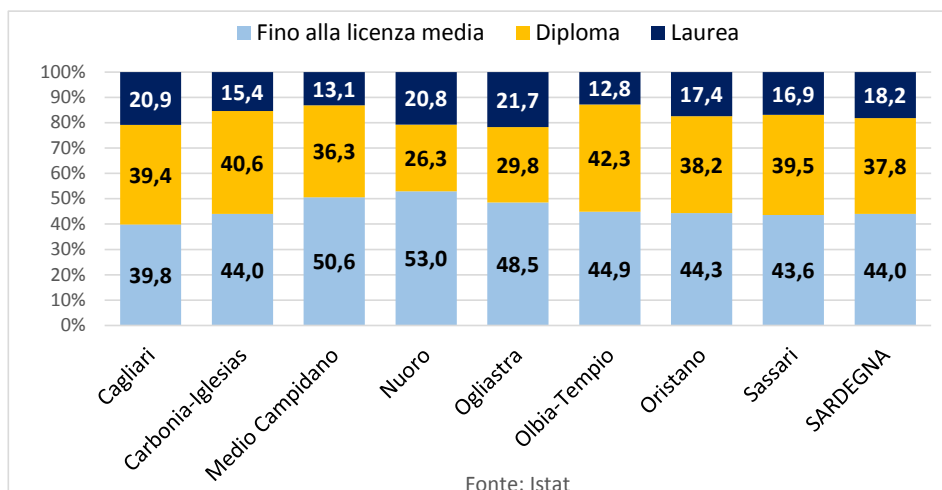
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Significative differenze nel livello d'istruzione si registrano anche tra le otto province della Sardegna: il 53% degli occupati di Nuoro ha conseguito al massimo la licenza media, il 42,3% degli occupati della provincia di Olbia-Tempio è diplomato e il 21,7% delle persone che lavorano nella provincia di Ogliastra è laureato (figura 1.22).

Queste differenze possono essere correlate solo parzialmente alla minore o maggiore presenza di donne, che sono più istruite, perché maggior peso hanno le caratteristiche diverse del tessuto produttivo e la prevalenza o meno di settori nei quali sono più diffuse le professioni altamente o non qualificate, come si può osservare nel paragrafo successivo.

<sup>4</sup> Cfr. Roberto Ciccimessere e Giuseppe De Blasio, *Famiglia, lavoro e gender gap: come le madri-lavoratrici conciliano i tempi*, Consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dell'ordine, in collaborazione con la Fondazione Studi, 30 giugno 2016.

**Figura 1.22 – Occupati (15-64 anni) per titolo di studio e provincia in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)**



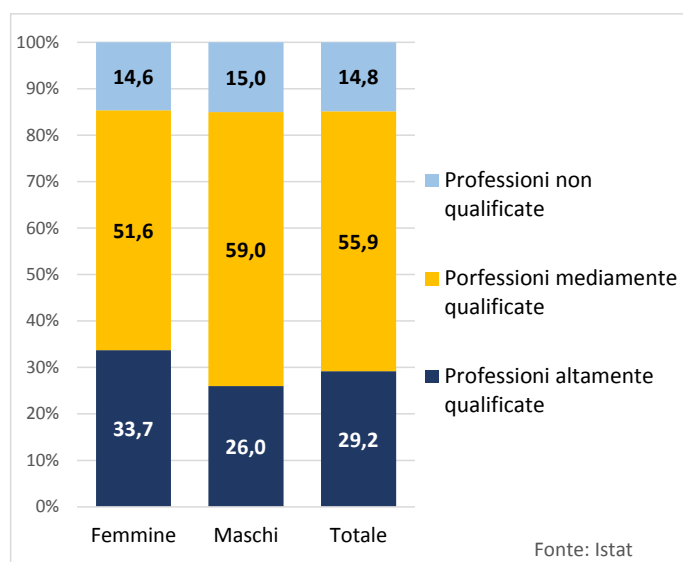
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.5 Le qualifiche professionali

Oltre la metà degli occupati in Sardegna, nel secondo trimestre del 2016, svolge professioni mediamente qualificate<sup>5</sup> (55,9%), il 29,2% esercita professioni altamente qualificate<sup>6</sup> e il 14,8% svolge lavori non qualificati<sup>7</sup> (figura 1.23).

Come è del resto atteso in ragione del loro più elevato livello d'istruzione, un terzo delle donne esercita professioni altamente qualificate (33,7%; solo il 26% tra gli uomini), il 51,6% svolge professioni mediamente qualificate (59% tra gli uomini) e il 14,6% è impiegata in professioni non qualificate (15% tra gli uomini).

**Figura 1.23 – Occupati (15-64 anni) per professione e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

<sup>5</sup> Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori e conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli.

<sup>6</sup> Legislatori, imprenditori e alta dirigenza, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, Professioni tecniche.

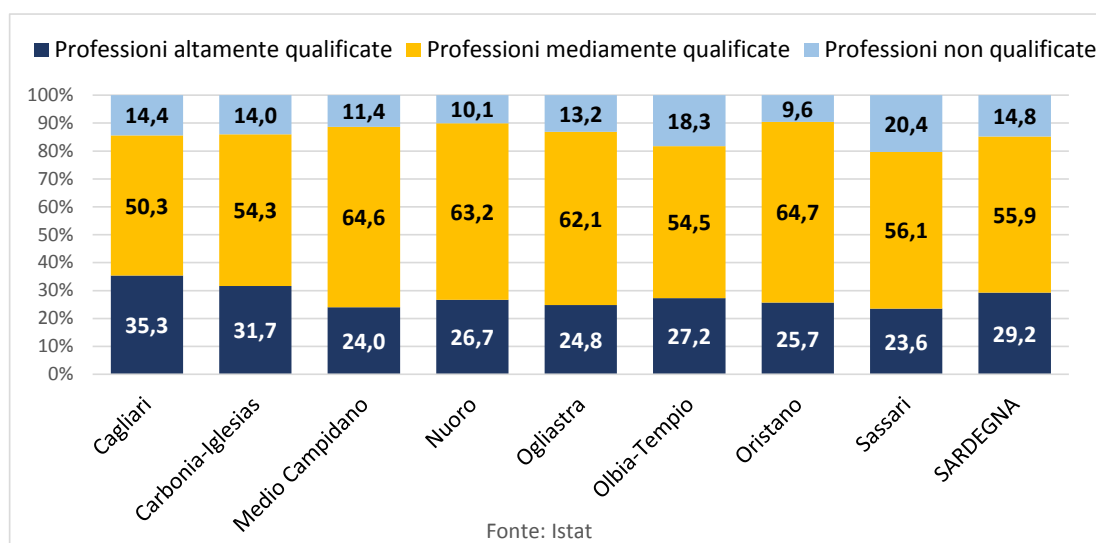
<sup>7</sup> Professioni non qualificate e Forze Armate.

In particolare il 19% delle donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (10,1% tra gli uomini), il 14,6% le professioni tecniche (12,7% tra gli uomini), il 34,8% le impiegate (17,1% tra gli uomini), mentre una quota maggiore di uomini svolge la professione di legislatore, imprenditore e alta dirigenza (3,2%, a fronte dello 0,1% tra le donne), di artigiano, operaio specializzato e agricoltore (26%, 3,4% tra le donne) e di conduttore di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (8,6%, 0,6% tra le donne).

Sono significative le differenze provinciali relative alle professioni degli occupati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016: riflettono le caratteristiche dei sistemi produttivi territoriali e sono strettamente correlate al livello d'istruzione (figura 1.24 e tavola 1.8).

A Cagliari si registra la quota più elevata di occupati che esercitano professioni altamente qualificate (35,3%), a Oristano quella di chi svolge mansioni mediamente qualificati (64,7%) e a Sassari si osserva la più alta quota di chi svolge lavori non qualificati (20,4%).

**Figura 1.24 – Occupati (15-64 anni) per professione e provincia in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Tavola 1.8 – Occupati (15-64 anni) per provincia e professione in Sardegna – Il trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Cagliari	Carbonia-Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia-Tempio	Oristano	Sassari	SARDEGNA
<b>Valori assoluti in migliaia</b>									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2	1	1	2	0	3	-	1	11
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	31	5	3	9	3	6	7	12	76
Professioni tecniche	34	5	3	4	2	7	6	12	74
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	24	1	3	4	2	5	3	11	53
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	36	11	5	16	6	15	18	29	134
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	25	5	10	13	4	9	10	16	91
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11	4	2	3	1	3	2	4	29
Professioni non qualificate	25	4	3	5	2	10	3	16	69
Forze armate	3	1	1	0	1	0	2	5	13
<b>Professioni altamente qualificate</b>	<b>68</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>25</b>	<b>161</b>
<b>Professioni mediamente qualificate</b>	<b>97</b>	<b>20</b>	<b>18</b>	<b>36</b>	<b>13</b>	<b>32</b>	<b>33</b>	<b>59</b>	<b>308</b>
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>28</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>82</b>
<b>Totale</b>	<b>193</b>	<b>36</b>	<b>28</b>	<b>56</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>51</b>	<b>106</b>	<b>550</b>

	Cagliari	Carbonia-Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia-Tempio	Oristano	Sassari	SARDEGNA
<b>Composizione percentuale</b>									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,2	3,3	1,9	4,1	2,3	5,0	0,0	0,8	1,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16,3	14,3	11,2	15,4	12,4	9,7	13,4	11,5	13,8
Professioni tecniche	17,9	14,0	10,9	7,2	10,0	12,5	12,3	11,3	13,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12,6	2,6	9,5	6,2	11,9	8,9	6,7	9,9	9,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	18,8	29,1	16,0	28,6	29,0	25,0	34,8	27,0	24,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13,2	12,6	33,5	23,0	17,2	15,8	19,5	15,3	16,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5,7	10,0	5,7	5,5	4,0	4,8	3,7	3,9	5,2
Professioni non qualificate	12,8	12,3	9,2	9,3	10,0	17,5	6,3	15,3	12,5
Forze armate	1,6	1,7	2,2	0,8	3,1	0,8	3,3	5,1	2,3
<b>Professioni altamente qualificate</b>	<b>35,3</b>	<b>31,7</b>	<b>24,0</b>	<b>26,7</b>	<b>24,8</b>	<b>27,2</b>	<b>25,7</b>	<b>23,6</b>	<b>29,2</b>
<b>Professioni mediamente qualificate</b>	<b>50,3</b>	<b>54,3</b>	<b>64,6</b>	<b>63,2</b>	<b>62,1</b>	<b>54,5</b>	<b>64,7</b>	<b>56,1</b>	<b>55,9</b>
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>14,4</b>	<b>14,0</b>	<b>11,4</b>	<b>10,1</b>	<b>13,2</b>	<b>18,3</b>	<b>9,6</b>	<b>20,4</b>	<b>14,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.1.6 I canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale occupazione

L'analisi dei canali attraverso i quali gli occupati in Sardegna hanno trovato il lavoro che stanno svolgendo consente di valutare l'efficacia delle attività formali e informali d'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro, in particolare dei soggetti pubblici e privati autorizzati o accreditati a far incontrare i lavoratori con le imprese.

Le differenze, in relazione alla professione che esercitano, nei canali utilizzati dagli occupati per trovare l'attuale lavoro sono molto rilevanti e sollecitano riflessioni sulla modesta efficacia dei servizi per il lavoro e sulle politiche per aumentarla: quattro lavoratori su dieci che esercitano professioni altamente qualificate (PAQ) hanno trovato lavoro attraverso un concorso pubblico (42,8%), mentre il passaparola di parenti, amici e conoscenti rappresenta il canale utilizzato con maggiore successo dagli occupati che svolgono professioni mediamente qualificate (PMQ) (37,4%) e soprattutto non qualificate (PNQ) (41,5%) (figura 1.25 e tavola 1.8).

Il secondo canale per importanza utilizzato dalle PAQ è l'inizio di un'attività autonoma (19,6%), soprattutto come libero professionista, così come per le PMQ (20,4%), mentre la ricerca diretta presso il datore di lavoro attraverso l'invio di curricula e la richiesta di colloqui e la risposta ad annunci su giornali o internet ha avuto un certo successo sempre tra le PAQ (9,5%) e PMQ (11,8%). Il secondo canale di ricerca che ha avuto maggiore successo per le PNQ è il concorso pubblico (19%).

Al di là delle giuste critiche sull'utilizzazione, spesso impropria, degli stagisti e sulla carenza delle attività formative che dovrebbero caratterizzare questo breve periodo di addestramento, il tirocinio è un canale per la ricerca del lavoro che assicura un rilevante successo, perché consente all'impresa di valutare effettivamente le capacità del candidato: ha permesso di trovare un lavoro, nella stessa azienda presso la quale ha svolto lo stage, a una quota significativa di PAQ (7,3%), di PMQ (10,2%) e di PNQ (8,6%).

Una quota pari al 6,3% degli occupati, con minime differenze in relazione alla professione, è stata contattata direttamente dal datore di lavoro

**Tavola 1.8 – Occupati (15-64 anni) per canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale lavoro e professione in Sardegna – Il trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

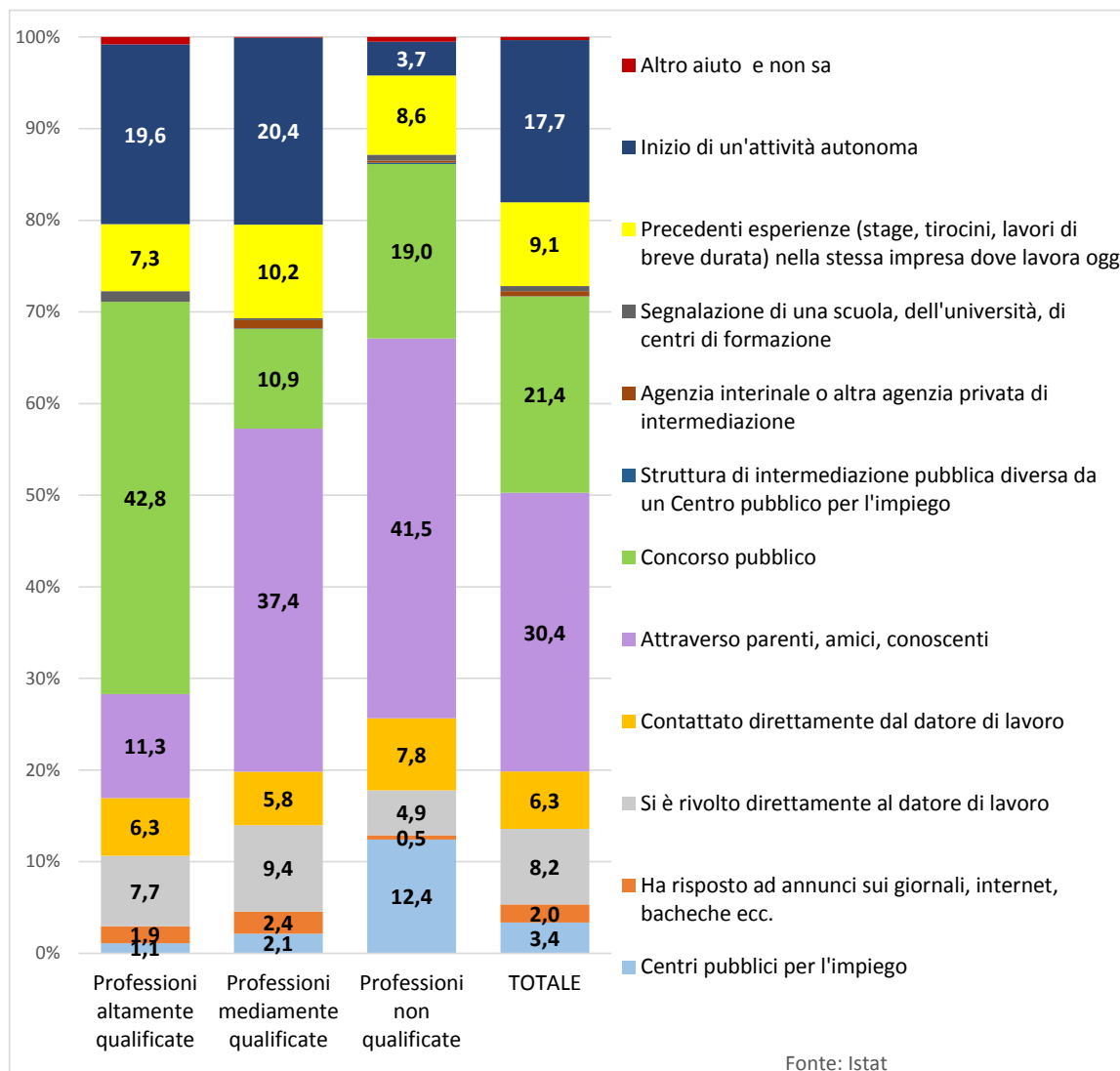
	Prof.ni	Prof.ni	Prof.ni	TOTALE	PAQ	PMQ	PNQ	TOTALE
	Alt. Qualific.	Med. Qualific.	Non Qualific.					
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale			
Centri pubblici per l'impiego	2	7	10	18	1,1	2,1	12,4	3,4
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	3	7	0	11	1,9	2,4	0,5	2,0
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	12	29	4	45	7,7	9,4	4,9	8,2
Contattato direttamente dal datore di lavoro	10	18	6	34	6,3	5,8	7,8	6,3
Attraverso parenti, amici, conoscenti	18	115	34	167	11,3	37,4	41,5	30,4
Concorso pubblico	69	34	16	118	42,8	10,9	19,0	21,4
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Cpi	-	0	0	0	0,0	0,0	0,2	0,0
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	-	3	0	3	0,0	0,9	0,2	0,5
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di for-	2	1	1	3	1,2	0,2	0,6	0,5
Precedenti esperienze nella stessa impresa dove lavora oggi	12	31	7	50	7,3	10,2	8,6	9,1
Inizio di un'attività autonoma	32	63	3	97	19,6	20,4	3,7	17,7
Altro aiuto	1	0	0	2	0,8	0,1	0,5	0,3
Non sa	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>161</b>	<b>308</b>	<b>82</b>	<b>550</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Viceversa, l'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro nell'intermediazione tra domanda e offerta appare di una certa consistenza, ma solo perché si riferisce a una regione del Mezzogiorno dove sono scar-

samente presenti gli intermediari privati (a livello nazionale non raggiunge il 2%): solo l'1,1% delle PAQ ha trovato l'attuale lavoro attraverso i centri pubblici per l'impiego, ma questa quota sale al 2,1% tra le PMQ e al 12,4% tra le PNQ. Infatti, solo lo 0,5% ha trovato l'attuale lavoro ricorrendo alle agenzie private per il lavoro, lo 0,5% attraverso la segnalazione di una scuola, università o centro di formazione e nessuno attraverso una struttura d'intermediazione pubblica diversa da un centro pubblico per l'impiego.

**Figura 1.25 – Occupati (15-64 anni) per canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale lavoro e professione in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)**



Fonte: Istat

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Confrontando a livello territoriale solo gli occupati che hanno trovato l'attuale occupazione attraverso la più vasta rete dei servizi pubblici e privati autorizzati dallo Stato e accreditati dalle Regioni per l'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro<sup>8</sup>, includendo anche gli stage e i tirocini che devono essere promossi dai

**<sup>8</sup> Servizi pubblici e privati autorizzati dallo Stato e accreditati dalle Regioni per l'intermediazione:**

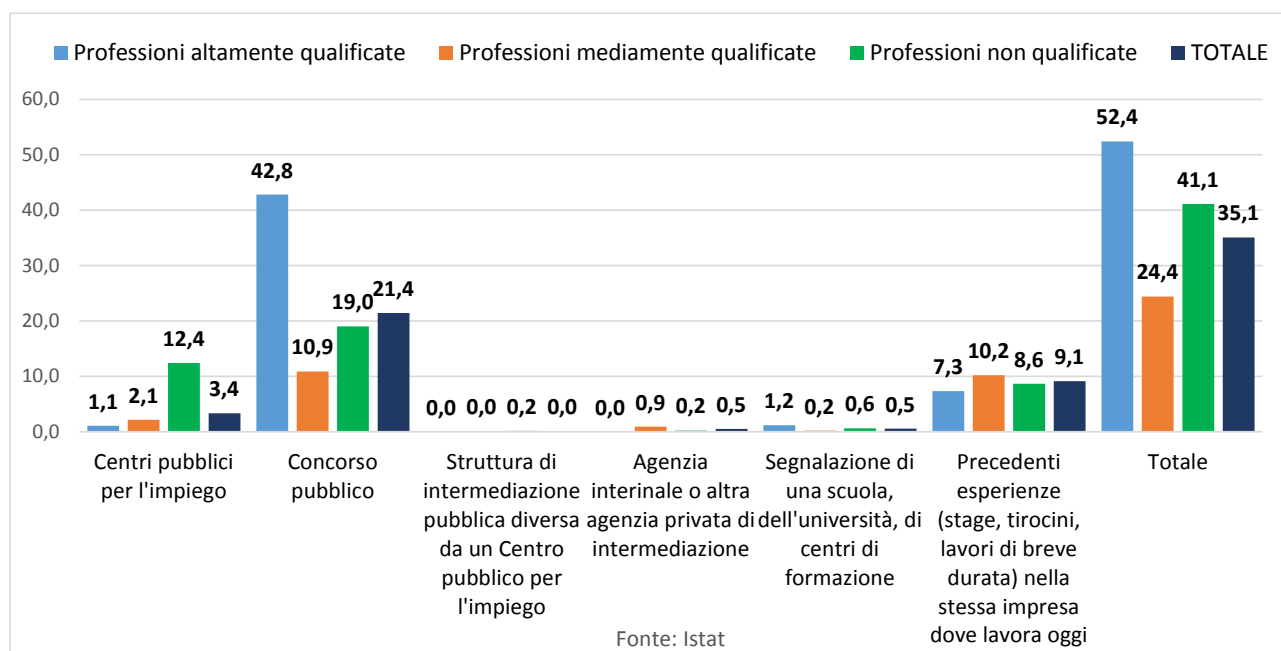
- 1 Agenzie d'intermediazione
- 2 Agenzie di ricerca e selezione
- 3 Agenzie di somministrazione di lavoro
- 4 Agenzie di supporto alla ricollocazione
- 5 Agenzie di formazione, orientamento e lavoro
- 6 Altro soggetto giuridico con requisiti per SPL

soggetti indicati dalla legge, tra i quali i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, le scuole e le università, i consulenti del lavoro, gli enti formativi professionali e gli altri soggetti accreditati dalle Regioni, emerge che una quota maggiore di occupati che esercitano professioni altamente qualificate ha avuto successo attraverso questa rete (52,4%), i lavoratori mediamente qualificati si attestano a un valore più basso (24,4%), mentre quelli non qualificati raggiungono una quota decisamente elevata (41,1%) (figura 2.26).

Questa evidenza si spiega essenzialmente alla luce della più elevata quota di LAQ che hanno trovato lavoro attraverso un concorso pubblico (42,8%), mentre è più elevata la quota di LMQ e LNQ che complessivamente sono stati intermediati con successo da un centro per l'impiego o da un'altra struttura pubblica.

In via generale occorre osservare nelle regioni del Mezzogiorno gli altri intermediari, come le agenzie private, gli intermediari diversi da un Cpi e i servizi di placement di università e scuole, sono quasi del tutto assenti.

**Figura 1.26 – Occupati (25-49 anni) per canale attraverso il quale ha trovato l'attuale lavoro (servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati) e professione in Sardegna – Il trimestre 2016 (incidenza percentuale)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

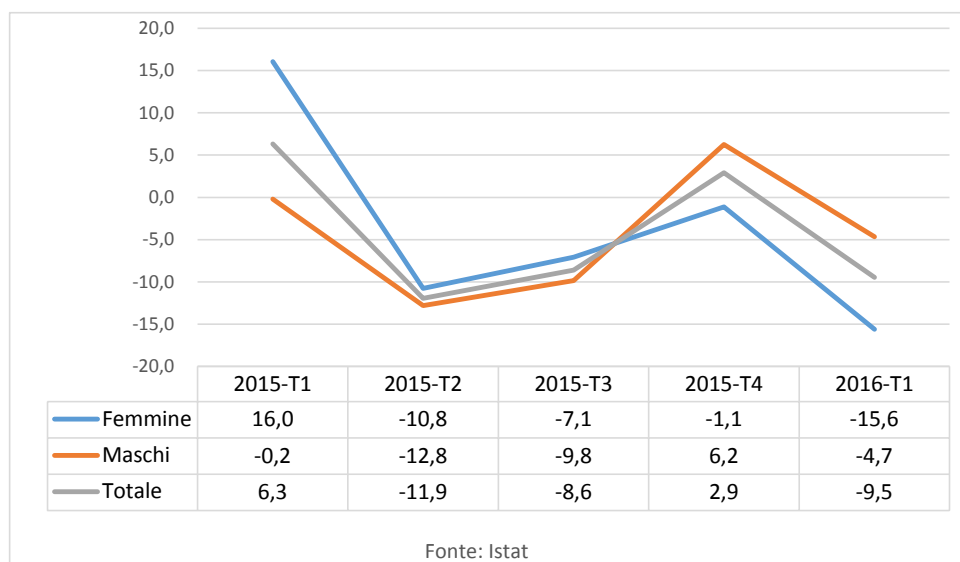
- 7 Associazioni dei datori di lavoro
- 8 Associazioni dei lavoratori
- 9 Associazioni senza fini di lucro
- 10 Associazioni tutela disabilità
- 11 Azienda speciale consortile
- 12 Azienda territoriale per i servizi alla persona
- 13 Camere di commercio
- 14 Centri pubblici per l'impiego
- 15 Centri di formazione professionale provinciali
- 16 Comuni
- 17 Consulenti del lavoro**
- 18 Enti bilaterali
- 19 Enti di formazione
- 20 Fondazioni
- 21 Istituti di scuola secondaria di secondo grado
- 22 Patronati
- 23 Scuole
- 24 Università (Fondazioni)
- 25 Università private
- 26 Università pubbliche

## 1.2 | DISOCCUPATI

Il numero dei disoccupati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 subisce una flessione di 12 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2015 (-9,5%), per l'effetto congiunto della diminuzione sia delle donne in cerca d'occupazione (-9 mila unità, pari a -15,6%) sia del numero degli uomini disoccupati (-3 mila unità, pari a -4,7%) (figura 1.27 e tavola 1.9). La flessione tendenziale delle donne disoccupate nel secondo trimestre del 2016 prosegue una dinamica positiva dei tre trimestri precedenti nel corso dei quali si era registrata una analoga riduzione delle donne in cerca d'occupazione.

Nel secondo trimestre del 2016 la flessione tendenziale del numero di persone in cerca d'occupazione si osserva in quasi tutte le province sarde, con i valori più elevati in quelle di Nuoro (-49,1%) e di Ogliastra (-34,1%), con la sola eccezione di quattro province nelle quali aumenta la disoccupazione: Carbonia-Iglesias (+6,1%), Medio Campidano (+21,1%), Oristano (+23,1%) e Sassari (+47,1%) con la crescita più elevata.

**Figura 1.27 – Variazione tendenziale dei disoccupati (15-64 anni) per sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Tavola 1.9 – Disoccupati (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)**

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
							v. a. x 1.000	%
FEMMINE	Valori assoluti in migliaia							
	Cagliari	20	18	17	14	15	-5	-24,3
	Carbonia-Iglesias	5	3	3	3	3	-2	-40,6
	Medio Campidano	5	4	3	5	7	2	47,2
	Nuoro	4	5	2	5	1	-2	-63,9
	Ogliastra	2	1	1	1	1	-1	-52,7
	Olbia-Tempio	6	4	4	6	3	-2	-41,9
	Oristano	6	5	7	8	5	-0	-5,0
	Sassari	8	9	14	13	10	2	24,2
	<b>SARDEGNA</b>	<b>55</b>	<b>49</b>	<b>50</b>	<b>55</b>	<b>46</b>	<b>-9</b>	<b>-15,6</b>



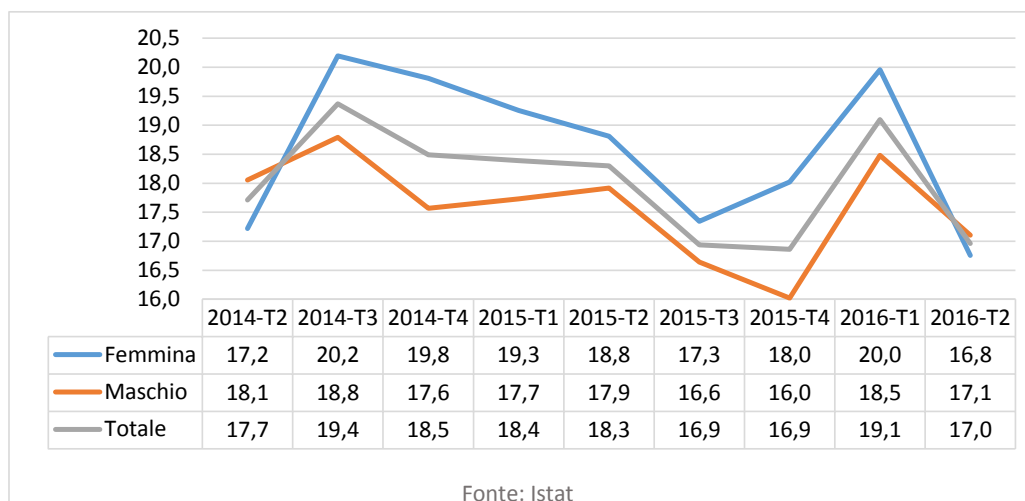
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia							v. a. x 1.000	%
MASCHI	Cagliari	29	23	20	23	20	-9	-32,3
	Carbonia-Iglesias	5	6	4	5	7	3	56,0
	Medio Campidano	5	5	4	5	5	-0	-5,2
	Nuoro	7	4	4	6	4	-3	-40,9
	Ogliastra	3	2	2	1	2	-1	-34,1
	Olbia-Tempio	5	4	5	4	4	-2	-30,0
	Oristano	5	7	8	10	8	3	55,3
	Sassari	10	14	13	17	17	7	64,2
	<b>SARDEGNA</b>	<b>70</b>	<b>65</b>	<b>61</b>	<b>71</b>	<b>66</b>	<b>-3</b>	<b>-4,7</b>
TOTALE	Cagliari	49	42	38	38	35	-14	-29,0
	Carbonia-Iglesias	10	9	7	8	10	1	6,1
	Medio Campidano	10	8	7	9	12	2	21,1
	Nuoro	11	9	6	11	5	-5	-49,1
	Ogliastra	5	3	3	2	3	-2	-40,1
	Olbia-Tempio	11	9	9	10	7	-4	-36,0
	Oristano	11	12	14	18	13	2	23,1
	Sassari	18	23	27	30	27	9	47,1
	<b>SARDEGNA</b>	<b>124</b>	<b>114</b>	<b>111</b>	<b>126</b>	<b>112</b>	<b>-12</b>	<b>-9,5</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.2.1 Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 (17%) diminuisce di poco più di un punto percentuale rispetto a quello registrato nello stesso trimestre del 2015 (18,3%), per l'effetto congiunto della diminuzione di due punti di quello femminile (da 18,8% a 16,8%) e di meno di un punto di quello maschile (da 17,9% a 17,1%) (figura 1.28 e tavola 1.10).

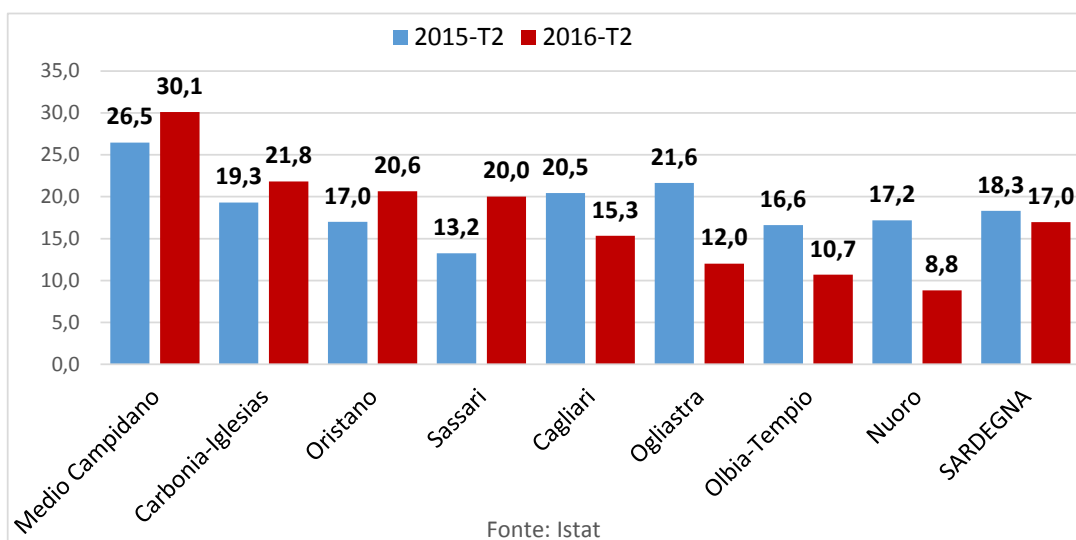
Figura 1.28 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per sesso in Sardegna – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di disoccupazione più elevato nel secondo trimestre del 2016 si registra nella provincia di Medio Campidano (30,1%), quello più basso in quella di Nuoro (8,8%); nella provincia di Sassari si registra la maggiore crescita di questo indicatore dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 (quasi 7 punti percentuali), mentre la riduzione maggiore si osserva nelle province di Ogliastra (-10 punti) e di Nuoro (-8 punti) (figura 1.29).

Figura 1.29 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per provincia in Sardegna – II trimestre 2015 e II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.10 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

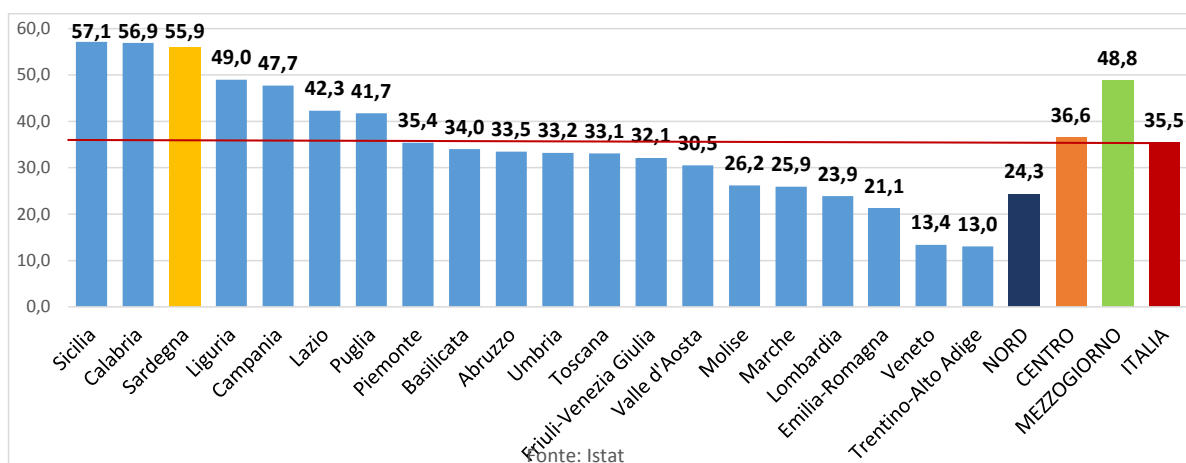
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
		Valori assoluti in migliaia					Punti percentuali	
FEMMINE	Cagliari	19,2	17,8	17,4	15,1	16,1	-3,1	
	Carbonia-Iglesias	23,0	15,6	17,0	18,4	15,8	-7,3	
	Medio Campidano	31,5	22,5	17,3	28,4	45,0	13,5	
	Nuoro	13,4	15,7	7,6	19,6	5,3	-8,1	
	Ogliastra	18,8	15,8	10,8	8,6	7,5	-11,2	
	Olbia-Tempio	19,8	16,2	14,8	24,8	12,2	-7,6	
	Oristano	21,3	17,1	21,9	25,0	20,8	-0,4	
	Sassari	13,9	17,4	24,1	23,1	16,9	3,1	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>18,8</b>	<b>17,3</b>	<b>18,0</b>	<b>20,0</b>	<b>16,8</b>	<b>-2,1</b>	
MASCHI	Cagliari	21,4	16,6	14,8	16,8	14,8	-6,6	
	Carbonia-Iglesias	16,5	21,1	14,2	18,7	25,9	9,4	
	Medio Campidano	22,8	20,5	18,2	19,2	19,8	-3,0	
	Nuoro	20,3	13,4	13,6	15,3	11,4	-8,9	
	Ogliastra	23,4	14,5	17,6	9,4	15,2	-8,2	
	Olbia-Tempio	14,3	12,4	14,5	12,8	9,7	-4,6	
	Oristano	13,8	19,8	20,0	24,8	20,5	6,7	
	Sassari	12,8	16,3	17,6	23,3	22,3	9,5	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>17,9</b>	<b>16,6</b>	<b>16,0</b>	<b>18,5</b>	<b>17,1</b>	<b>-0,8</b>	
TOTALE	Cagliari	20,5	17,1	15,9	16,1	15,3	-5,1	
	Carbonia-Iglesias	19,3	18,8	15,3	18,6	21,8	2,5	
	Medio Campidano	26,5	21,4	17,9	22,9	30,1	3,6	
	Nuoro	17,2	14,5	11,0	17,1	8,8	-8,3	
	Ogliastra	21,6	15,0	14,9	9,0	12,0	-9,6	
	Olbia-Tempio	16,6	14,0	14,6	18,0	10,7	-5,9	
	Oristano	17,0	18,6	20,9	24,9	20,6	3,6	
	Sassari	13,2	16,7	20,4	23,2	20,0	6,8	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>18,3</b>	<b>16,9</b>	<b>16,9</b>	<b>19,1</b>	<b>17,0</b>	<b>-1,3</b>	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di disoccupazione giovanile in Sardegna raggiunge valori preoccupanti ed è il più elevato, dopo la Sicilia e la Calabria, tra tutte le regioni italiane: nel secondo trimestre del 2016 (55,9%; 57,2% tra le donne e 54,9% tra gli uomini) è superiore di quasi 7 punti percentuali a quello della media delle regioni del Mezzogiorno (48,8%), di oltre 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale (35,5%), di oltre 31 punti rispetto al Nord (24,3%) e di quasi 43 punti rispetto alla regione – il Trentino-Alto Adige – dove il valore di questo indicatore è il più basso (13%) (figura 1.30).

Occorre, tuttavia, registrare un segnale positivo: rispetto al secondo trimestre del 2015, il valore di questo indicatore è diminuito di oltre un punto.

**Figura 1.30 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

## 1.2.2 Il tasso di disoccupazione di lunga durata

Il tasso di disoccupazione di lunga durata – la quota dei disoccupati alla ricerca di un'occupazione da 12 mesi e oltre – è uno degli indicatori più importanti del mercato del lavoro, perché segnala, se è elevato, un grave problema sociale, un funzionamento distorto dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro e l'inefficienza dei servizi pubblici e privati per l'occupazione.

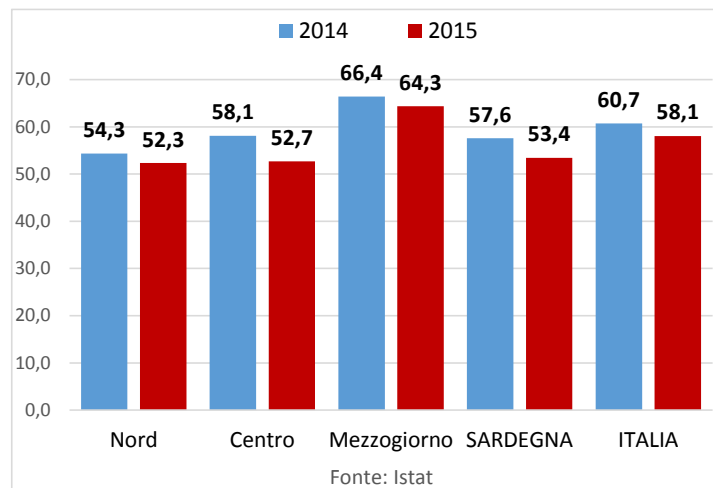
In considerazione della natura campionaria dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati viene presentata come media annua.

L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione in Sardegna nel 2015 (53,4%) è notevolmente inferiore (quasi 11 punti percentuali) alla media delle regioni del Mezzogiorno (64,3%) e a quella dell'Italia (quasi 5 punti) (58,1%), mentre è superiore di meno di un punto a quella delle regioni del Centro (52,7%) e di 13 punti a quella delle regioni del Nord (52,3%) (figura 1.31 e 1.32).

Il valore eccezionalmente positivo del tasso di disoccupazione di lunga durata in Sardegna ha registrato anche una flessione nel corso degli ultimi due anni: nel 2014 58 disoccupati su 100 erano alla ricerca di un'occupazione da almeno 12 mesi, mentre questa quota diminuisce di quasi 4 punti nel 2015 (53/100).

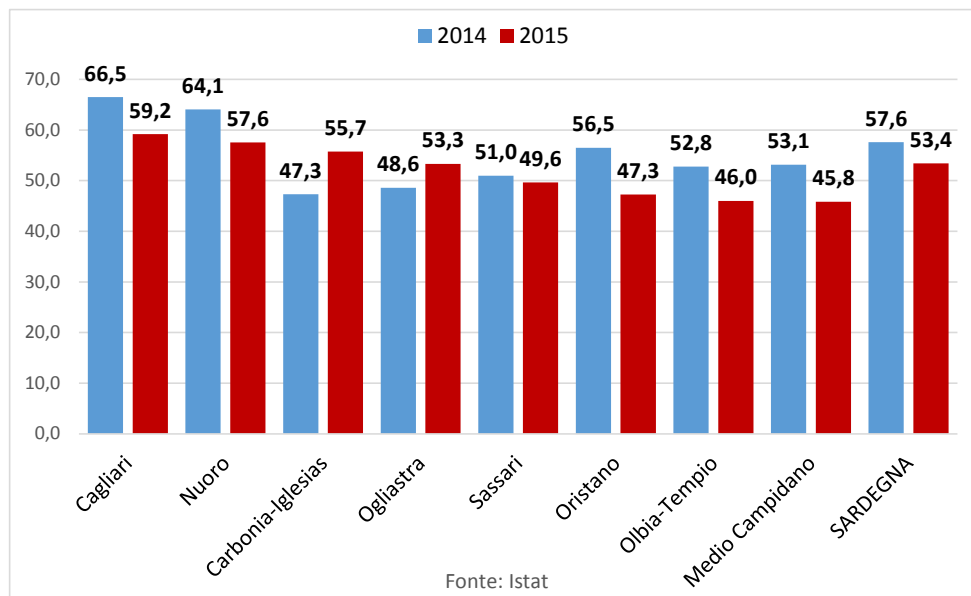
La quota più elevata di disoccupati di lunga durata nel 2015 si registra nella provincia di Cagliari (59,2%), mentre quella più bassa nella provincia di Medio Campidano (45,8%), con un differenziale tra questi due valori di oltre 13 punti percentuali. Questa significativa differenza segnala probabilmente livelli molto differenziati d'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro che operano nell'isola.

**Figura 1.31 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15-64 anni) per ripartizione e in Sardegna – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.32 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15-64 anni) per provincia in Sardegna – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

## 1.3 GLI INATTIVI

Nel secondo semestre del 2016 il numero degli inattivi in Sardegna (431 mila) ha subito una crescita tendenziale di 8 mila unità (+1,9%) determinata dall'effetto congiunto dell'aumento delle donne in questa condizione (+11 mila unità, pari a +4,1%) e da una flessione più contenuta degli uomini (-3 mila unità, pari a -1,7%) (figura 1.33 e tavola 1.11).

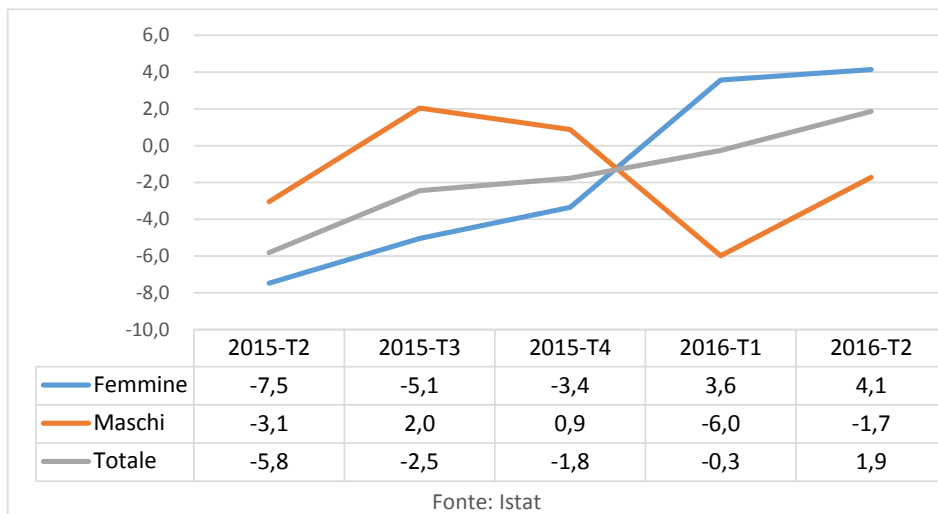
L'aumento delle persone che non lavorano e non cercano attivamente un'occupazione si concentra quasi esclusivamente nelle tre province di Cagliari (+11 mila unità, pari a +8,5%), Olbia-Tempio (+ mille unità, pari a +1,5%) e Sassari (+2 mila unità, pari a +2,9%), mentre nelle altre cinque province il numero degli inattivi subisce una flessione, soprattutto a Ogliastra (-2 mila unità, pari -11,5%).

**Tavola 1.11 – Inattivi (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
							v. a. x 1.000	%
		<b>Valori assoluti in migliaia</b>						
FEMMINE	Cagliari	84	85	89	93	94	9	10,8
	Carbonia-Iglesias	21	23	25	26	20	-1	-3,3
	Medio Campidano	16	17	16	16	18	2	10,6
	Nuoro	22	21	27	23	24	2	8,5
	Ogliastra	10	10	11	10	9	-1	-13,4
	Olbia-Tempio	25	26	28	29	27	2	6,7
	Oristano	25	24	20	21	25	0	0,7
	Sassari	55	57	53	52	53	-2	-3,2
	<b>SARDEGNA</b>	<b>259</b>	<b>263</b>	<b>269</b>	<b>269</b>	<b>269</b>	<b>11</b>	<b>4,1</b>
MASCHI	Cagliari	51	48	51	48	53	2	4,6
	Carbonia-Iglesias	15	16	14	14	14	-1	-4,2
	Medio Campidano	12	11	10	9	9	-3	-21,8
	Nuoro	18	22	20	15	16	-2	-13,4
	Ogliastra	6	5	8	8	5	-0	-7,9
	Olbia-Tempio	16	19	17	22	15	-1	-6,4
	Oristano	17	16	15	12	15	-2	-13,3
	Sassari	30	27	34	37	34	4	13,9
	<b>SARDEGNA</b>	<b>165</b>	<b>164</b>	<b>169</b>	<b>163</b>	<b>162</b>	<b>-3</b>	<b>-1,7</b>
TOTALE	Cagliari	135	133	140	141	147	11	8,5
	Carbonia-Iglesias	36	39	40	40	34	-1	-3,7
	Medio Campidano	28	28	26	24	27	-1	-2,9
	Nuoro	40	44	47	38	40	-1	-1,4
	Ogliastra	16	15	18	18	14	-2	-11,5
	Olbia-Tempio	41	45	45	50	42	1	1,5
	Oristano	42	40	35	32	40	-2	-5,0
	Sassari	85	84	87	89	87	2	2,9
	<b>SARDEGNA</b>	<b>423</b>	<b>427</b>	<b>438</b>	<b>433</b>	<b>431</b>	<b>8</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Figura 1.33 – Variazione tendenziale degli inattivi (15-64 anni) per sesso in Sardegna – I trimestre 2015-I trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.3.1 Il tasso d'inattività

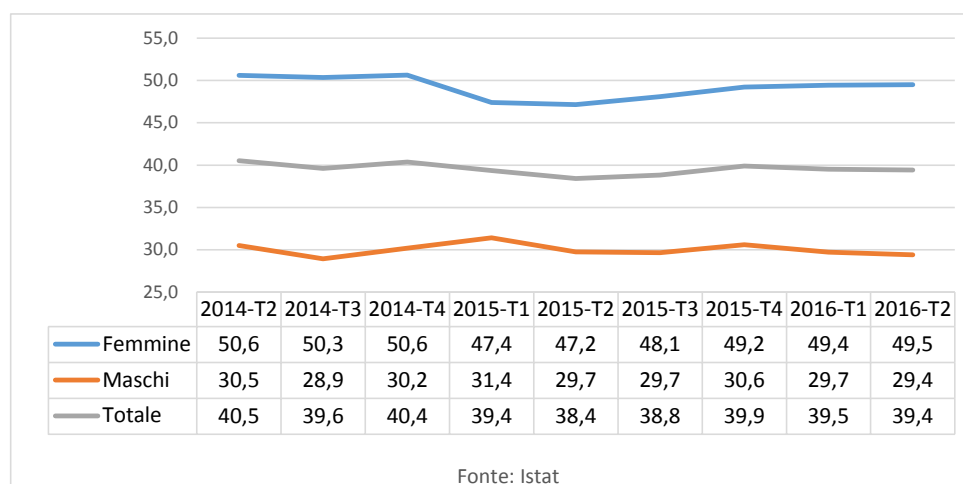
Occorre osservare con preoccupazione che in Sardegna, nel secondo trimestre del 2016, oltre un terzo dei residenti in età lavorativa non lavora e neppure cerca attivamente un'occupazione (39,4%): questa percentuale sale al 49,5% tra le donne e scende al 29,4% tra gli uomini (*figura 1.34 e tavola 1.12*).

Il tasso d'inattività più elevato si osserva nella provincia di Carbonia-Iglesias (42,6%), quello più basso nella provincia di Ogliastra (37,7%); tra le donne, il valore più elevato si registra sempre a Carbonia-Iglesias (52,3%), quello più basso a Nuoro (47,7%); tra gli uomini, il valore più alto si registra sempre a Carbonia-Iglesias (33,6%), quello più basso a Ogliastra (27,2%)

Il valore di questo indicatore è sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi due anni e nel secondo trimestre del 2016 aumenta di un punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2015 (dal 38,4% al 39,4%), senza significative differenze di genere.

La crescita tendenziale del tasso d'inattività si osserva nella maggior parte delle province sarde, con la sola esclusione di quelle di Medio campidano (-2,2 punti), Ogliastra (-4,7 punti) e Oristano (-1,6 punti).

**Figura 1.34 – Tasso d'inattività (15-64 anni) per sesso in Sardegna – I trimestre 2014-I trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

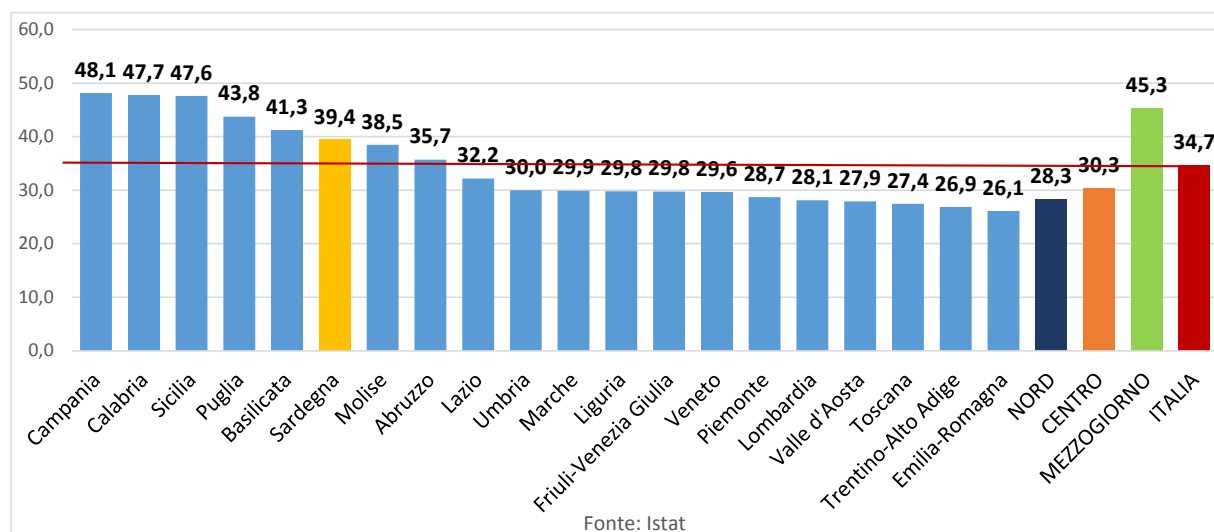
Tavola 1.12 – Tasso d’inattività (15-64 anni) per provincia e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (v. percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
		<b>Valori assoluti in migliaia</b>					<b>Punti percentuali</b>	
<b>FEMMINE</b>	Cagliari	44,7	45,2	47,1	49,4	49,8	5,2	
	Carbonia-Iglesias	49,6	55,1	59,8	62,6	52,3	2,7	
	Medio Campidano	50,3	51,4	50,2	49,4	52,0	1,8	
	Nuoro	43,4	42,4	53,2	46,2	47,7	4,3	
	Ogliastra	56,1	51,9	59,1	52,9	48,4	-7,7	
	Olbia-Tempio	46,9	48,1	52,1	53,8	49,9	3,0	
	Oristano	48,1	46,9	39,7	40,2	49,1	0,9	
	Sassari	49,4	51,9	48,2	47,6	48,2	-1,2	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>47,2</b>	<b>48,1</b>	<b>49,2</b>	<b>49,4</b>	<b>49,5</b>	<b>2,4</b>	
<b>MASCHI</b>	Cagliari	27,1	25,4	27,3	25,7	28,4	1,3	
	Carbonia-Iglesias	34,5	37,4	34,2	33,2	33,6	-0,8	
	Medio Campidano	34,5	34,3	29,4	26,0	27,4	-7,1	
	Nuoro	35,1	42,7	39,1	28,5	30,8	-4,3	
	Ogliastra	29,2	26,2	39,8	42,0	27,2	-2,0	
	Olbia-Tempio	29,6	34,8	31,0	40,1	27,6	-2,0	
	Oristano	32,5	29,7	27,9	22,0	28,5	-4,0	
	Sassari	27,2	24,3	30,7	33,2	31,1	3,9	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>29,7</b>	<b>29,7</b>	<b>30,6</b>	<b>29,7</b>	<b>29,4</b>	<b>-0,3</b>	
<b>TOTALE</b>	Cagliari	35,9	35,3	37,2	37,6	39,2	3,2	
	Carbonia-Iglesias	42,0	46,2	47,0	47,9	42,6	0,6	
	Medio Campidano	42,2	42,7	39,6	37,5	40,0	-2,2	
	Nuoro	39,2	42,6	46,0	37,2	39,1	-0,1	
	Ogliastra	42,5	38,9	49,3	47,4	37,7	-4,7	
	Olbia-Tempio	38,2	41,4	41,5	46,9	38,6	0,5	
	Oristano	40,2	38,2	33,7	31,0	38,6	-1,6	
	Sassari	38,3	38,1	39,5	40,4	39,6	1,3	
	<b>SARDEGNA</b>	<b>38,4</b>	<b>38,8</b>	<b>39,9</b>	<b>39,5</b>	<b>39,4</b>	<b>1,0</b>	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso d’inattività in Sardegna raggiunge valori elevati, ma inferiori a quelli della media delle regioni del Mezzogiorno (45,3%), ma più elevati di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (35,8%) e di oltre 11 punti rispetto alla media delle regioni del Nord (28,3%) (figura 1.35).

Figura 1.35 – Tasso d’inattività (15-64 anni) per regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.3.2 Le forze di lavoro potenziali

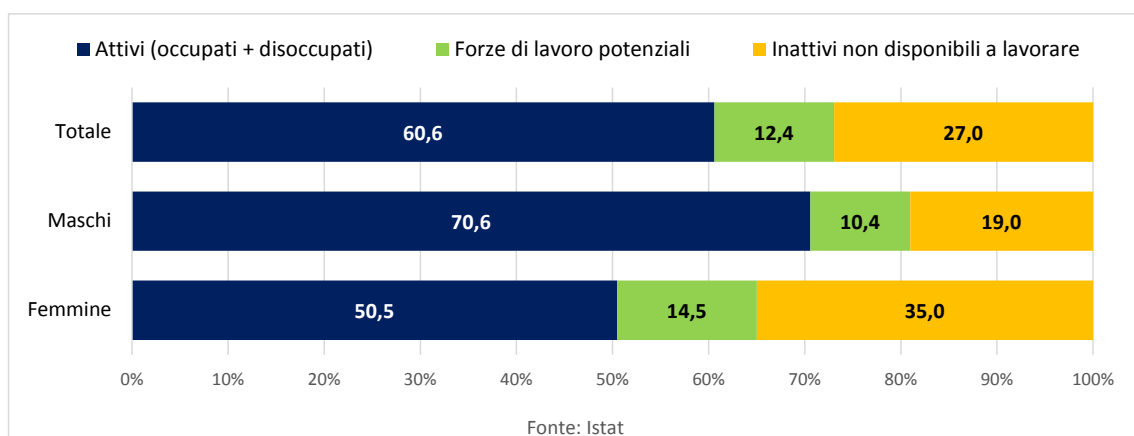
La ulteriore segmentazione degli inattivi tra forze di lavoro potenziali e inattivi non disponibili a lavorare restituisce una fotografia del mercato del lavoro della Sardegna piuttosto diversa e più veritiera di quella esaminata nel paragrafo precedente.

Le forze di lavoro potenziali sono costituite in gran parte dagli inattivi disponibili a lavorare immediatamente se ci fosse l'opportunità, ma che non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione attivamente, ma non sono disponibili a lavorare immediatamente, spesso perché impegnati negli studi. Gli inattivi non disponibili a lavorare sono le persone che non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare se si presentasse un'occasione. I disoccupati sono, invece, coloro che rispondono contemporaneamente ai due requisiti e cioè cercano attivamente un'occupazione e sono disponibili a lavorare immediatamente.

Di conseguenza tutta la popolazione sarda in età lavorativa può essere divisa in tre grandi condizioni professionali: gli attivi (occupati + disoccupati), le forze di lavoro potenziali e gli inattivi non disponibili a lavorare.

Come si può osservare nei grafici e nella tabella successivi, non è completamente vero che oltre un terzo delle persone residenti in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 stia a casa, perché la quota d'inattivi che non sono disponibili a lavorare si riduce al 27%, (figura 1.36 e tavola 1.13).

**Figura 1.36 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016** (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Una percentuale degli inattivi pari al 12,4% è costituita dalle forze di lavoro potenziali, in gran parte costituite da persone che sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione e che probabilmente sono costrette ad accettare lavori non regolari. Sono persone con caratteristiche non molto diverse da quelle dei disoccupati dai quali si distinguono solo per non aver cercato attivamente un'occupazione: è probabile che nel Mezzogiorno i canali formali di ricerca del lavoro non siano molto efficaci, come è stato analizzato precedentemente (vedi paragrafo 1.16) e garantiscano un maggiore successo occupazionale quelli legati alle reti di parenti, amici e conoscenti.

Le differenze di genere sono molto evidenti: mentre i residenti maschi non disponibili a lavorare sono solo il 19% del totale, le donne in questa condizione sono il 35% e le inattive disponibili a lavorare immediatamente, anche se non cercano attivamente un'occupazione, sono il 14,5%.

Le informazioni di questo paragrafo ci forniscono un'evidenza importante: in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 si registrano 79 mila donne e 105 mila uomini "scoraggiati" che non utilizzano i servizi d'intermediazione perché li ritengono inefficaci e che probabilmente, per sopravvivere, si adattano a svolgere lavori non regolari.

Infine, le forze di lavoro allargate in Sardegna (forze di lavoro + forze di lavoro potenziali) sono, di conseguenza, pari al 73% (65% tra le donne e 81% tra gli uomini): confrontate con gli attivi rilevati senza l'utilizzo degli



indicatori complementari delle forze di lavoro (60,6%; -12 punti percentuali) ci restituiscono un'immagine meno negativa e più laboriosa della Sardegna.

**Tavola 1.13 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale e sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**

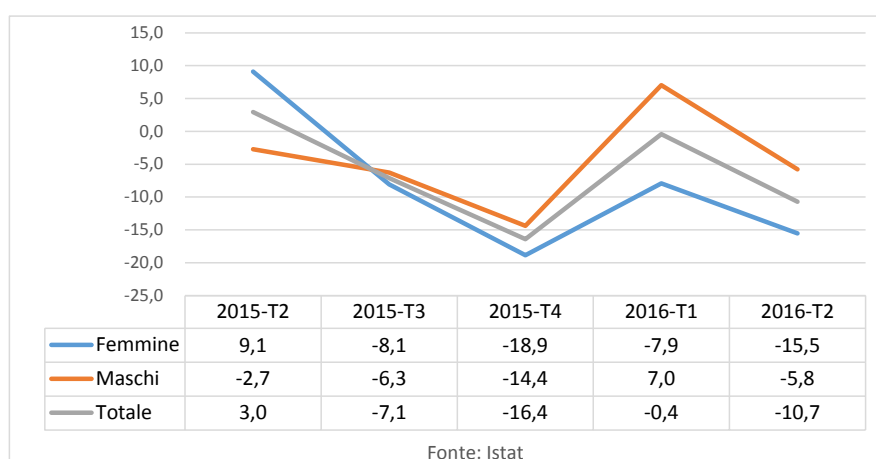
	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	
	Valori assoluti in migliaia					Composizione percentuale					
<b>FEMMINE</b>	Attivi (occupati + disoccupati)	290	284	277	276	275	52,8	51,9	50,8	50,6	50,5
	Forze di lavoro potenziali	82	73	82	78	79	15,0	13,3	15,0	14,2	14,5
	Inattivi non disponibili a lavorare	176	191	187	192	190	32,2	34,8	34,2	35,2	35,0
	<b>Totale</b>	<b>548</b>	<b>548</b>	<b>546</b>	<b>545</b>	<b>544</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI</b>	Attivi (occupati + disoccupati)	389	389	383	387	388	70,3	70,3	69,4	70,3	70,6
	Forze di lavoro potenziali	60	66	71	59	57	10,8	12,0	12,9	10,7	10,4
	Inattivi non disponibili a lavorare	105	97	97	105	105	19,0	17,6	17,7	19,0	19,0
	<b>Totale</b>	<b>553</b>	<b>552</b>	<b>551</b>	<b>550</b>	<b>550</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	Attivi (occupati + disoccupati)	678	673	660	662	663	61,6	61,2	60,1	60,5	60,6
	Forze di lavoro potenziali	142	139	153	136	136	12,9	12,6	14,0	12,4	12,4
	Inattivi non disponibili a lavorare	281	288	284	297	295	25,5	26,2	25,9	27,1	27,0
	<b>Totale</b>	<b>1.102</b>	<b>1.100</b>	<b>1.098</b>	<b>1.095</b>	<b>1.094</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

### 1.3.3 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni nello stato di Neet<sup>9</sup> in Sardegna (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel secondo trimestre del 2016 a 67 mila unità (32 mila unità tra le donne, 35 mila tra gli uomini) e diminuisce rispetto allo stesso trimestre del 2015 di 8 mila unità (-10,7%), come risultante della flessione sia delle donne che si trovano in questa condizione (-6 mila unità, pari a -15,5%) sia degli uomini (-2 mila unità, pari a -5,8%) (figura 1.37 e tavola 1.14).

**Figura 1.37 – Variazione tendenziale dei Neet (15-29 anni) per sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)**

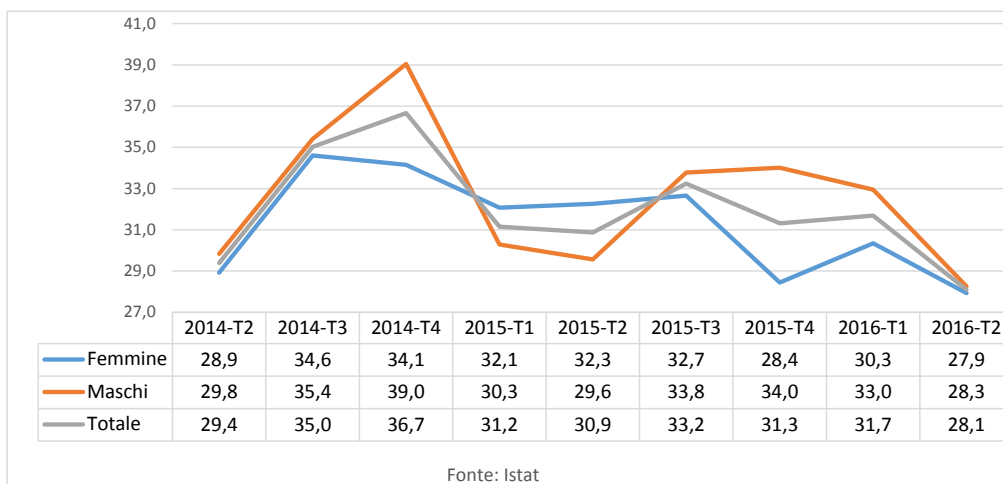


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

<sup>9</sup> NEET: Not in Education, Employment or Training.

Di conseguenza, il tasso di Neet<sup>10</sup> nel secondo trimestre del 2016 (28,1%) diminuisce di quasi tre punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2015 (30,9%), con valori inferiori per le donne (27,9%, a fronte del 38,3% tra gli uomini) (figura 1.38).

**Figura 1.38 – Tasso di Neet (15-29 anni) per sesso in Sardegna – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

**Tavola 1.14 – Neet e tasso di (15-29 anni) per sesso in Sardegna – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)**

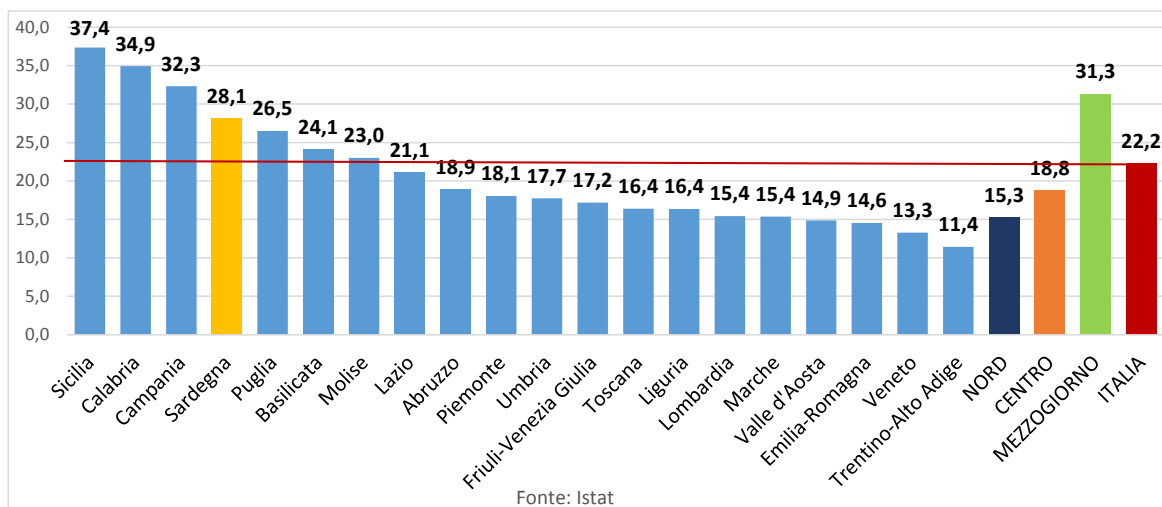
Sesso	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	<b>Valori assoluti in migliaia</b>					<b>v. a. x 1.000</b>	<b>%</b>
Femmine	38	38	33	35	32	-6	-15,5
Maschi	37	42	42	41	35	-2	-5,8
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>81</b>	<b>76</b>	<b>76</b>	<b>67</b>	<b>-8</b>	<b>-10,7</b>
	<b>Tasso di Neet</b>					<b>Punti percentuali</b>	
Femmine	32,3	32,7	28,4	30,3	27,9		-4,3
Maschi	29,6	33,8	34,0	33,0	28,3		-1,3
<b>Totale</b>	<b>30,9</b>	<b>33,2</b>	<b>31,3</b>	<b>31,7</b>	<b>28,1</b>		<b>-2,8</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

In Sardegna il fenomeno dei giovani che non studiano e neppure lavorano è meno grave rispetto alle altre regioni meridionali: il tasso di Neet (28,1%) è inferiore di oltre tre punti percentuali rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (31,3%), ma è superiore di quasi 6 punti nei confronti della media italiana (22,2%) e di ben 17 punti rispetto alla regione con il più basso tasso di Neet (Trentino-Alto Adige: 11,4%) (figura 1.39).

<sup>10</sup> Incidenza percentuale dei Neet 15-29enni sul totale dei giovani della stessa età.

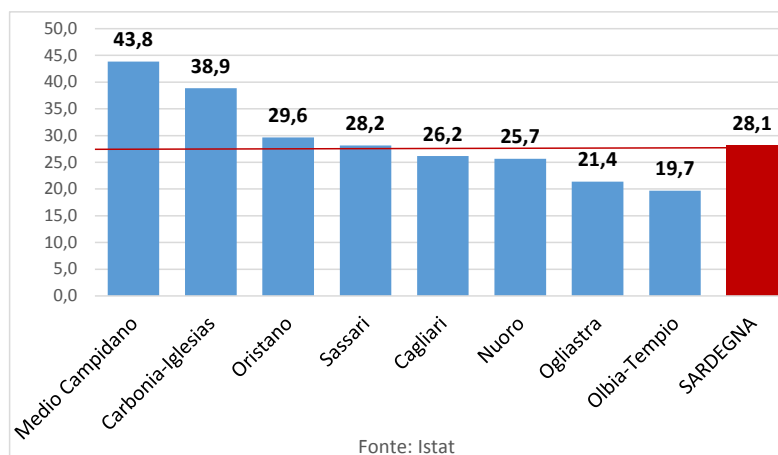
Figura 1.39 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di Neet è superiore alla media regionale (28,1%) nelle province di Medio Campidano (43,8%), Carbonia-Iglesias (38,9%), Oristano (29,6%) e Sassari (28,2%), mentre è inferiore in quelle di Olbia-Tempio (19,7%), Ogliastra (21,4%), Nuoro (25,7%) e Cagliari (26,2%) (figura 1.40).

Figura 1.40 – Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia in Sardegna – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tuttavia, il fenomeno dei Neet è molto complesso e non può essere sempre ricondotto a una condizione di esclusione sociale. Occorre osservare, infatti, che i Neet sono identificati per quello che non fanno (non studiano, non sono in formazione e non lavorano), piuttosto che per quali ragioni, involontarie o volontarie, risultano esclusi o si escludono dal circuito formativo o lavorativo.

Di conseguenza, comprendono un mix eterogeneo di giovani con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte individuali, temporanee o determinate dalla fase ciclica negativa della recessione. In alcuni casi lo stato di Neet non è affatto un indicatore di disagio, per esempio per i giovani appena laureati, che iniziano a prendere contatto con il mondo del lavoro alla ricerca delle migliori opportunità professionali, magari all'estero.

Infatti, dividendo i Neet della Sardegna tra disponibili a lavorare—e cioè disoccupati e forze di lavoro potenziali (soprattutto inattivi che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare immediatamente) e non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare) emerge che i primi sono nel secondo trimestre del 2016 l'81,7% del totale (circa 55 mila), mentre i secondi rappresenta-

no solo il rimanente 18,3% (circa 12 mila) (*tavola 1.15*). I disponibili a lavorare sono più numerosi tra gli uomini (83,9%, a fronte del 79,3% tra le donne).

**Tavola 1.15 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per sesso in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
	Disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali)						
Femmine	30	30	29	29	26	-4	-13,6
Maschi	31	37	39	36	29	-2	-6,4
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>67</b>	<b>68</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>-6</b>	<b>-9,9</b>
	Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili)						
Femmine	9	9	4	6	7	-2	-22,0
Maschi	6	5	4	4	6	0	-2,4
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>-2</b>	<b>-14,2</b>
	Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale					Punti percentuali	
Femmine	77,6	76,9	87,6	81,6	79,3	1,7	
Maschi	84,5	88,0	91,1	89,1	83,9	-0,5	
<b>Totale</b>	<b>81,0</b>	<b>82,7</b>	<b>89,6</b>	<b>85,6</b>	<b>81,7</b>	<b>0,7</b>	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Nel secondo trimestre del 2016 diminuisce, rispetto allo stesso trimestre del 2015, il numero dei giovani Neet disponibili a lavorare (-6 mila unità, pari a -9,9%), ma anche quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (-2 mila unità, pari a -14,2%), a causa della flessione complessiva dei Neet (-10,7%): di conseguenza l'incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale aumenta solo di un punto percentuale.

In definitiva dall'analisi di questi dati emergono le seguenti evidenze: dei 67 mila giovani Neet residenti in Sardegna nel secondo trimestre del 2016, 55 mila sono disponibili a lavorare e cioè si trovano in quella condizione involontariamente e potrebbero essere aiutati dagli intermediari a trovare un'occupazione (crisi occupazionale permettendo) e a migliorare la propria formazione professionale, mentre i restanti 12 mila risultano esclusi dal mercato del lavoro e della formazione per ragioni "volontarie".

Si può indagare ulteriormente sulle ragioni "involontarie" e "volontarie" per le quali i Neet in Sardegna non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione, analizzando la loro condizione autopercipiuta.

Le differenze tra i due gruppi di giovani Neet – i disponibili e i non disponibili a lavorare – sono molto significative.

La quasi totalità dei Neet disponibili a lavorare si considera disoccupato (96,1%; il 49% in cerca di nuova occupazione e il 47,1% di prima occupazione), l'1,9% dichiara di essere casalinga/o e il 2,1% studente (pur essendo Neet, si considera impegnato negli studi probabilmente perché, anche se al momento dell'intervista, non frequenta alcun corso d'istruzione e di formazione, ha intenzione di farlo) (*figura 1.41*).

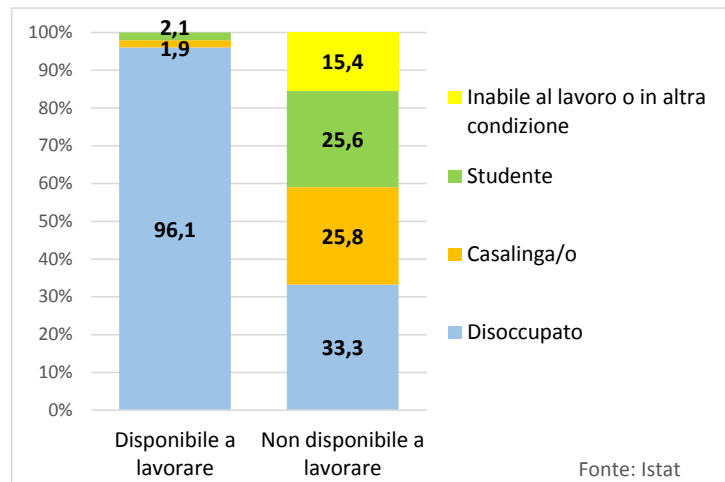
Viceversa, solo un terzo dei Neet non disponibili a lavorare si considera disoccupato (33,3%), mentre un quarto dichiara di essere casalinga/o (25,8%), un altro quarto si considera studente (25,6%) e il 15,4% è invalido o in altra condizione.

In conclusione di questo paragrafo, l'84,6% dei 67 mila giovani Neet sardi (57 mila unità) è, a prescindere dalla classificazione statistica, disoccupato alla ricerca di prima occupazione o perché ha perso il lavoro e il restante 15,4% (10 mila unità) ha scelto di fare la casalinga, di proseguire gli studi oppure è inabile: non sono "fannulloni", ma scontano le maggiori difficoltà per i giovani di trovare un lavoro regolare, soprattutto nel Mezzogiorno.

È questa la fotografia più vicina alla realtà di un fenomeno, quello dei Neet, eccessivamente enfatizzato che ha, tuttavia, il merito di mettere in luce la più vasta area dell'inoccupazione e della disoccupazione giovanile, sottostimata dal solo tasso di disoccupazione giovanile che non prende in considerazione anche gli inat-

tivi disponibili a lavorare immediatamente che, per scoraggiamento, non cercano attivamente un'occupazione.

**Figura 1.41 – Neet (15-29 anni) disponibili e non disponibili a lavorare per condizione autopercepita in Sardegna – Il trimestre 2016 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

## 2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE

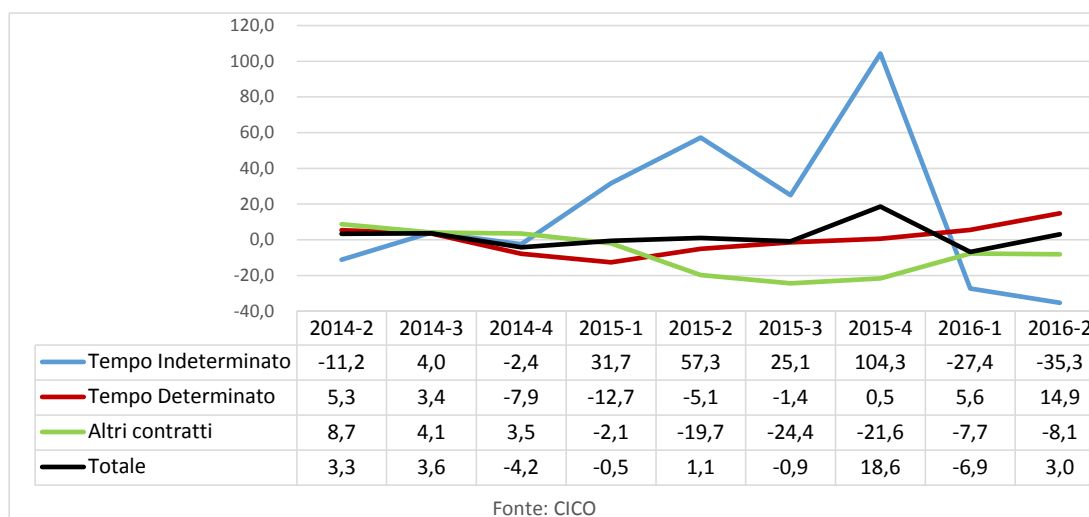
Il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali e per settore economico nel mercato del lavoro della regione Sardegna. Il campione CICO, messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, non contiene le trasformazioni dirette di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. L'analisi presente in questo capitolo analizza la domanda di lavoro delle sole imprese private, esclusa la pubblica amministrazione, l'agricoltura<sup>11</sup> e il personale domestico.

Nel secondo trimestre del 2016 si registrano in Sardegna poco più di 63 mila rapporti di lavoro attivati, con una crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015 di poco meno di 2 mila unità (+3%) determinata dal crollo delle assunzioni a tempo indeterminato (-35,3%), che conferma l'andamento negativo del trimestre precedente, ampiamente compensato dall'aumento delle attivazioni a termine (+14,9%), mentre le altre tipologie contrattuali che rappresentano una quota modesta delle attivazioni pari all'8,1% (collaborazioni, apprendistato e altri contratti) subiscono una flessione (-8,1%) (figura 2.1 e tavola 2.1).

Si può osservare dal grafico successivo che l'esonero contributivo in vigore nel 2015 non sembra aver avuto una influenza significativa nella dinamica tendenziale complessiva delle nuove assunzioni che sono sostanzialmente stazionarie nei primi tre trimestri del 2015 e aumentano in modo significativo solo nel quarto (+18,6%), per poi tornare a diminuire nel primo trimestre del 2016 (-6,9%).

Solo la dinamica delle assunzioni a tempo indeterminato nel corso del 2015 mostra una crescita positiva, tuttavia a scapito degli altri contratti.

**Figura 2.1 – Rapporti di lavoro attivati nel settore privato in Sardegna per tipologia contrattuale – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (variazioni tendenziali in valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

<sup>11</sup> Sono esclusi gli impiegati e gli operai agricoli iscritti in un apposito archivio, tuttavia rimangono inclusi alcuni lavoratori occupati in agricoltura non iscritti nel predetto archivio.

**Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati nel settore privato in Sardegna per tipologia contrattuale – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti e variazioni tendenziali in valori assoluti)

Tipologia contratto	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2
	Valori assoluti					Variazione tendenziale rispetto stesso trimestre dell'anno precedente (valori assoluti)				
Tempo Indeterminato	11.935	7.749	13.210	6.295	7.722	4.348	1.553	6.745	-2.372	-4.213
Tempo Determinato	43.677	29.296	15.883	15.404	50.179	-2.330	-423	83	815	6.502
Collaborazione	3.175	2.750	3.224	3.957	2.616	-1.037	-1.699	-1.401	-733	-559
Apprendistato	1.024	475	334	374	1.119	38	-48	-55	41	96
Altro	1.376	1.392	1.697	883	1.387	-368	257	9	256	11
<b>Totale</b>	<b>61.186</b>	<b>41.662</b>	<b>34.347</b>	<b>26.912</b>	<b>63.023</b>	<b>651</b>	<b>-360</b>	<b>5.381</b>	<b>-1.993</b>	<b>1.837</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Naturalmente il ricorso a contratti temporanei di breve durata incide sul rapporto fra attivazioni e lavoratori avviati.

Infatti, nel secondo trimestre del 2016 i lavoratori attivati sono poco più di 47 mila, in aumento rispetto al secondo trimestre del 2015 (+1,7%), con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,3. Il numero dei lavoratori cessati nello stesso trimestre è pari a 20 mila, in diminuzione rispetto al primo trimestre del 2014 (-0,5%) (tavola 2.2).

L'informazione più rilevante è il saldo tra lavoratori assunti e cessati che, se è positivo, indica che si registra una crescita complessiva dell'occupazione, mentre se è negativo segnala una flessione degli occupati: nel secondo trimestre del 2016 in Sardegna il saldo è positivo e pari a circa 27 mila unità, in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+3,4%), che aveva registrato un saldo minore (26 mila unità).

Non si registrano significative differenze di genere nel numero di attivazioni pro capite, ma il saldo tra lavoratori assunti e cessati è superiore tra gli uomini, anche perché nel secondo trimestre del 2016 il numero degli uomini assunti (28 mila, pari al 59,7% del totale) è nettamente maggiore di quello della donne attivate (19 mila, pari al 40,7% del totale)

**Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro settore privato attivati e cessati, lavoratori attivati e cessati in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti e percentuali)

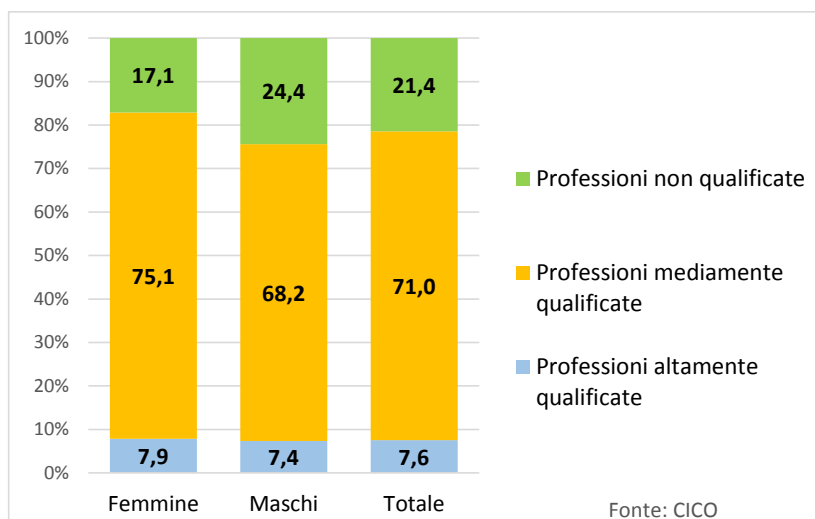
	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti					v. a.	%
<b>FEMMINE</b>							
Rapporti di lavoro attivati	25.774	18.706	15.237	10.908	25.905	131	0,5
Lavoratori attivati	19.380	12.433	10.050	7.090	19.229	-151	-0,8
Attivazioni pro capite	1,3	1,5	1,5	1,5	1,3		
Rapporti di lavoro cessati	12.493	25.483	20.854	8.199	12.946	453	3,6
Lavoratori cessati	8.287	19.269	14.932	5.326	8.271	-15	-0,2
Cessazioni pro capite	1,5	1,3	1,4	1,5	1,6		
<b>Saldo tra lavoratori attivati e cessati</b>	<b>11.093</b>	<b>-6.836</b>	<b>-4.882</b>	<b>1.764</b>	<b>10.957</b>	<b>-136</b>	<b>-1,2</b>
<b>MASCHI</b>							
Rapporti di lavoro attivati	35.412	22.957	19.110	16.005	37.118	1.706	4,8
Lavoratori attivati	27.029	15.721	13.463	11.309	27.970	941	3,5
Attivazioni pro capite	1,3	1,5	1,4	1,4	1,3		
Rapporti di lavoro cessati	17.186	32.589	25.351	11.696	17.299	112	0,7
Lavoratori cessati	11.732	25.262	19.322	8.060	11.640	-92	-0,8
Cessazioni pro capite	1,5	1,3	1,3	1,5	1,5		
<b>Saldo tra lavoratori attivati e cessati</b>	<b>15.297</b>	<b>-9.541</b>	<b>-5.859</b>	<b>3.249</b>	<b>16.330</b>	<b>1.033</b>	<b>6,8</b>
<b>TOTALE</b>							
Rapporti di lavoro attivati	61.186	41.662	34.347	26.912	63.023	1.837	3,0
Lavoratori attivati	46.409	28.154	23.513	18.399	47.199	790	1,7
Attivazioni pro capite	1,3	1,5	1,5	1,5	1,3		
Rapporti di lavoro cessati	29.680	58.072	46.206	19.894	30.245	565	1,9
Lavoratori cessati	20.018	44.531	34.254	13.387	19.911	-107	-0,5
Cessazioni pro capite	1,5	1,3	1,3	1,5	1,5		
<b>Saldo tra lavoratori attivati e cessati</b>	<b>26.390</b>	<b>-16.377</b>	<b>-10.741</b>	<b>5.013</b>	<b>27.287</b>	<b>897</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

## 2.1 LA DOMANDA DI PROFESSIONI

Quasi tre quarti dei 47 mila lavoratori assunti in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 svolgono mansioni mediamente qualificate (71%), il 21,4% svolge lavori non qualificati e solo il restante 7,6% esercita professioni altamente qualificate (figura 2.2 e tavola 2.3).

Figura 2.2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Tavola 2.3 – Lavoratori attivati e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati						Saldo tra lavoratori assunti e cessati v. a.
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
	Valori assoluti			Composizione percentuale			
1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	60	180	240	0,3	0,6	0,5	101
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	393	481	874	2,0	1,7	1,9	-543
3 Professioni tecniche	1.059	1.396	2.455	5,5	5,0	5,2	1.104
4 Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.342	1.999	4.341	12,2	7,1	9,2	2.785
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.722	11.106	21.828	55,8	39,7	46,2	15.073
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.243	3.804	5.047	6,5	13,6	10,7	1.757
7 Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	124	2.178	2.302	0,6	7,8	4,9	1.223
8 Professioni non qualificate	3.285	6.826	10.111	17,1	24,4	21,4	5.787
(1-3) <i>Professioni altamente qualificate</i>	1.512	2.057	3.569	7,9	7,4	7,6	662
(4-7) <i>Professioni mediamente qualificate</i>	14.432	19.087	33.519	75,1	68,2	71,0	20.838
8 <i>Professioni non qualificate</i>	3.285	6.826	10.111	17,1	24,4	21,4	5.787
<b>Totale</b>	<b>19.229</b>	<b>27.970</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>27.287</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

La domanda di personale da parte delle imprese è, come si osserva successivamente, prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nei servizi soprattutto quelli legati al turismo.

Le differenze di genere sono molto accentuate solo per i lavori non qualificati: è sostanzialmente identica la quota di donne e di uomini che esercitano professioni altamente qualificate (il 7,9%, a fronte del 7,4% dei maschi) ma una percentuale più elevata di uomini svolge lavori non qualificati (il 24,4%, a fronte del 17,1% tra le donne) e di conseguenza una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente qualificate



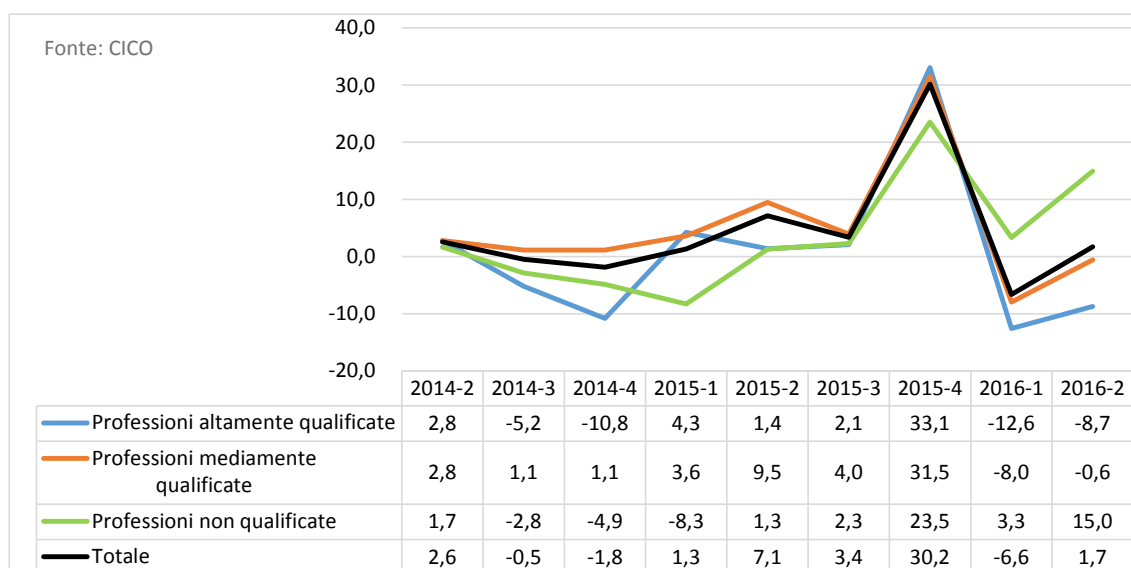
(75,1%, a fronte del 68,2% tra gli uomini). In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni impiegatizie (il 12,2%, a fronte del 7,1% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 55,8%, a fronte del 39,7% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 13,6%, a fronte del 6,5% tra le donne) e i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 7,8%, a fronte dello 0,6% tra le donne).

Occorre anche osservare che le donne rappresentano solo il 40,7% del totale dei lavoratori attivati, quota che è superiore a quella degli uomini solo tra le professioni impiegatizie (54%).

Inoltre, bisogna rilevare che il saldo positivo di oltre 27 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda tutte le professioni, in particolare quelle mediamente qualificate.

Nel secondo trimestre del 2016 la crescita tendenziale complessiva del numero dei lavoratori assunti in Sardegna (+1,7%) interessa esclusivamente i lavoratori che esercitano professioni non qualificate (+15%), mentre si registra una flessione tra i lavoratori altamente qualificati (-8,7%) e mediamente qualificati (-0,6%) (figura 2.3 e tavola 2.4).

**Figura 2.3 – Variazione tendenziale dei lavoratori attivati per grandi gruppi professionali in Sardegna – Il trimestre 2014-II trimestre 2016** (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

**Tavola 2.4 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali in Sardegna – Il trimestre 2015-II trimestre 2016** (valori assoluti e composizione percentuale)

	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti					v. a.	%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	299	131	118	179	240	-59	-19,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.057	1.229	1.358	1.056	874	-183	-17,3
Professioni tecniche	2.553	1.952	1.771	1.430	2.455	-98	-3,8
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.945	2.344	2.860	1.931	4.341	-604	-12,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	20.691	11.652	7.561	5.420	21.828	1.137	5,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.605	3.675	3.812	3.691	5.047	-557	-9,9
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	2.464	1.603	1.695	1.014	2.302	-162	-6,6
Professioni non qualificate	8.795	5.568	4.338	3.678	10.111	1.316	15,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	3.909	3.312	3.247	2.665	3.569	-340	-8,7
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	33.705	19.274	15.928	12.056	33.519	-186	-0,6
<i>Professioni non qualificate</i>	8.795	5.568	4.338	3.678	10.111	1.316	15,0
<b>Totale</b>	<b>46.409</b>	<b>28.154</b>	<b>23.513</b>	<b>18.399</b>	<b>47.199</b>	<b>790</b>	<b>1,7</b>

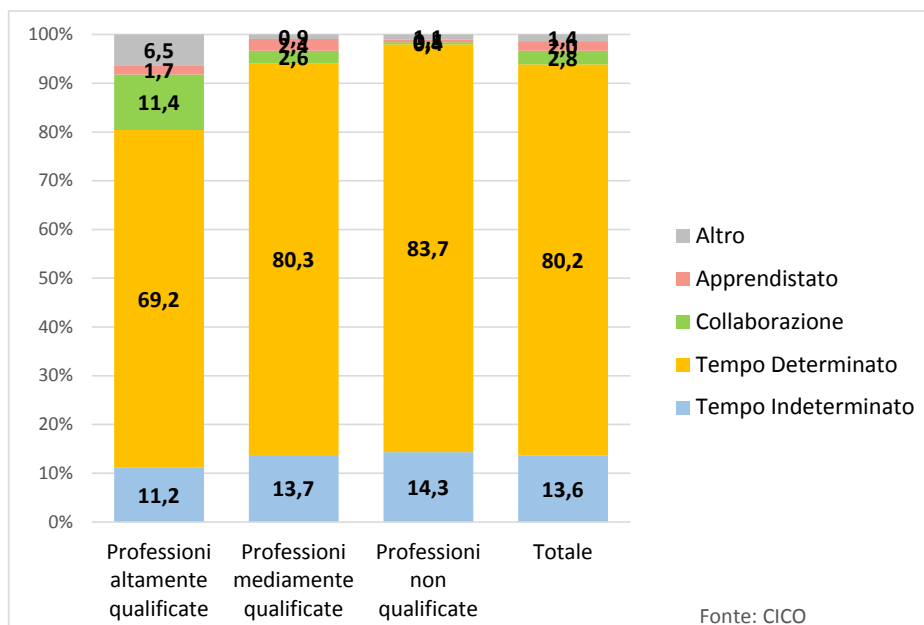
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Anche nel primo trimestre del 2016 si era osservata una crescita delle attivazioni per le professioni non qualificate, mentre nell'ultimo trimestre del 2015 si è registrata una significativa crescita delle nuove assunzioni per tutti i grandi gruppi professionali, probabilmente determinata dalla scadenza dell'esonero contributivo che era limitato al 2015.

È anomalo rispetto alle altre regioni italiane che l'80,2% dei lavoratori attivati in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 sia stato assunto con un contratto di lavoro a termine (il 46,5% in Sicilia), solo il 13,6% con un contratto a tempo indeterminato (il 35,2% in Sicilia), il 2,8% con un contratto di collaborazione, il 2% con l'apprendistato, e l'1,4% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (figura 2.4 e tavola 2.5).

Nelle professioni non qualificate si registra una quota di poco maggiore di contratti a tempo indeterminato (14,3%) e a tempo determinato (83,7%), l'apprendistato è più diffuso in quelle mediamente qualificate (2,4%) ed è più elevata la quota di parasubordinati tra le professioni altamente qualificate (6,5%), come è del resto atteso per la maggiore presenza di autonomi e professionisti.

**Figura 2.4 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

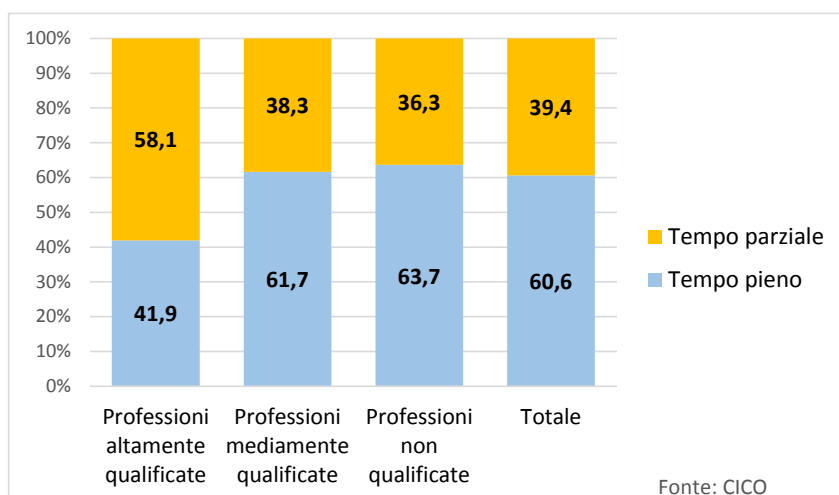
È ancora anomalo che oltre un terzo dei lavoratori della Sardegna siano stati assunti nel secondo trimestre del 2016 con un contratto a tempo parziale (39,4%) e il 60,6% con un contratto a tempo pieno (figura 2.5 e tavola 2.5). Le donne attivate con un contratto part-time sono addirittura pari al 52% e anche la quota degli uomini assunti con un contratto a tempo parziale è inconsueta (30,7%).

Oltre la metà dei part-time (52,7%) svolge i lavori di cameriere, commesso, barista, cuoco, addetto ai servizi di pulizia, venditore a domicilio e animatore turistico.

Percentuali di nuovi assunti con contratto a tempo parziale in ogni caso superiori a quelle che si osservano nel confronto con tutti gli occupati (come è stato osservato nel precedente capitolo, nel secondo trimestre del 2016 il 21,7% degli occupati lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time), molto diffusi nei settori della ristorazione e del turismo.

Oltre la metà degli occupati che esercitano professioni altamente qualificate è stata assunta con un contratto part-time (58,1%): svolgono in gran parte lavori nel settore del turismo e dello spettacolo.

**Figura 2.5 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)

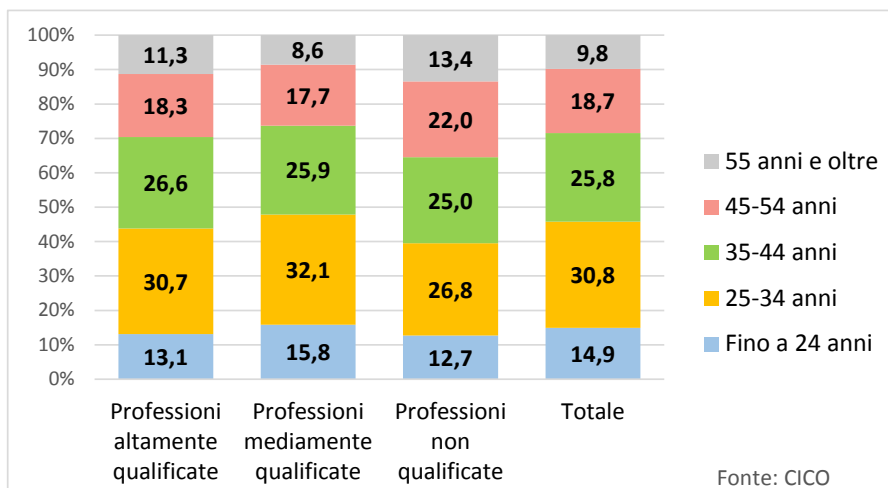


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

La quota di giovani di 15-24 anni tra i lavoratori attivati nel secondo trimestre del 2016 è molto bassa (14,9%), mentre il 30,8% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 25,8% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 18,7% da lavoratori di 45-54 anni e una quota più contenuta (9,8%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.6 e tavola 2.5).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (15,8%) e più bassa tra quelle non qualificate (12,7%) e altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (13,1%). Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco meno del 10% delle unità attivate in tutte le professioni nel 2014, mentre solo tra quelle non qualificate tale quota è di poco più elevata (13,4%).

**Figura 2.6 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e classi d'età in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)

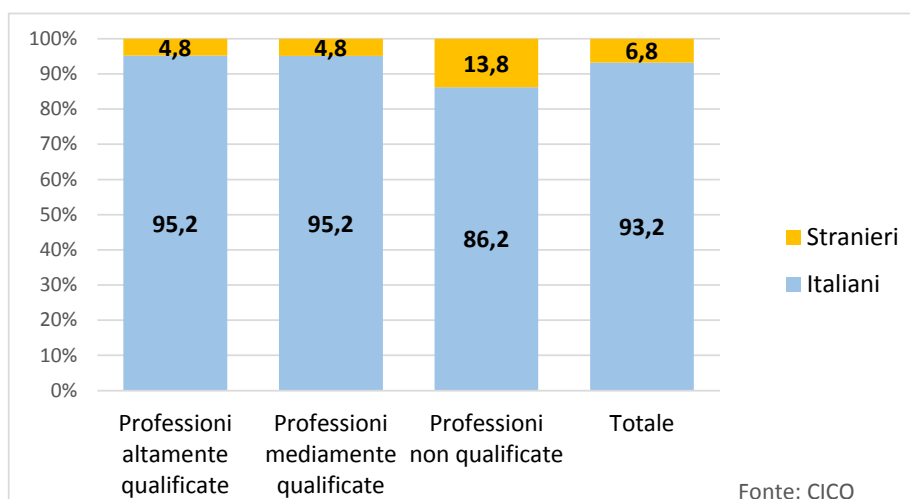


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Solo il 6,8% dei nuovi lavoratori assunti nel secondo trimestre del 2016 in Sardegna è straniero e, di conseguenza, il 93,2% è costituita da italiani (figura 2.7 e tavola 2.5). Tuttavia, occorre osservare che la quota complessiva di occupati stranieri è più bassa (4,9%) e di conseguenza è maggiore domanda di personale immigrato nelle nuove assunzioni.

Solo tra le professioni non qualificate, tra le quali si collocano anche quelle più faticose e usuranti di bracciante, facchino e manovale meno gradite agli italiani, la percentuale degli stranieri sale al 13,8%.

**Figura 2.7 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)

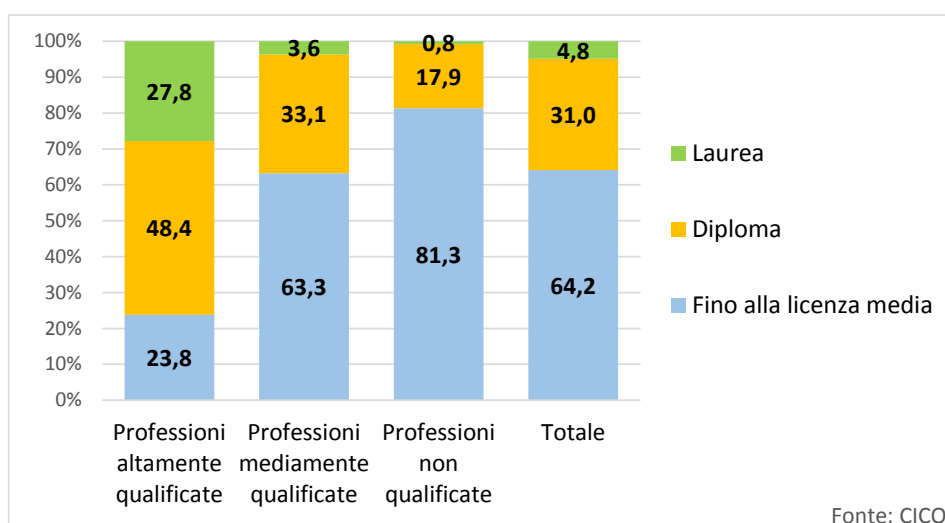


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Nel secondo trimestre del 2016 oltre due terzi dei lavoratori assunti in Sardegna hanno conseguito al massimo la licenza media (64,2%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 23,8% delle professioni altamente qualificate e il 63,3% di quelle mediamente qualificate (figura 2.8 e tavola 2.5). Ovviamente, più di quattro quinti dei lavoratori assunti che svolgono mansioni non qualificate hanno conseguito al massimo la licenza media (81,3%). La quota dei diplomati è pari al 31% ed è maggiore nelle professioni altamente qualificate (48,4%): anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati nelle professioni altamente qualificate che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria e soprattutto di lavoratori dello spettacolo.

Solo il 4,8% dei lavoratori assunti ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è molto più elevata (27,8%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate, che vedono la presenza del 3,6% di laureati, in particolare tra gli impiegati.

**Figura 2.8 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

**Tavola 2.5 – Lavoratori attivati per alcune caratteristiche in Sardegna – Il trimestre 2016** (valori assoluti e percentuali)

	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
<b>CONTRATTO</b>								
Tempo Indeterminato	400	4.593	1.447	6.440	11,2	13,7	14,3	13,6
Tempo Determinato	2.471	26.925	8.462	37.858	69,2	80,3	83,7	80,2
Collaborazione	406	879	42	1.327	11,4	2,6	0,4	2,8
Apprendistato	62	810	50	921	1,7	2,4	0,5	2,0
Altro	231	311	110	652	6,5	0,9	1,1	1,4
<b>ORARIO DI LAVORO</b>								
Tempo pieno	1.495	20.672	6.437	28.605	41,9	61,7	63,7	60,6
Tempo parziale	2.073	12.846	3.674	18.594	58,1	38,3	36,3	39,4
<b>ETA'</b>								
Fino a 24 anni	467	5.294	1.281	7.042	13,1	15,8	12,7	14,9
25-34 anni	1.097	10.747	2.714	14.557	30,7	32,1	26,8	30,8
35-44 anni	950	8.673	2.531	12.154	26,6	25,9	25,0	25,8
45-54 anni	652	5.935	2.227	8.813	18,3	17,7	22,0	18,7
55 anni e oltre	404	2.869	1.359	4.632	11,3	8,6	13,4	9,8
<b>CITTADINANZA</b>								
Italiani	3.398	31.895	8.718	44.011	95,2	95,2	86,2	93,2
Stranieri	171	1.624	1.393	3.188	4,8	4,8	13,8	6,8
<b>TITOLO DI STUDIO</b>								
Fino alla licenza media	850	21.211	8.222	30.283	23,8	63,3	81,3	64,2
Diploma	1.728	11.088	1.813	14.629	48,4	33,1	17,9	31,0
Laurea	991	1.220	76	2.287	27,8	3,6	0,8	4,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.569</b>	<b>33.519</b>	<b>10.111</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

## 2.2 LE PROFESSIONI MAGGIORMENTE RICHIESTE DAL MERCATO

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Sardegna (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 69,6% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono l'87,3% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

Al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste nel secondo trimestre del 2016 in Sardegna per le donne (84,1% del totale) si trovano le cameriere, mestiere che assorbe il 22,6% del totale (4,3 mila lavoratrici assunte): si osserva un aumento significativo dell'11,1% delle attivazioni dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 e il saldo tra assunzione e cessazioni è positivo (3,5 mila) (*figura 2.9 e tavola 2.6*).

La seconda professione per lavoratrici attivate è quella di commessa, con una quota pari all'11,8% del totale (2,3 mila unità), un aumento dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 (+7,5%) e il saldo tra assunzione e cessazioni è positivo.

Al terzo posto si trovano le bariste (7,3% del totale; 1,4 mila attivazioni), che registrano un aumento tendenziale (+1%).

Seguono, in ordine decrescente, le inservienti di cucina (4,3% del totale; 800 attivate), con una crescita tendenziale (+9,4%), le addette ai servizi di pulizia di alloggi e navi (4,3%; 800 unità), con una crescita tendenziale del 23,5%, le addette all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (3,9%; 700 unità), con una flessione del 21,5% e le operaie addette ai servizi di pulizia (3,8%; 700 unità) con una flessione del 21,8%.

Solo a partire dal tredicesimo posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come collaboratrici domestiche, acconciatrici, addette all'imballaggio e cuoche:

- animatrici turistiche (2%);
- professioni sanitarie riabilitative (0,9%);
- infermiere e ostetriche (0,5%);
- guide turistiche (0,4%);
- contabili (0,3%);
- registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori (0,3%);
- tecnici degli affari generali (0,2%);
- tecnici della produzione alimentare (0,2%);
- Professoressa della scuola secondaria superiore.

Gran parte delle professioni maggiormente richieste dal mercato provengono dal settore del turismo.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle assunzioni costituiscono il 67,5% della domanda di lavoro nel secondo trimestre del 2016 e sono richieste in maggioranza dai settori degli alberghi e della ristorazione. La prima professione per numerosità (12% del totale; 3,4 mila assunzioni) è quella di cuoco, con una crescita tendenziale dello 0,5% e un saldo positivo tra assunzione e cessazioni. Al secondo posto si colloca la professione di cameriere (11,1% del totale; 3,1 mila attivazioni), con una crescita del 9,7% e il saldo positivo.

Al terzo posto si registra il mestiere di inserviente di cucina (4,8%; 1,4 mila assunzioni), con una crescita del 35,9% e il saldo positivo.

Seguono quelle di barista (4,4%; 1,2 mila attivazioni), con una crescita del 24,1%, di manovale (3,9%; 1,1 mila attivazioni), che registra una flessione del 14,9% e un saldo negativo: segnala probabilmente che in Sardegna non si registra ancora l'uscita dalla crisi del settore delle costruzioni, come accade nella maggioranza delle altre regioni.

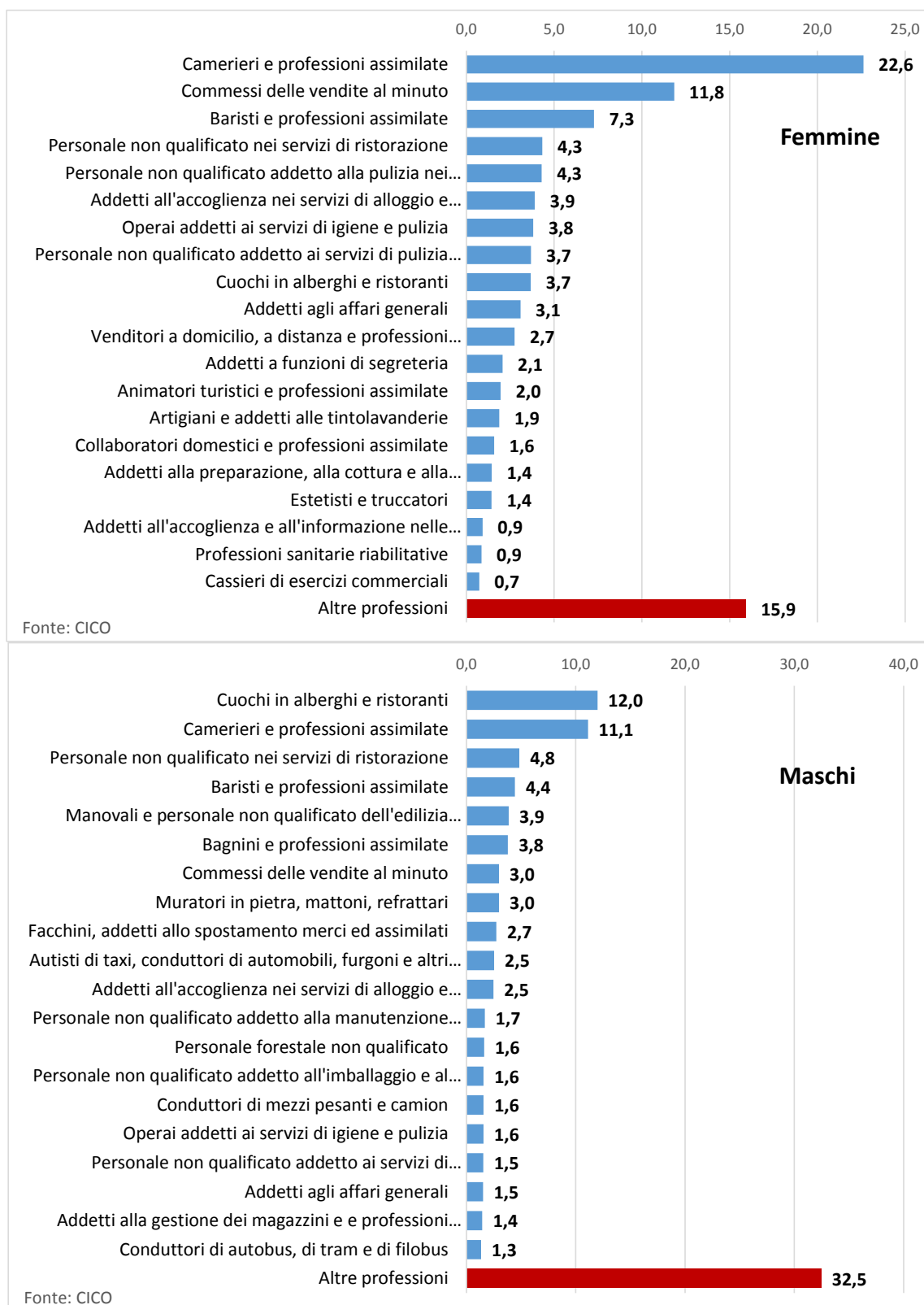
Al sesto posto ancora una professione legata al turismo: bagnino (3,8%; 1,1 mila unità), in crescita del 7%, seguita da quella di commesso (3%; 800 unità), di muratore (3%; 800 unità) che registra una severa flessio-

ne del 27,7%, di facchino (2,7%; 800 unità), di autista (2,5%; 700 unità), di addetto all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (2,5%; 700 unità) e di addetto al verde (1,7%; 500 unità).

Non potevano mancare le assunzioni di personale forestale non qualificato (1,6%), che aumenta da circa 20 a 500 unità.

Fra le prime 20 professioni dei maschi non si registra alcuna mansione altamente qualificata.

**Figura 2.9–Lavoratori attivati per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Sardegna – I trimestre 2016 (incidenza percentuale sul totale)**



**Tavola 2.6–Lavoratori attivati e saldo tra lavoratori assunti e cessati per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Sardegna – I trimestre 2015 e I trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)**

FEMMINE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	3.539	3.914	4.350	22,6	11,1
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	1.590	2.119	2.277	11,8	7,5
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	953	1.385	1.398	7,3	1,0
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	590	760	831	4,3	9,4
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	681	668	825	4,3	23,5
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	689	955	749	3,9	-21,5
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	330	936	732	3,8	-21,8
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	336	835	708	3,7	-15,2
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	497	661	705	3,7	6,6
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	220	808	592	3,1	-26,7
5.1.2.5	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	15	586	528	2,7	-9,9
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	249	483	397	2,1	-17,9
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	315	313	375	2,0	19,8
6.5.3.7	Artigiani e addetti alle tinte e lavanderie	338	357	360	1,9	0,6
8.2.2.1	Collaboratori domestici e professioni assimilate	249	253	303	1,6	20,0
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	-109	230	277	1,4	20,3
5.4.3.2	Estetisti e truccatori	237	243	276	1,4	13,3
4.2.2.1	Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	123	145	177	0,9	21,6
3.2.1.2	Professioni sanitarie riabilitative	-36	122	165	0,9	35,0
5.1.2.4	Cassieri di esercizi commerciali	62	152	141	0,7	-7,0
<b>Prime 20 professioni</b>		<b>15.988</b>	<b>15.925</b>	<b>16.167</b>	<b>84,1</b>	<b>1,5</b>
5.3.1.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	-166	155	115	0,6	-25,8
5.4.4.3	Addetti all'assistenza personale	-13	141	113	0,6	-19,7
5.4.3.1	Acconciatori	48	93	109	0,6	17,4
2.3.1.5	Farmacisti	100	123	107	0,6	-12,9
8.1.6.1	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	-12	132	91	0,5	-31,0
3.2.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	87	110	87	0,5	-21,4
8.3.1.1	Braccianti agricoli	80	-	80	0,4	
8.3.2.1	Personale forestale non qualificato	76		80	0,4	
3.4.1.5	Guide ed accompagnatori specializzati	75	60	79	0,4	31,8
4.2.1.5	Addetti alla vendita di biglietti	23	53	77	0,4	44,1
5.2.3.1	Hostess, steward e professioni assimilate	53	74	76	0,4	2,1
8.3.1.2	Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	52	65	75	0,4	15,7
6.5.1.3	Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	22	81	72	0,4	-11,4
3.3.1.2	Contabili e professioni assimilate	57	79	67	0,3	-14,5
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	14	76	67	0,3	-11,5
5.1.3.4	Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	57	51	65	0,3	25,6
5.1.3.2	Dimostratori e professioni assimilate	33	46	60	0,3	30,6
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	56	38	56	0,3	46,6
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	-6	91	53	0,3	-41,6
2.5.5.2	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	-1	15	53	0,3	243,6
4.4.2.1	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-21	49	48	0,3	-2,5
8.1.5.2	Portantini e professioni assimilate	6	34	47	0,2	41,2
4.2.2.3	Centralinisti	36	173	46	0,2	-73,6
3.2.1.5	Professioni tecniche della prevenzione	21	82	44	0,2	-47,0
5.4.3.3	Massaggiatori ed operatori termali	28	19	42	0,2	120,2
7.2.8.1	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	23	34	38	0,2	11,1
3.3.1.1	Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	32		38	0,2	
3.1.5.4	Tecnici della produzione e preparazione alimentare	-70	48	35	0,2	-26,7



FEMMINE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
2.6.3.2	Professori di scuola secondaria superiore	7	11	34	0,2	194,0
4.1.2.2	Addetti alle consegne	3	47	33	0,2	-30,1
<b>Totale prime 50 professioni</b>		<b>16.686</b>	<b>17.905</b>	<b>18.151</b>	<b>94,4</b>	<b>1,4</b>
<i>Altre professioni</i>		-5.729	1.474	1.078	5,6	-26,9
<b>Totale complessivo</b>		<b>10.957</b>	<b>19.380</b>	<b>19.229</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>
<i>Professioni altamente qualificate</i>						
<i>Professioni mediamente qualificate</i>						
<i>Professioni non qualificate</i>						
MASCHI		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	2.766	3.340	3.356	12,0	0,5
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	2.534	2.838	3.114	11,1	9,7
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.092	995	1.353	4,8	35,9
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	1.028	1.000	1.241	4,4	24,1
8.4.2.1	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-81	1.268	1.079	3,9	-14,9
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	955	991	1.061	3,8	7,0
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	480	869	830	3,0	-4,5
6.1.2.1	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	11	1.117	830	3,0	-25,7
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	422	839	762	2,7	-9,1
7.4.2.1	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	534	681	707	2,5	3,8
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	606	647	688	2,5	6,4
8.3.1.2	Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	257	508	471	1,7	-7,3
8.3.2.1	Personale forestale non qualificato	449	19	453	1,6	2.277,7
8.1.3.2	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	193	219	439	1,6	100,0
7.4.2.3	Conduttori di mezzi pesanti e camion	161	543	438	1,6	-19,2
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	272	340	437	1,6	28,5
8.1.6.1	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	243	423	431	1,5	2,0
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	236	382	424	1,5	10,9
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	290	410	403	1,4	-1,7
7.4.2.2	Conduttori di autobus, di tram e di filobus	190	359	372	1,3	3,6
<b>Prime 20 professioni</b>		<b>12.638</b>	<b>17.788</b>	<b>18.888</b>	<b>67,5</b>	<b>6,2</b>
8.1.4.5	Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	313	366	364	1,3	-0,6
3.1.5.4	Tecnici della produzione e preparazione alimentare	318	294	337	1,2	14,7
5.1.2.5	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	42	320	330	1,2	3,1
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	305	362	320	1,1	-11,7
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	287	350	308	1,1	-12,2
8.4.3.1	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-10	367	307	1,1	-16,6
5.4.8.6	Guardie private di sicurezza	229	329	307	1,1	-6,7
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	134	235	224	0,8	-4,8
7.4.5.1	Marinai di coperta	182	153	210	0,8	37,3
8.3.1.1	Braccianti agricoli	148	45	186	0,7	313,3
6.2.1.4	Montatori di carpenteria metallica	47	185	184	0,7	-0,4
8.1.3.3	Addetti alle consegne	85	102	174	0,6	71,1
6.1.2.3	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2	146	174	0,6	19,1
8.1.4.4	Addetti al lavaggio veicoli	136	59	170	0,6	188,1
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed	71	156	169	0,6	8,2

MASCHI		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
			Valori assoluti		%	
	esercizi commerciali					
6.1.3.6	Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	52	119	165	0,6	39,1
6.2.4.5	Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	35	217	149	0,5	-31,5
6.4.1.3	Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	106	243	141	0,5	-42,1
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti	7	121	134	0,5	10,6
6.5.3.7	Artigiani e addetti alle tintolavanderie	127	119	127	0,5	6,8
6.1.3.7	Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-1	161	119	0,4	-26,3
6.2.1.2	Saldatori e tagliatori a fiamma	10	59	118	0,4	100,5
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	53	82	113	0,4	37,1
6.5.2.2	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	14	85	112	0,4	32,4
6.4.1.4	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	107	107	107	0,4	#DIV/0!
5.1.2.4	Cassieri di esercizi commerciali	69	95	95	0,3	0,3
6.2.3.1	Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	66	102	89	0,3	-12,4
2.5.5.2	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	17	62	87	0,3	38,9
5.1.1.2	Esercenti delle vendite al minuto	27	109	80	0,3	-26,8
7.4.4.1	Conduttori di macchinari per il movimento terra	4	141	79	0,3	-43,7
<b>Totale prime 50 professioni</b>		<b>15.618</b>	<b>22.972</b>	<b>24.366</b>	<b>87,1</b>	<b>6,1</b>
<i>Altre professioni</i>		712	4.057	3.605	12,9	-11,1
<b>Totale complessivo</b>		<b>16.330</b>	<b>27.029</b>	<b>27.970</b>	<b>100,0</b>	<b>3,5</b>

*Professioni altamente qualificate*

*Professioni mediamente qualificate*

*Professioni non qualificate*

TOTALE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione II trimestre 2016 su II trimestre 2015
CP2011	Professioni	II trim. 2016	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2016	
			Valori assoluti		%	
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	6.074	6.752	7.465	15,8	10,6
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	3.263	4.001	4.061	8,6	1,5
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	2.070	2.988	3.107	6,6	4,0
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	1.981	2.385	2.640	5,6	10,7
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.682	1.755	2.184	4,6	24,4
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	1.294	1.602	1.438	3,0	-10,2
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	602	1.276	1.169	2,5	-8,4
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	968	1.019	1.133	2,4	11,2
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	1.009	1.082	1.114	2,4	2,9
8.4.2.1	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-81	1.272	1.094	2,3	-14,0
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	456	1.190	1.016	2,2	-14,6
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	407	991	877	1,9	-11,5
5.1.2.5	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	56	906	858	1,8	-5,3
6.1.2.1	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	11	1.117	830	1,8	-25,7
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	478	914	829	1,8	-9,3
7.4.2.1	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	550	719	731	1,5	1,6
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	620	676	695	1,5	2,9
8.3.1.2	Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	309	573	546	1,2	-4,7
8.3.2.1	Personale forestale non qualificato	529	19	533	1,1	2.697,4

TOTALE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione II trimestre 2016 su II trimestre 2015
CP2011	Professioni	Il trim. 2016	Il trim. 2015	Il trim. 2016	Il trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
8.1.6.1	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	326	554	522	1,1	-5,8
<b>Prime 20 professioni</b>		<b>22.605</b>	<b>31.791</b>	<b>32.840</b>	<b>69,6</b>	<b>3,3</b>
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	302	565	509	1,1	-9,9
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	25	465	501	1,1	7,6
6.5.3.7	Artigiani e addetti alle tinte lavanderie	465	476	487	1,0	2,2
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	319	448	458	1,0	2,4
8.1.3.2	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	193	231	453	1,0	96,2
7.4.2.3	Conducenti di mezzi pesanti e camion	161	550	438	0,9	-20,3
8.1.4.5	Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	320	385	385	0,8	-0,2
3.1.5.4	Tecnici della produzione e preparazione alimentare	347	342	372	0,8	9,0
7.4.2.2	Conducenti di autobus, di tram e di filobus	186	359	372	0,8	3,6
5.4.8.6	Guardie private di sicurezza	259	348	337	0,7	-3,1
8.4.3.1	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	6	375	322	0,7	-14,2
8.2.2.1	Collaboratori domestici e professioni assimilate	234	260	303	0,6	16,5
5.4.3.2	Estetisti e truccatori	237	243	282	0,6	15,8
8.3.1.1	Braccianti agricoli	228	45	266	0,6	490,4
4.2.2.1	Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	188	218	251	0,5	15,5
5.1.2.4	Cassieri di esercizi commerciali	131	246	236	0,5	-4,2
7.4.5.1	Marinai di coperta	189	161	225	0,5	40,3
8.1.3.3	Addetti alle consegne	92	149	207	0,4	39,0
5.3.1.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	-7	176	191	0,4	8,6
8.1.4.4	Addetti al lavaggio veicoli	147	74	189	0,4	154,6
3.2.1.2	Professioni sanitarie riabilitative	-46	145	186	0,4	28,1
6.2.1.4	Montatori di carpenteria metallica	47	185	184	0,4	-0,4
6.1.2.3	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2	146	174	0,4	19,1
6.1.3.6	Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	52	119	165	0,3	39,1
5.4.4.3	Addetti all'assistenza personale	-153	171	162	0,3	-5,5
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti	14	145	155	0,3	6,4
6.2.4.5	Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	35	217	149	0,3	-31,5
5.4.3.1	Acconciatori	-31	128	143	0,3	11,5
6.4.1.3	Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	98	243	141	0,3	-42,1
2.5.5.2	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	10	78	139	0,3	79,3
<b>Totale prime 50 professioni</b>		<b>26.657</b>	<b>39.484</b>	<b>41.222</b>	<b>87,3</b>	<b>4,4</b>
<i>Altre professioni</i>		<i>630</i>	<i>6.924</i>	<i>5.977</i>	<i>12,7</i>	<i>-13,7</i>
<b>Totale complessivo</b>		<b>27.287</b>	<b>46.409</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>
<i>Professioni altamente qualificate</i>						
<i>Professioni mediamente qualificate</i>						
<i>Professioni non qualificate</i>						

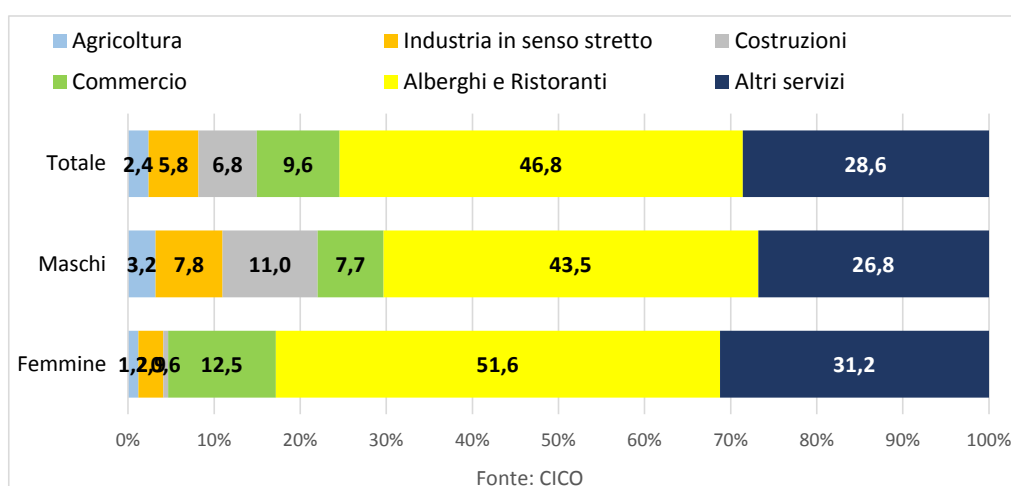
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

## 2.3 LA DOMANDA PER SETTORE ECONOMICO

Com'era già emerso dall'analisi delle professioni, il settore che traina la domanda in Sardegna è quello del turismo: infatti, oltre la metà delle 19 mila lavoratrici assunte in Sardegna nel secondo trimestre del 2016 è impiegata nel settore degli alberghi e ristoranti (51,6%), il 31,2% nel grande comparto degli altri servizi, il 12,5% nel commercio, il 2,9% nell'industria in senso stretto e solo l'1,2% in agricoltura, mentre per quanto riguarda i lavoratori maschi un po' meno della metà è stato assunto nel settore degli alberghi e ristoranti (43,5%), seguito da quello degli altri servizi (26,8%), delle costruzioni (11%), dell'industria in senso stretto (7,8%), del commercio (7,7%) e dall'agricoltura (3,2%) (figura 2.10 e tavola 2.7).

A fronte di una crescita complessiva dell'1,7% di tutti i lavoratori attivati rispetto al secondo trimestre del 2015, solo tra gli uomini (+3,5% e -0,8% tra le donne), l'aumento del numero dei lavoratori assunti nel settore degli alberghi e ristoranti che assorbe quasi la metà delle attivazioni in Sardegna è superiore a quello della media regionale (6,1%), mentre il numero degli assunti nel grande settore degli altri servizi subisce una flessione tendenziale (-4,9%), come anche le attivazioni nelle costruzioni (-16,5%), che proseguono l'andamento negativo del primo trimestre del 2016.

**Figura 2.10–Lavoratori attivati per grande settore economico e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016** (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

**Tavola 2.7–Lavoratori attivati per grande settore economico e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016** (valori assoluti, composizione percentuale e variazione percentuale rispetto al I trimestre 2015)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione percentuale II trim. 2016/II trim. 2015		
Agricoltura	231	894	1.125	1,2	3,2	2,4	379,2	593,6	535,3
Industria in senso stretto	560	2.180	2.740	2,9	7,8	5,8	2,9	-5,7	-4,1
Costruzioni	106	3.086	3.192	0,6	11,0	6,8	-10,6	-16,6	-16,5
Commercio	2.402	2.141	4.543	12,5	7,7	9,6	-5,7	8,3	0,4
Alberghi e Ristoranti	9.924	12.177	22.101	51,6	43,5	46,8	6,5	5,7	6,1
Altri servizi	6.005	7.493	13.498	31,2	26,8	28,6	-11,7	1,4	-4,9
<b>Totale</b>	<b>19.229</b>	<b>27.970</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>3,5</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Analizzando i settori con un maggiore dettaglio della classificazione, si può osservare che in Sardegna il turismo rappresenta il settore che esprime la maggiore nuova domanda di occupati perché oltre al 46,8% di assunzioni nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione, occorre aggiungere anche il 10,4% rappresentato dalle attivazioni nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e di supporto alle imprese e il 3,4% delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (figura 2.11 e tavola 2.8).

Come è stato già rilevato, il numero degli occupati nel settore degli alberghi e ristoranti aumenta del 6,1%, mentre subiscono una flessione quelli del settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e di supporto alle imprese (-3,6%) e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-17,2%). Anche i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, della sanità e assistenza sociale e del trasporto e magazzinaggio fanno registrare un aumento di lavoratori assunti.

Segnali di crisi si registrano principalmente nelle attività manifatturiere, la cui domanda è diminuita del 3,5%, nelle costruzioni (-16,5%) e nelle altre attività dei servizi (-2%).

**Figura 2.11–Lavoratori attivati per settore economico in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)**



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

**Tavola 2.8–Lavoratori attivati per settore economico in Sardegna – Il trimestre 2015 e Il trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)**

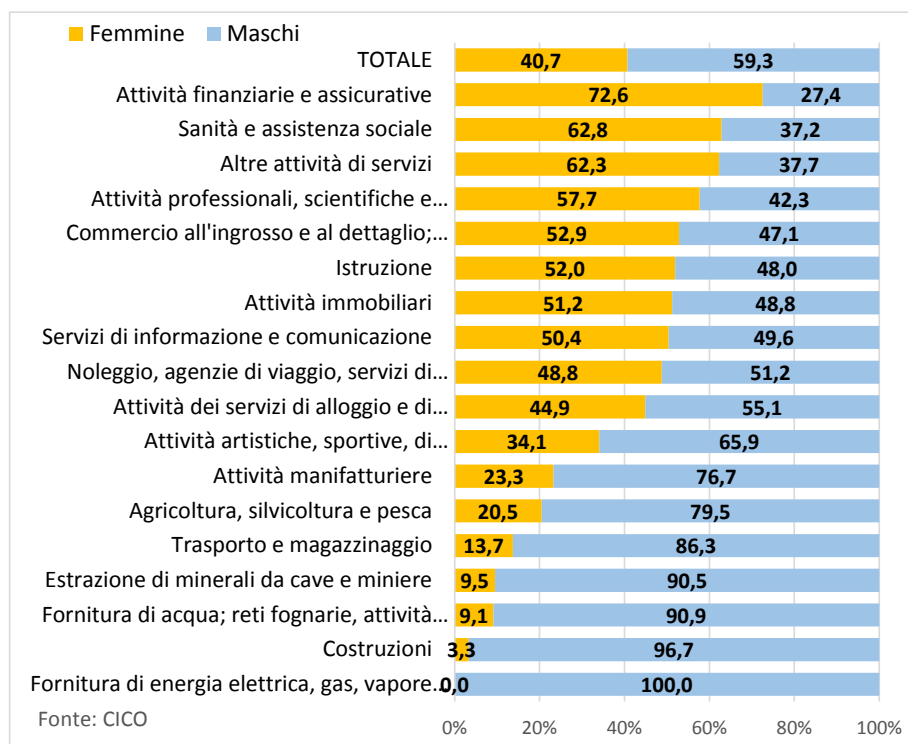
	2015-2	2016-2	Composizione percentuale 2016-2	Variazione % 2016-2/2015-2
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	177	1.125	2,4	535,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	53	80	0,2	49,9
Attività manifatturiere	2.281	2.200	4,7	-3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	36	19	0,0	-47,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	486	441	0,9	-9,2
Costruzioni	3.821	3.192	6,8	-16,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.524	4.543	9,6	0,4
Trasporto e magazzinaggio	2.256	2.366	5,0	4,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.838	22.101	46,8	6,1
Servizi di informazione e comunicazione	464	313	0,7	-32,7
Attività finanziarie e assicurative	118	97	0,2	-17,8
Attività immobiliari	411	359	0,8	-12,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	768	710	1,5	-7,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.076	4.891	10,4	-3,6
Istruzione	393	417	0,9	6,2
Sanità e assistenza sociale	1.290	1.295	2,7	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.959	1.622	3,4	-17,2
Altre attività di servizi	1.456	1.427	3,0	-2,0
<b>Totale</b>	<b>46.409</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

I più alti tassi di femminilizzazione si osservano nei settori delle attività finanziarie e assicurative (72,6%), della sanità e assistenza sociale (62,8%), delle altre attività di servizi che comprendono anche i servizi alla persona (62,3%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (57,7%) e del commercio (52,9%) (figura 2.12).

Tra gli uomini, invece, le quote maggiori di lavoratori assunti si riscontrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (100%), delle costruzioni (96,7%), della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (90,9%), dell'estrazione di minerali da cave e miniere (90,5%), del trasporto e magazzinaggio (86,3%), dell'agricoltura (79,5%) e delle attività manifatturiere (76,7%).

Figura 2.12–Lavoratori attivati per settore economico e sesso in Sardegna – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Analizzando le assunzioni per comparto economico ancora più dettagliato (quinto livello della classificazione ATECO 2007), si può osservare che le attività legate al turismo rappresentano il maggiore traino dell'occupazione in Sardegna: infatti, al primo posto per maggior numero di lavoratori assunti nel secondo trimestre del 2016 si trova il settore degli alberghi che continua a far registrare un alto numero di assunti (20,8% del totale, pari a 9,8 mila unità), in forte crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+4,3%) (tabella 2.9).

Al secondo posto, il settore delle attività della ristorazione con somministrazione (13,2% del totale pari a 6,2 mila unità) con un incremento del 5,4% rispetto allo stesso trimestre del 2015.

Al terzo posto si trova il settore dei bar senza cucina (5,8% del totale), pari a 2,7 mila assunti nel secondo trimestre e una crescita tendenziale del 18,6%.

Seguono i settori della costruzione di edifici residenziali e non (3,4%), che subisce una grave flessione (-22,9%), e della pulizia di edifici (3,3%), sempre in flessione (-4,8%).

Al sesto posto altri due settori legati al turismo: villaggi turistici (2,6% del totale; lieve flessione del -0,2%) e utilizzo aree forestali (2,6%) che vede moltiplicare il numero dei nuovi occupati da 1 a 902 mila.

Dopo il settore dei supermercati (1,6%) in flessione del 3,4%, ancora altre attività legate al turismo: i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte (1,4%) in flessione dell'1,9%, la gestione di stabilimenti balneari (1,1%) in flessione del 10,4%, le attività d'intrattenimento e divertimento (1%) in flessione del 25%.

gli affittacamere (0,8%) in flessione del 6,2%, la ristorazione senza somministrazione (0,8%) in flessione del 4,4%, le gelaterie e pasticcerie (0,6%) in crescita del 16,8% e gli altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio (0,6%), che comprende i servizi di prenotazioni di mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti, noleggio di automobili, servizi ricreativi e sportivi e la gestione degli scambi di multiproprietà, che registra un aumento degli occupati pari al 44,9% e che supera notevolmente la domanda da parte delle agenzie di viaggio tradizionali.

Significativi aumenti della domanda di occupati si registrano anche negli altri servizi di sostegno alle imprese (+26,6%), nella cura e manutenzione del paesaggio (+23,4%), nell'installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (24,3%) e nei servizi di vigilanza privata (+42,5%).

Forti contrazioni delle nuove assunzioni si osservano nel trasporto di merci su strada (-14,2%) e nei call center (-45,3%).

**Tavola 2.9 – Lavoratori attivati per settore economico (primi 30 per numerosità) in Sardegna – I trimestre 2015 e I trimestre 2016**  
(valori assoluti e percentuali)

	2015-2	2016-2	Composizione percentuale 2016-2	Variazione % 2016-2/2015- 2
	Valori assoluti			
Alberghi	9.425	9.827	20,8	4,3
Ristorazione con somministrazione	5.895	6.214	13,2	5,4
Bar e altri esercizi simili senza cucina	2.302	2.730	5,8	18,6
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.102	1.620	3,4	-22,9
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	1.638	1.559	3,3	-4,8
Villaggi turistici	1.251	1.249	2,6	-0,2
Utilizzo di aree forestali	11	902	1,9	7.799,5
Supermercati	773	746	1,6	-3,4
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	670	657	1,4	-1,9
Trasporto di merci su strada	717	615	1,3	-14,2
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	437	553	1,2	26,6
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	560	502	1,1	-10,4
Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	658	493	1,0	-25,0
Attività dei call center	900	493	1,0	-45,3
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	431	409	0,9	-5,2
Attività delle lavanderie industriali	443	401	0,9	-9,4
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	313	386	0,8	23,4
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	401	374	0,8	-6,6
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	393	369	0,8	-6,2
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	296	368	0,8	24,3
Servizi di vigilanza privata	256	366	0,8	42,5
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	376	360	0,8	-4,4
Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	306	302	0,6	-1,5
Gelaterie e pasticcerie	257	300	0,6	16,8
Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca	207	300	0,6	44,9
Produzione di prodotti di panetteria freschi	288	299	0,6	4,1
Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	268	290	0,6	8,5
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	84	288	0,6	241,5
Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	176	262	0,6	49,0
Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori)	67	259	0,5	289,6
<b>Totale primi 30 settori</b>	<b>31.900</b>	<b>33.495</b>	<b>71,0</b>	<b>5,0</b>
<i>Altri settori</i>	<i>14.508</i>	<i>13.703</i>	<i>29,0</i>	<i>-5,5</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>46.409</b>	<b>47.199</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

### 3. LE CRISI AZIENDALI

In questo capitolo si analizzano le crisi aziendali a partire dai principali ammortizzatori sociali: la Cassa integrazione ordinaria, la CIG straordinaria e la CIG in deroga.

La Cassa Integrazione è stata istituita con Decreto Legislativo n. 788/1945, ed è una prestazione economica che ha la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.

L'intervento ordinario opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato.

L'intervento straordinario, opera a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi aziendale e di procedure concorsuali.

L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Per quanto detto, i decreti di cassa integrazione straordinaria e in deroga, segnalano eventi di crisi che potrebbero concludersi con eventi di cessazione dei rapporti di lavoro. L'analisi delle crisi aziendali con dettaglio settoriale e provinciale, è un contributo importante per la programmazione delle politiche del lavoro.

I dati presenti in questo capitolo sono aggiornati al mese di agosto 2016.



### 3.1 | DECRETI MINISTERIALI SULLA CASSA STRAORDINARIA

La Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e I. O. (Divisione IV) rende disponibile, presso il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,<sup>12</sup> l'elenco dei decreti emanati<sup>13</sup> in merito a Integrazione salariale straordinaria / Contratti di solidarietà per aziende rientranti nel campo di applicazione della CIGS e Trattamenti di disoccupazione speciale (art. 11, Legge 223/91) e che hanno unità produttive su più Regioni. Sono quindi escluse le aziende che hanno il medesimo campo di applicazione ma con unità produttive ubicate solo in Sardegna.

Nel corso dei primi 6 mesi del 2016 sono stati emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2.347 decreti di CIGS che hanno interessato 4.116 unità produttive con sedi in tutto il territorio italiano: rispetto allo stesso periodo del 2015, si registra una flessione del numero di decreti pari al 36,6% e del 40,5% rispetto al numero complessivo di unità produttive interessate.

In riferimento alle unità produttive dislocate in Sardegna interessate da decreti CIGS, nel primo semestre 2016 si registra una flessione del loro numero di 25 unità (-22,1%) rispetto allo stesso semestre del 2015 (da 113 a 88), così come del numero di decreti (-42%): questi dati segnalano una diminuzione delle crisi aziendali nell'isola (*tavola 3.1 e figura 3.1*). Tuttavia, il grafico successivo mostra che, a prescindere dai picchi stagionali, si osserva una crescita tendenziale delle sedi interessate da provvedimenti di CIGS dal 2013 al 2016.

**Tavola 3.1 – Decreti CIGS pubblicati da MLPS relativi ad aziende e unità produttive della Sardegna - Variazione tendenziale-I semestre 2013-I semestre 2016** (valori assoluti e percentuali)

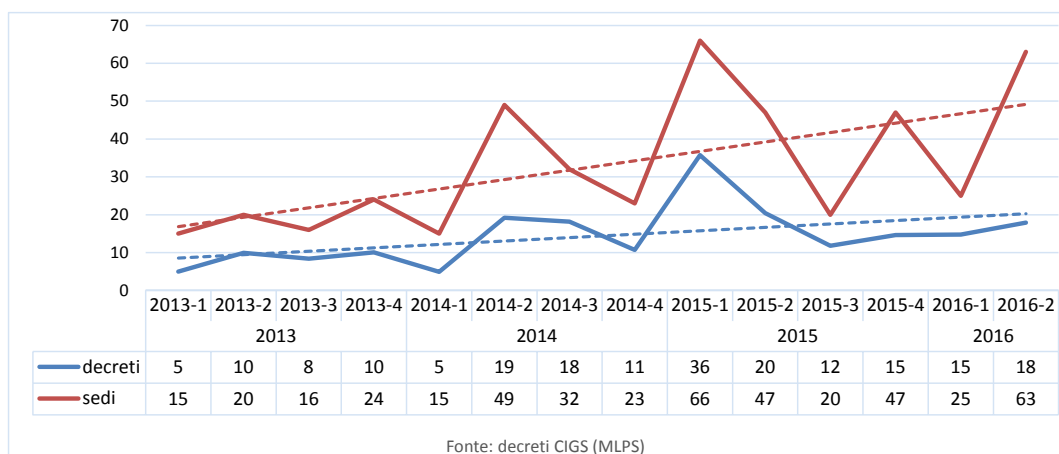
Semestre	DECRETI			SEDI		
	Numero decreti	Variazione tendenziale		Numero sedi (unità produttive)	Variazione tendenziale	
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%
2013-1	15			35		
2013-2	18			40		
2014-1	24	9	61,5	64	29	82,9
2014-2	29	10	56,7	55	15	37,5
2015-1	56	32	133,3	113	49	76,6
2015-2	26	-2	-8,5	67	12	21,8
2016-1	33	-24	-42,0	88	-25	-22,1

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

<sup>12</sup> <http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/AmmortizzatoriSociali/CIGS/Pages/elencoCigs.aspx>

<sup>13</sup> I decreti ministeriali vengono trasmessi all'INPS, Direzione Centrale Prestazioni Temporanee, che provvede poi a distribuirli alle sedi territorialmente competenti. Inoltre, di tali decreti, viene inviata una comunicazione al Ministero della Giustizia che provvede alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

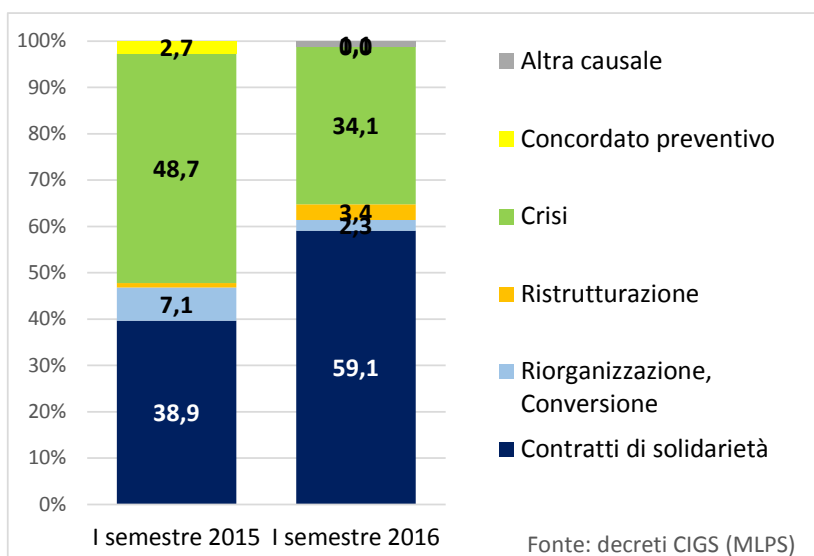
**Figura 3.1 – Serie trimestrale del numero di decreti di CIGS e sedi interessate in Sardegna – gen. 2013 -giu. 2016 (v.a.)**



Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

Analizzando le causali dei decreti di CIGS per unità produttive, si può osservare nel primo semestre 2016 un miglioramento delle crisi aziendali in Sardegna determinato non solo dalla flessione del loro numero, ma anche dal mutamento delle loro cause: infatti, nel primo semestre del 2015 il 46,9% delle sedi era interessato da contratti di solidarietà o da procedure di riorganizzazione, conversione e ristrutturazione e il 53,1% da decreti di crisi, concordato preventivo, amministrazione straordinaria e altre cause, mentre nello stesso trimestre del 2016 aumenta di quasi 18 punti percentuali la quota di unità produttive che beneficia dei contratti di solidarietà e della CIGS per ristrutturazione (64,8%) e diminuisce della stessa misura quella delle sedi colpite da crisi e da altre cause di sospensione dei lavoratori (35%) (figura 3.2 e tavola 3.2).

**Figura 3.2 – Unità produttive della Sardegna interessate da decreti CIGS per causale – I semestre 2015 e I semestre 2016 (composizione percentuale)**



Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

**Tavola 3.2 – Decreti e Unità produttive della Sardegna interessate da decreti CIGS per causale – I semestre 2015 e I semestre 2016 (valori assoluti)**

	DECRETI			SEDI (unità produttive)		
	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale
Contratti di solidarietà	21	20	-1	44	52	8
Riorganizzazione, Conversione	1	2	1	8	2	-6
Ristrutturazione	0	1	1	1	3	2
Crisi	31	9	-22	55	30	-25
Concordato preventivo	3		-3	3		-3
Amministrazione straordinaria	0			2		
Altra causale		0	0		1	1
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>33</b>	<b>-24</b>	<b>113</b>	<b>88</b>	<b>-25</b>

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

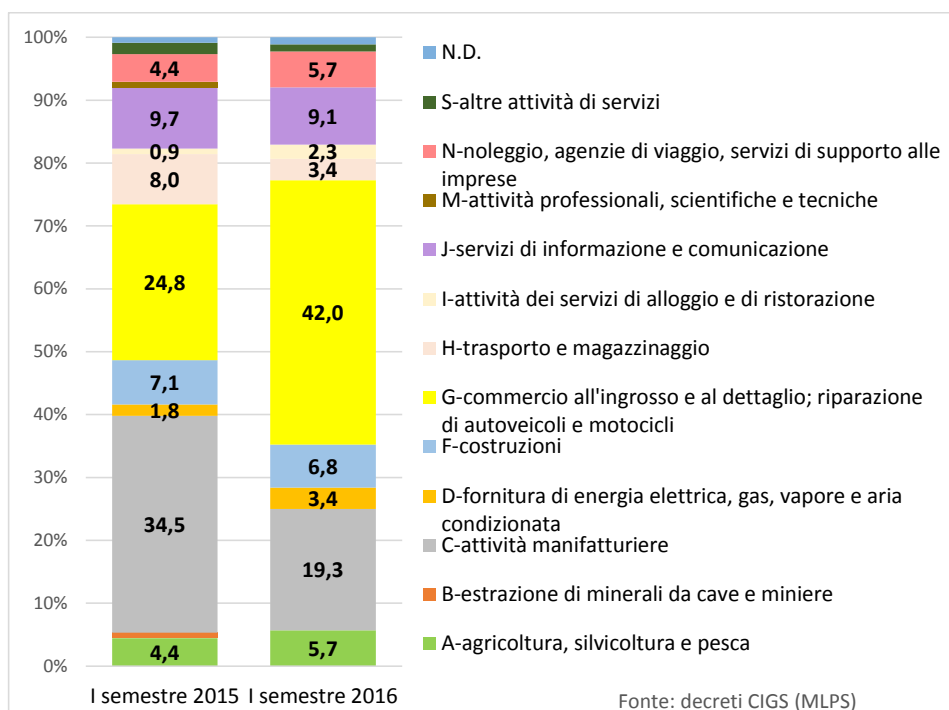
Dal primo semestre del 2015 allo stesso semestre del 2016 cambiano in Sardegna anche i settori economici maggiormente colpiti dalle crisi aziendali: la quota di unità produttive della manifattura (primo settore in crisi nel 2016) diminuisce in modo rilevante di oltre 15 punti percentuali (dal 34,5% al 19,3%) così come quelle delle costruzioni (dal 7,1% al 6,8%), dei servizi di informazione e comunicazione (dal 9,7% al 9,1%) e del trasporto e magazzinaggio (dall'8% al 3,4%: -5 punti), mentre aumentano di più di 17 punti nel comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio (dal 24,8% al 42%), del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (dal 4,4% al 5,7%: +1,3 punti) e dei servizi di alloggio e ristorazione (dallo 0,9% al 2,3%: 2 punti) (tavola 3.3 e figura 3.3).

**Tavola 3.3 – Decreti e Unità produttive della Sardegna interessate da decreti CIGS per settore economico – I semestre 2015 e I semestre 2016 (valori assoluti)**

	DECRETI			SEDI (unità produttive)		
	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale
A-agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1	0	5	5	0
B-estrazione di minerali da cave e miniere	1		-1	1		-1
C-attività manifatturiere	22	9	-13	39	17	-22
D-fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	3	1	2	3	1
F-costruzioni	6	4	-1	8	6	-2
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9	8	-2	28	37	9
H-trasporto e magazzinaggio	8	3		9	3	
I-attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	0	1	2	1
J-servizi di informazione e comunicazione	2	2	0	11	8	-3
M-attività professionali, scientifiche e tecniche	1		-1	1		-1
N-noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	2	0	5	5	0
S-altre attività di servizi	2	1	-1	2	1	-1
N.D.	0	0	0	1	1	0
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>33</b>	<b>-24</b>	<b>113</b>	<b>88</b>	<b>-25</b>

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

**Figura 3.3 – Unità produttive della Sardegna interessate da decreti CIGS per settore economico – I semestre 2015 e I semestre 2016 (composizione percentuale)**



Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

L'83% delle crisi aziendali della Sardegna interessa solo le tre province di Cagliari, Oristano e Sassari: nella prima sono coinvolte prevalentemente le unità produttive del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (33,3%), della manifattura (23,1%) e dei servizi d'informazione e comunicazione (10,3%), nella seconda dei settori del commercio (62,5%) delle costruzioni (12,5%) e dei servizi d'informazione e comunicazione (12,5%), mentre nella terza le crisi aziendali interessano i settori del commercio (69,2%) e delle attività manifatturiere (7,7%) (tavola 3.4).

**Tavola 3.4 – Unità produttive della Sardegna interessate da decreti CIGS per settore economico e provincia – I semestre 2016 (valori assoluti)**

Etichette di riga	CA	CI	NU	OR	OT	SS	VS	SARDEGNA
A-agricoltura, silvicoltura e pesca	2		1	1		1		5
C-attività manifatturiere	9	1	2	1		2	2	17
D-fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2		1					3
F-costruzioni	2		1		1	2		6
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13			1	5	18		37
H-trasporto e magazzinaggio	1				1	1		3
I-attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2							2
J-servizi di informazione e comunicazione	4		1	1	1	1		8
N-noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2		1	1		1		5
S-altre attività di servizi	1							1
N.D.	1							1
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>88</b>

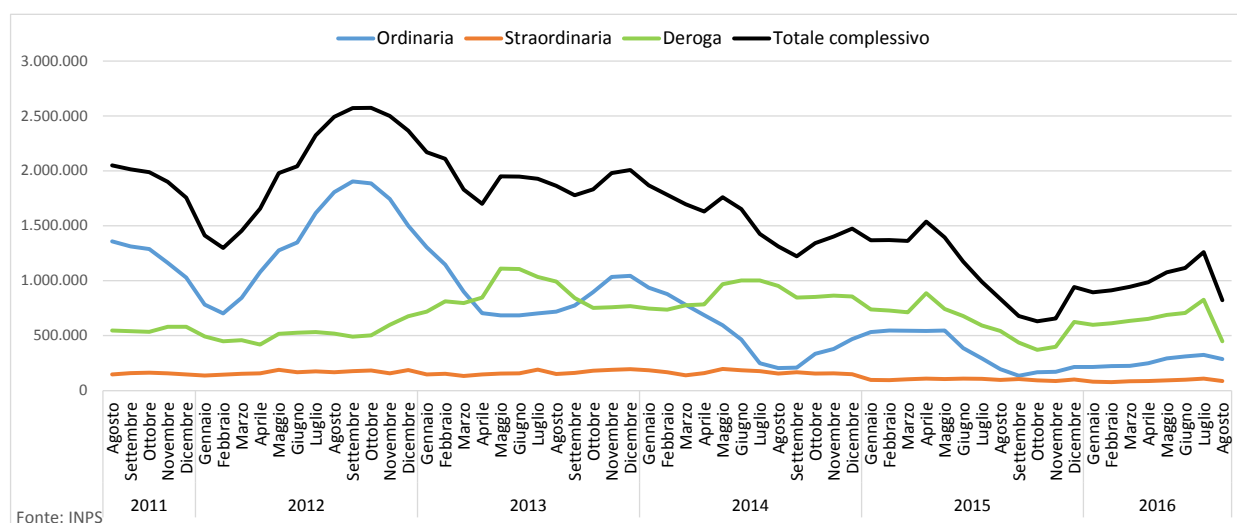
Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

## 3.2 LE ORE DI CIG AUTORIZZATE DAGLI UFFICI PROVINCIALI E REGIONALI

L'Inps mette a disposizione le informazioni sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) utilizzando i propri archivi amministrativi. Gli archivi sono alimentati: per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria dalle delibere di autorizzazione della commissione provinciale del lavoro, per la cassa integrazione straordinaria dai decreti emessi dagli uffici regionali del lavoro. Le ore autorizzate ogni mese, non sono di competenza del mese stesso ma possono riferirsi sia a periodi precedenti il mese di autorizzazione (la maggior parte) sia a periodi successivi. Si tratta pertanto di una informazione molto dettagliata sull'effettivo impatto che non solo i decreti autorizzativi hanno sul volume di ore di sospensione utilizzabili dalle aziende. Occorre ricordare che non tutte le ore di CIG autorizzate sono successivamente utilizzate dalle imprese: complessivamente per tutte le tipologie di cassa integrazione le ore effettivamente utilizzate nel periodo gennaio-giugno (il c.d. "tiraggio") sono state pari al 47,8% nel 2016, al 42,7% nel 2015 e al 31,4% nel 2016<sup>14</sup>.

L'analisi della serie storica della Sardegna dal 2011 al 2016 mostra una flessione complessiva delle ore autorizzate di cassa integrazione a partire dal 2012, con fasi stagionali di crescita, fino al 2016. Nei primi 8 mesi del 2016 si osserva una lieve flessione del loro volume nel confronto con l'analogo periodo del 2015 pari -1,3% (-86 mila ore), dovuto principalmente all'effetto congiunto della riduzione del ricorso alla cassa ordinaria (-68 mila di ore, pari a -9,8%) e a quella straordinaria (-760 mila ore, pari a -17,5%) e dalla minore crescita di quella in deroga (+741 mila ore, pari a +47,6%) (figure 3.4, 3.5 e tavola 3.5).

**Figura 3.4 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate in Sardegna per tipologia - Agosto 2012-Agosto 2016** (media mobile mensile in valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

**Tavola 3.5 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate in Sardegna per tipologia – Gennaio-Agosto del 2015 e del 2016** (valori assoluti e percentuali)

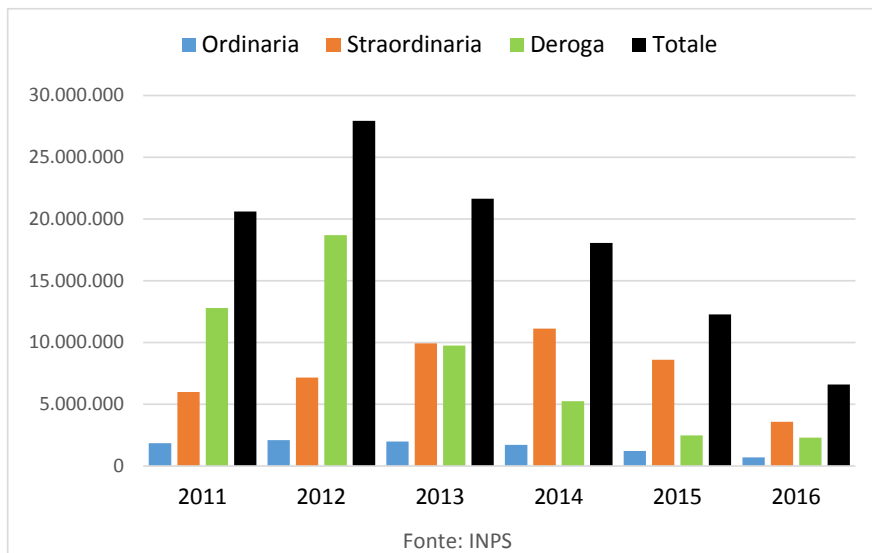
	Gennaio-Agosto 2015	Gennaio-Agosto 2016	Variazione Gennaio-Agosto 2016/2015	
	Valori assoluti		%	
Ordinaria	769.770	702.240	-67.530	-8,8
Straordinaria	4.345.221	3.585.080	-760.141	-17,5
Deroga	1.557.169	2.298.450	741.281	47,6
<b>Totale</b>	<b>6.672.160</b>	<b>6.585.770</b>	<b>-86.390</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

<sup>14</sup> INPS, *Cassa Integrazione Guadagni e Disoccupazione, Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, domande e beneficiari di disoccupazione e mobilità*, report mensile agosto 2016.

Tenendo conto che le ore autorizzate della cassa straordinaria da gennaio ad agosto del 2016 rappresentano oltre il 54% del totale, le crisi aziendali in Sardegna appaiono meno gravi non solo per la riduzione delle ore complessive autorizzate, ma per la flessione della cassa straordinaria e ordinaria. L'aumento della cassa in deroga segnala l'aggravarsi della crisi delle piccole aziende

**Figura 3.5 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate in Sardegna per tipologia – gennaio-agosto del 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

Per approfondire le dinamiche delle crisi strutturali in Sardegna, si prende in considerazione solo la cassa integrazione straordinaria, che rappresenta oltre la metà delle ore autorizzate.

Analizzando le ore autorizzate di CIGS per comparto economico si possono individuare i grandi settori maggiormente colpite dalla crisi in Sardegna nei primi 8 mesi del 2016: l'abbigliamento aumenta in modo drammatico le ore autorizzate di 142 mila (+4.093,5%), seguito dal settore dell'energia elettrica, gas e acqua (+294 mila ore, pari a +125,4%) e dalle aziende metallurgiche (+556 mila ore, pari a +96,4% (tavola 3.6).

**Tavola 3.6 – Ore totali di cassa integrazione straordinaria autorizzate in Sardegna per settore economico – gennaio-Agosto del 2015 e del 2016 (valori assoluti e percentuali)**

	Gennaio-agosto 2015	Gennaio-agosto 2016	Variazione gennaio-Agosto 2016/2015	
	Valori assoluti		%	
Abbigliamento	3.472	145.600	142.128	4.093,5
Alimentari	35.614	33.976	-1.638	-4,6
Carta, stampa ed editoria	158.622	10.455	-148.167	-93,4
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	291.260	350.696	59.436	20,4
Energia elettrica, gas e acqua	234.007	527.516	293.509	125,4
Installazione impianti per l'edilizia	165.499	161.866	-3.633	-2,2
Lavorazione minerali non metalliferi	161.672	54.456	-107.216	-66,3
Legno	33.248	37.440	4.192	12,6
Meccaniche	488.661	246.933	-241.728	-49,5
Metallurgiche	576.960	1.132.978	556.018	96,4
Trasporti e comunicazioni	1.432.749	101.489	-1.331.260	-92,9
Varie	40.990	36.676	-4.314	-10,5
<b>Industria</b>	<b>3.622.754</b>	<b>2.840.081</b>	<b>-782.673</b>	<b>-21,6</b>
<b>Edilizia</b>	<b>263.510</b>	<b>208.952</b>	<b>-54.558</b>	<b>-20,7</b>
<b>Commercio</b>	<b>458.957</b>	<b>536.047</b>	<b>77.090</b>	<b>16,8</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.345.221</b>	<b>3.585.080</b>	<b>-760.141</b>	<b>-17,5</b>

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

Ma le ore autorizzate complessivamente nel vasto comparto dell'industria diminuiscono (-783 mila, pari a -21,6%) grazie a tre rami d'attività che diminuiscono in modo significativo le ore di CIGS autorizzate: quello dei trasporti e comunicazioni che riduce le ore autorizzate di 1,3 milioni (-92,9%), seguito dalle attività meccaniche con una flessione di 242 mila ore (-49,5%) e dal settore della carta, stampa e editoria con una diminuzione di 148 mila ore (-93,4%).

A fronte di una diminuzione complessiva in Sardegna delle ore autorizzate di CIGS nei primi 8 mesi del 2016 rispetto a quelle concesse nell'analogo periodo del 2015 (-760 mila ore, pari a -17,5%), si registra, viceversa, un aumento di questa variabile nella sola provincia di Nuoro (+103,1%) dovuta essenzialmente dall'aumento significativo delle ore autorizzate nel settore industriale (+157,4%), generalizzato in tutti i rami con la sola esclusione del settore della carta, stampa ed editoria (tavola 3.7).

Nella provincia di Cagliari, dove si registra una riduzione inferiore alla media regionale delle ore autorizzate (-5,6%, pari -147 mila ore), i fenomeni di crisi si stanno riducendo lentamente in ragione della flessione nel settore dell'industria (-1,5%) e dell'edilizia (-63%), ma permane un forte ricorso alla CIGS nelle imprese metallurgiche (+556 mila ore, pari a +96,4%), dell'abbigliamento (da 3 mila ore a 146 mila) e dell'energia elettrica, gas e acqua (+129 mila ore, pari +55,2%).

Le ore complessivamente autorizzate nella provincia di Oristano diminuiscono di 18 mila (-36,9%), tuttavia si registra una fortissima crisi nel settore del commercio nel quale le ore autorizzate passano da 7 mila dei primi 8 mesi del 2015 a oltre 17 mila dell'analogo periodo del 2016.

Anche nella provincia di Sassari, nonostante la flessione significativa delle ore complessivamente autorizzate (-66,5%), si osserva una crisi del commercio dove che vede crescere il ricorso alla CIGS da 99 mila ore a 163 mila (+64,2%).

**Tavola 3.7 – Ore totali di cassa integrazione straordinaria autorizzate in Sardegna per settore economico e provincia – Gennaio-Agosto del 2015 e del 2016 (valori assoluti e percentuali)**

		Gennaio-Agosto 2015	Gennaio-Agosto 2016	Variazione Gennaio-Agosto 2016/2015	
		Valori assoluti		%	
CAGLIARI	Industria	2.068.225	2.036.744	-31.481	-1,5
	Edilizia	187.470	69.332	-118.138	-63,0
	Commercio	352.597	355.043	2.446	0,7
	<b>Totale</b>	<b>2.608.292</b>	<b>2.461.119</b>	<b>-147.173</b>	<b>-5,6</b>
NUORO	Industria	240.278	618.462	378.184	157,4
	Edilizia	71.256	13.572	-57.684	-81,0
	Commercio	-	621	621	
	<b>Totale</b>	<b>311.534</b>	<b>632.655</b>	<b>321.121</b>	<b>103,1</b>
ORISTANO	Industria	40.687	12.993	-27.694	-68,1
	Edilizia	-	-	0	
	Commercio	6.908	17.038	10.130	146,6
	<b>Totale</b>	<b>47.595</b>	<b>30.031</b>	<b>-17.564</b>	<b>-36,9</b>
SASSARI	Industria	1.273.564	171.882	-1.101.682	-86,5
	Edilizia	4.784	126.048	121.264	
	Commercio	99.452	163.345	63.893	64,2
	<b>Totale</b>	<b>1.377.800</b>	<b>461.275</b>	<b>-916.525</b>	<b>-66,5</b>
SARDEGNA	Industria	3.622.754	2.840.081	-782.673	-21,6
	Edilizia	263.510	208.952	-54.558	-20,7
	Commercio	458.957	536.047	77.090	16,8
	<b>Totale</b>	<b>4.345.221</b>	<b>3.585.080</b>	<b>-760.141</b>	<b>-17,5</b>

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

## **Nota metodologica**

Per realizzare opportunamente la misura delle persone attivate, analizzate nel capitolo 2, è necessario essere certi di considerare l'individuo una sola volta all'interno del periodo di osservazione (può capitare che in un anno una stessa persona sia soggetta a più attivazioni, su professioni, settori, province diverse, ecc.).

Per ovviare alla sovrastima dei soggetti contrattualizzati si è creato un coefficiente individuale, in modo tale che, nell'analisi delle variabili descrittive, il totale dei lavoratori coinvolti non provochi effetti di sovrappopolazione.

Infatti, i dati pubblicati dal Ministero del Lavoro riportano solo i lavoratori interessati da almeno una attivazione (o cessazione) nel trimestre. La nota dei dati ministeriali mette in guardia il lettore dal sommare i dati trimestrali dello stesso anno, in quanto una stessa persona potrebbe essere stata attivata in più trimestri. Analogo problema si avrebbe nello stesso trimestre se introducessimo una qualsiasi variabile di analisi delle comunicazioni obbligatorie. Tanto più si va nel dettaglio delle modalità delle variabili, tanto più aumenta il numero di lavoratori.

Onde evitare tale effetto, si contano inizialmente i lavoratori all'interno del periodo (4 trimestri consecutivi) e per ognuno di loro si calcola un coefficiente, che è dato dal numero di rapporti di lavoro attivati /cessati nello stesso periodo di tempo. In poche parole, se uno stesso lavoratore è stato attivato quattro volte nei quattro trimestri, sarà conteggiato in ciascun trimestre con un valore pari a 0,25.

Tutte le note metodologiche e le analisi nazionali sono disponibili sul sito della Fondazione Studi.